TORINO
Anno 73 Num. 196
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-043

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 63-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1380

L'EUROPA AL GRANDE BIVIO

La Polonia restituendo Danzica può salvare se stessa e la pace del mondo

Ancora in tempo

Roma, 18 agosto.

Dopo i colloqui di Salisburgo, la situazione internazionale sta assumendo quell'aspetto di gravità e di tensione che del resto avevamo preveduto e che da molti mesi sovrasta sull'Europa. Andare oggi a ricercare le responsabilità di questa corsa verso l'irreparabile, di questo voluto e insipiente contrasto di rapporti tra Germania e Polonia è forse superfluo, visto che non da oggi da Roma e da Berlino si è parlato chiaro verso quei paesi che del problema di Danzica hanno voluto fare il pretesto e la chiave di un fronte politico, diplomatico e militare contro le Potenze dell'Asse. Oggi ci sembra più utile mettere ancora una volta la Polonia dinanzi a quelle dure eventualità che possono maturare da un giorno all'altro.

Il problema di Danzica, essenzialmente polacco e germanico, è stato tramutato a bella posta in un più vasto problema, dove hanno trovato facile, e quel che è peggio propizio asilo tutto il livore e l'ostilità delle democrazie contro l'Italia e la Germania. E' di qui che prende vita quel famoso piano di accerchiamento non riuscito che da tanto tempo e con tanto danaro inglesi e francesi misero in moto contro gli Stati totalitari. La Polonia, nel suo primo impeto di orgoglio, fu forse vittima, diciamo pure, di un sottile piano che Parigi e Londra con facile manovra riuscirono ad attuare. Ma i diritti, le aspirazioni, i sentimenti di un popolo non si soffocano tanto facilmente, nè tanto meno si possono spegnere con la forza. Danzica, città tedesca sotto tutti gli aspetti, non ha cessato di gridare la sua fede che non poteva non essere ascoltata dalla Germania. E anzi che aderire a trattare, sul piano esposto dal Führer nel discorso del 28 aprile al Reichstag, i marescialli polacchi preferirono scegliere la via dell'avventura, assumendo una posizione di netta assoluta contrarietà alle proposte di Berlino.

Che cosa chiedeva allora la Germania? Il Führer lo disse allora:

1°) Danzica doveva ritornare in seno alla Germania quale Stato Libero.

2°) La Germania otteneva attraverso il corridoio una strada e una linea ferroviaria a propria disposizione collo stesso carattere di extraterritorialità per la Germania che il Corridoio ha per la Polonia.

In compenso la Germania era disposta:

1°) A riconoscere tutti i diritti economici della Polonia a Danzica.

2°) A garantire alla Polonia a Danzica un porto franco di qualsivoglia dimensione con accesso libero.

3°) A considerare con ciò come definitivi i confini tra la Germania e la Polonia, accettandoli come tali.

4°) A stipulare con la Polonia un trattato di non aggressione della durata di venticinque anni, « un Patto che andrebbe oltre la durata della mia stessa vita », disse Hitler.

5°) Ad assicurare l'indipendenza dello Stato polacco insieme all'Ungheria, ciò che praticamente significava la rinunzia a qualsiasi posizione unilaterale germanica della Germania in questa zona.

Non si può non riconoscere il fondamento e le ragioni di queste domande. La Germania, in sostanza, chiedeva alla Polonia di cancellare una volta per sempre quell'anacronistica, iniqua e illegittima situazione di compromesso instaurata da Versaglia. Per di più offriva alla Polonia quelle garanzie che l'avrebbero posta in condizione di assoluta sicurezza per l'avvenire. Al no polacco, accompagnato dall'accettazione di Varsavia della garanzia britannica, la Germania rispose con la denunzia del Patto del 1934. Questa è la breve cronistoria degli avvenimenti di una situazione che oggi è giunta alla sua maturazione.

Londra e Parigi vorrebbero forse oggi vedere ripristinate quelle offerte, ma purtroppo il loro giuoco e i mal calcolati atti di Varsavia, che si sono susseguiti in questi mesi, le rendono impossibili.

In questi giorni si accenna volentieri nella stampa straniera all'eventualità di conferenze e interventi altissimi, di probabili arbitrati. Tutto ciò non è frutto che di fantasia, o magari di pentimenti tardivi.

Non è detto che una soluzione pacifica, sia pure in clima arroventato, si debba a priori scartare, ma occorre innanzi tutto che la partita si svolga tra Berlino e Varsavia, cioè sia riportata fra le due sole parti interessate. La Polonia, se vuole, potrà trattare, ma da sola e direttamente con la Germania. Prendere vie traverse, oltre a rappresentare una perdita di tempo preziosissimo, in un momento così grave per essa, sarebbe anche volere ricalcare quella strada che ha portato il problema a questa fase drammatica.

Conviene alla Polonia di mettere in giuoco quella indipendenza che dopo tanti anni e con tanti sacrifici il popolo polacco ha saputo raggiungere? Giova, forse, alla Polonia immischiarsi in quelle questioni di ordine diverso che animano le grandi democrazie contro la Germania? Sicuramente no, e allora la ragione dovrebbe trovare favore nell'avvento nelle menti dei dirigenti polacchi. Nessuno si augura e pretende la fine del giovane Stato, ma è anche vero che il momento è giunto perchè Varsavia, libera da ogni estranea influenza, consideri con serenità il problema e ne tragga per essa tutte quelle possibilità di soluzione che ancora oggi sono realizzabili.

Guido Baroni

La Germania respinge l'attribuzione di iniziative conferenziali

Berlino, 18 agosto.

Desta la sorpresa e la reazione di questi circoli il comunicato che l'agenzia ufficiosa britannica Reuter ha creduto di dover dedicare alle voci di una conferenza internazionale, in giro da alcuni giorni nella stampa occidentale [illegible], voci che, come tutti sanno, sono state fin dal primo momento recisamente smentite e svuotate di ogni contenuto assiduo dalla stampa del Reich. Ora, con l'ultimo tresa, arriva anche la smentita della propaganda britannica. E la smentita — sebbene tutta questa guerra di parole cominci a essere risentita come alquanto fastidiosa dall'opinione tedesca e anche come alquanto oziosa, mentre aumenta a dismisura la sofferenza dei fratelli tedeschi sotto la convulsionaria stretta del polonismo esaltato e impaurito — è rilevata da tutti i giornali come nuovo esempio della perfidia propagandistica e agitatoria britannica, e della propria doppiezza che la caratterizza.

Responsabilità precisate

Anche questa volta, del resto, in una situazione di tale serietà, tale rilievo è ben lungi dal costituire per l'opinione tedesca un semplice lusso di ritorsione polemica, bensì conduce ancora una volta, nell'insieme della comunicazione ufficiosa britannica, ad una ennesima nuova constatazione della responsabilità che l'Inghilterra, con mirabile e recidiva costanza, si compiace di accumulare sulle proprie spalle.

La pubblicazione Reuter, di cui dà notizia l'agenzia ufficiosa del Reich, D.N.B., dedicandovi un'apposita nota, prende in principio posizione sulle « combinazioni » messe in giro circa una conferenza a quattro, tra Inghilterra, Francia, Germania e Italia, sulla quale — dice — non su qualsiasi altra iniziativa di pace di cui è corsa voce, nulla è noto nei circoli ufficiosi britannici, dove, anzi, la si caratterizza come un'altra nuova mossa della « guerra di nervi » che in questi giorni si combatte. Ma c'è di più: la comunicazione britannica, non contenta di questi accenni tendenziosi, arriva a tanto di impudenza — nota tutta la stampa del Reich, facendo eco alla nota del D.N.B. — da attribuire esplicitamente la voce conferenziale in parola proprio « alla propaganda diretta dai paesi dell'Asse ». Per altro, tale ipocrita comunicazione non manca di approfittare dell'occasione, che evidentemente [illegible] come, caso mai, di questo avvenire, la Italia come dovrebbe essere invitata già, senza parere, questa osservazione conclude, raggiungendo il colmo della temerità, e insieme della massa della responsabilità addossate sulle spalle britanniche, elargendo ancora una volta, dopo quello celebre del signor Chamberlain davanti alla Camera dei Comuni — ancora un altro attestato di lode e di incondizionata ammirazione inglese alla mirabile calma e pazienza che il Governo polacco oppone alle crescenti provocazioni tedesche ».

Quando il tenore della comunicazione Reuter che desta la protesta e le risposte di tutta la stampa del Reich, la quale nota come sia completo e tipicamente propagandistico inglese questo sistema di mettere in giro una voce qualsiasi, e, appena la parte avversa l'abbia smentita, respinta, o, peggio ancora, spuntata, a propria volta, smentirla, esplicitamente questa volta, attribuendola all'avversario, per lasciarne sussistere insidiosamente quanto basta per calunniarlo davanti alle pubbliche opinioni.

Manovra fallita

Ma questa volta — si nota — la complicata manovra è tutt'altro che riuscita, perchè era troppo ingenua, e perchè urtava contro fatti e atteggiamenti tedeschi troppo chiari. E' chiaro infatti che se questo pallone di assaggio fosse stato preventivamente versagliesta, e riconoscibile a prima vista da tutti il suo sesso tale senza equivoco, fosse stato lanciato da Berlino, la stampa tedesca l'avrebbe lasciato osiare almeno qualche ora sotto il cielo europeo gravido di nembi e di lampeggiamenti e non gli avrebbe tirato spietatamente addosso, come ha fatto, appena avvistatolo, travolgendolo in una immediata e precipitosa caduta, nell'incendio fumoso del gas di cui era riempito: il pesante gas cioè del compromesso, estratto dallo « immarcescibile diritto » versagliesta della Polonia.

Ora, osserva ancora una volta oggi la stampa tedesca unanime, è bene che a Londra, come a Parigi e a Varsavia, si convincano una buona volta come simili metodi e lancio di vecchie sconquassate mongolfiere rappresentino fatica del tutto inutile, e che sarebbe meglio, data la gravità dell'ora e l'urgenza di cose più serie, di rinunziarvi una volta per sempre, chè tanto non è certamente con questi metodi che si appioperà alla Germania di Adolfo Hitler un compromesso di buona derivazione versagliesta.

« Noi abbiamo sempre, di fronte a questi tentativi — osserva, per citare un solo giornale, la Nachtausgabe — chiaramente e fondamente detto negli scorsi giorni fino alla sazietà, che ci è perfino incomprensibile che cosa si voglia raggiungere con conferenze e compromessi. Noi abbiamo dichiarato una cosa che è per noi la cosa fondamentale, e cioè che la Germania ha un inabolibile diritto su Danzica, perchè Danzica è tedesca e non è già polacca, e perchè la sua popolazione tedesca vuole con incrollabile volontà ritornare nel seno del Reich. Noi abbiamo altresì dichiarato che anche nel territorio del cosiddetto corridoio sussiste una situazione tale che è intollerabile per la Grande Germania, e che questa non può considerare come conciliabile con la sua posizione di grande potenza e col suo stesso onore: e cioè che i cittadini tedeschi, i quali in treni tedeschi vogliono recarsi da una provincia all'altra del Reich devono attraversare territorio polacco e devono perennemente essere esposti ad atti di arbitrio, a permanenti pericoli di essere insultati, maltrattati e magari accoppati. E noi infine poniamo la domanda come l'Inghilterra pensi di poter risolvere una simile condizione di cose con dei compromessi. Non già compromessi — così conclude il giornale, facendosi eco con queste parole di quelli che sono i commenti di tutti gli altri organi di pubblica opinione del Reich — nè conferenze, bensì soltanto di una cosa si può parlare, e cioè della soluzione tedesca e per giunta soluzione radicale ».

Aizzamenti britannici

Ma c'è l'ultimo punto della comunicazione Reuter che è adatto a destare le più risentite e indignate proteste tedesche: ed è la lode impartita alla condotta polacca, la quale sarebbe ispirata alla più ammirevole calma e pazienza di fronte alle crescenti provocazioni tedesche. Su questo punto le proteste tedesche, le quali in linea di fatto e di confutazione non hanno che da indicare col dito una lunga serie di segnalazioni dei corrispondenti dei giornali da tutta la zona polacca di popolazione tedesca che riempiono anche oggi le colonne di tutta la stampa, culminano nella constatazione che questa lode inglese costituisce un fatto gravissimo, dappoichè significa e rivela la deplorevole insistenza delle sfere dirigenti britanniche in quell'atteggiamento di incoraggiare, di appoggiare e di istigare la condotta polacca, a cui risale, in definitiva, la maggior somma di responsabilità dell'attuale tensione. Si sarebbe detto, notano i giornali, che l'acuirsi di questa tensione e i gravi pericoli così evidentemente e così gravemente cresciuti, che si aprono come voragini da sotto i piedi del cittadino europeo, avrebbe anche solo un poco indotto la mentalità inglese a fermarsi, se non a recedere, sulla via di queste gravi responsabilità assuntesi: e che da questa sosta dovesse o potesse venir fuori, non diciamo un rimbrotto e tanto meno un'accusa, ma per lo meno un ammonimento alla moderazione, il quale valesse di remora ad uno stato d'animo di sovreccitazione che sembra avere distrutto completamente tutti i controlli morali e materiali, per lasciar emergere alla superficie quello che i giornali chiamano « l'istinto di brutalità » che evidentemente giaceva nel profondo. Invece no. Ne viene fuori una lode la quale è, per quanto riguarda lo spirito inglese, certamente un segno, e per quanto riguarda la Polonia costituisce un incoraggiamento il quale non potrà a meno certamente di ripercuotersi ben presto in un aggravamento della tensione.

Episodi di terrore

Le elencazioni degli episodi di terrore e di « agitazioni » o anche semplicemente di incipiente disintegrazione sociale e politica della direzione polacca, si accumulano ogni giorno di più sulle colonne dei giornali tedeschi, così da far giudicare questa mattina, per esempio, al Voelkischer Beobachter, che, andando di questo passo si deve prevedere che pochi giorni appena, e forse ore, da contare sulle dita di una sola mano, ci separino dal momento in cui sarà purtroppo necessario di constatare che la direzione politica polacca non è più in grado di far valere la propria volontà e di rispondere dell'ordine. Non si può a meno infatti di rimanere impressionati osservando il contemporaneo contributo che a questa lista di eccessi, forniscono da una parte l'eccitamento della marmaglia polacca irresponsabile e, dall'altra, le meditate misure dell'autorità responsabile, dimostrando così che l'ondata anarchica o sale dal basso verso l'alto e scende dall'alto verso il basso e, in ogni modo, le due ondate si incontrano in una tempestosa cresta mediana che è la cresta del disordine sociale e della disintegrazione civile. Fatti, per esempio — per citarne solo qualcuno della lunga lista che riempie le colonne dei giornali — come quello segnalato da Piekar, presso Beuthen, di una folla eccitata la quale ha invaso la casa del tedesco Kaletta — morto or ora in prigione in seguito a maltrattamenti — e ne ha gettato dalla finestra il bambino; o episodi come quello che viene segnalato da Schneidemühl di un ufficiale polacco che avrebbe costretto un tedesco, colpevole soltanto di avere criticato le autorità, a inginocchiarsi sulla pubblica via davanti a lui; insieme con imprese e misure di alcune autorità responsabili, come ad esempio il voivoda di Kattowitz, il quale — a quanto i giornali pubblicano — ha già provveduto a nominare dei borgomastri polacchi in talune città tedesche di oltre confine, naturalmente da conquistare ancora; fanno tutti insieme una sintesi di disordine materiale e spirituale, popolari e direttivi, che autorizzano alla più sconsolante conclusione.

A completare e colorire a dovere questo quadro tutt'altro che tranquillante, i giornali pubblicano una prima statistica di fuggitivi tedeschi, che, sgomenti e sospinti dal terrorismo polacco, hanno in queste ultime giornate passato la frontiera, rifugiandosi nel seno della madre patria; e questa statistica ascende alla cifra impressionante di 76 mila profughi. E' come l'indicazione termometrica di una febbre acuta di crisi, la quale non può a meno di annunciare vicina una soluzione.

Giuseppe Piazza

Un bluff fallito

Parigi, 18 agosto.

La lettura della stampa francese evoca irresistibilmente al pensiero l'immagine del cammello. Come tutti sanno, il paziente animale, tanto caro ai frequentatori del deserto, deglutisce due volte lo stesso cibo: mastica cioè il cibo una prima volta e lo manda giù; poi, in virtù della sua speciale costituzione, lo rimanda nuovamente in bocca per rimasticarlo e quindi rispedirlo una seconda volta nel ventre.

Monotonia esasperante

I giornali parigini fanno altrettanto la medesima cosa. Richiamano dalle profondità addominali, ove si supponeva fossero ormai definitivamente respinte, le induzioni e le ipotesi dei giorni scorsi e le riassaporano con delizia come se si trattasse di un pasto sfornato appena appena dalla cucina. Tutto ciò equivale a dire che, gira e rigira, l'atmosfera rimane immutata. Si scrive e si riscrive sempre per ripetere quanto già è stato detto, per stuzzicare la fantasia che ormai ha dato quanto poteva dare, per il piacere di continuare a guazzare nel confusionismo e nell'esaltazione. E' la monotonia nel babelismo, l'uniformità nel dilagare di « diverse lingue e orribili favelle » per dirla come Dante.

La fatica del corrispondente, in queste condizioni, è decisamente ingrata. Come fare per non ripeterci a nostra volta? Come evitare di annoiare la gente informandola ancora una volta di cose conosciute e arciconosciute? Vale meglio tentare di analizzare e prospettare, nei suoi elementi psicologici, la situazione dalla quale nasce quanto sopra si è detto. Constateremo perciò, per cominciare, che la Francia e l'Inghilterra, Francia specialmente, hanno tentato una politica di bluff nei riguardi dell'Asse. Come i lottatori di fiere, desiderosi di fare colpo sul pubblico, impressionandolo profondamente per poter raccogliere in ultimo larga messe di soldarelli, così esse hanno gonfiato il torace, assunto un'aria feroce, messo bene in vista i muscoli, con lo scopo evidente di spaventare Roma e Berlino. Le loro speranze sono andate deluse. La Germania non solo non ha rinunciato a Danzica, ma in più, per forza di cose, il dibattito si è ancora allargato coinvolgendo questioni di importanza ancora maggiore e provando, con lampante chiarezza, che la città baltica è semplicemente un punto nevralgico come lo è un interruttore elettrico che da solo comandi a vaste ramificazioni vicine e lontane. Di conseguenza, Parigi non sa a che santo votarsi.

L'intimidazione, invece di ammutolire l'avversario, ha amplificato ancora di più la sua voce in volume e in estensione e la Francia quindi ribalbetta, con la stessa insistenza ma con minor fiato, la canzone di un tempo. Ripete cioè, senza tener conto delle indignate proteste di Budapest, che il grosso lupo tedesco sta per mandare giù l'agnellino magiaro; che l'Asse cerca di dominare l'Europa e il mondo e fors'anche il pianeta Marte; che Londra e Parigi sono decise, fermamente decise, a fare il diavolo a quattro, e via di questo passo.

Fantasticherie centroeuropee

Nei giornali francesi il tasto ungherese è toccato in primo luogo dal « Temps », con un articolo che, nella presente letteratura allarmistica, può far figura di capolavoro. Il grave organo ufficioso, con la sua prosa tutta in chiaro-scuro, agita infatti una intera collezione di spauracchi con la evidente quanto vana speranza di suscitare nelle nazioni balcaniche atteggiamenti antitotalitari. Esso esordisce dicendo che il perseguito protettorato tedesco sull'Ungheria potrà anche non assumere forma visibile per non allarmarne il patriottismo e la fierezza degli ungheresi; e continua quindi sostenendo che la spinta tedesca nei Balcani mira in realtà alla Romania e ad uno sbocco al Mar Nero, come la spinta italiana, convergente con la prima, tende a raggiungere il Mediterraneo orientale. L'Ungheria, di conseguenza, non è che una tappa, il gradino di una scalinata, ragion per cui il problema magiaro è destinato ad assumere grande importanza nelle prossime settimane non potendo la Germania trascurare di risolverlo per i fini che abbiamo detto.

Ma crede proprio il Temps che tutti i popoli siano sprovvisti di senso critico e di semplice buon senso? Non si accorge che a forza di insistere sempre con gli stessi procedimenti si finisce col perdere ogni credito? Per questo motivo alla sua prosa noi preferiamo quella di altri giornali della sera che per lo meno hanno il merito di fare, senza volerlo, dell'umorismo parlando di politica.

Dicendo questo intendiamo alludere al Paris Soir sul quale l'annuncio della partenza del conte Csaky per Roma ha agito come uno stupefacente. « Adesione formale alla politica di Hitler oppure tentativo di mediazione attraverso il Vaticano? » intitola infatti il foglio della sera una corrispondenza da Londra dedicata all'avvenimento. E non si accorge che le due ipotesi fanno a pugni e che l'averle prospettate contemporaneamente tradisce uno smarrimento, una confusione mentale, più gravi ancora di quelle mostrate dagli altri giornali.

Esauriti questi commenti, veniamo ora all'ordinaria amministrazione. Il Ministro degli Esteri Bonnet ha avuto stamattina un lungo colloquio con l'ambasciatore di Polonia a Parigi sulla situazione internazionale. Il Ministro degli Esteri e l'ambasciatore polacco hanno firmato un accordo comportante l'apertura al governo polacco di un credito destinato a permettere alla Polonia di ultimare in Francia i pagamenti degli acquisti fatti per la difesa nazionale. Bonnet ha anche conferito con il nuovo ambasciatore turco che gli ha presentato copia delle lettere credenziali; poi con l'alto Commissario francese in Siria e negli Stati del Levante. Daladier dal canto suo ha ricevuto nel pomeriggio il signor Carlo Corbin, ambasciatore di Francia a Londra.

L'impressione generale di questi ambienti è che non si può aspettare il punto culminante della presente crisi europea che nella seconda metà di settembre. Tutte le informazioni pervenute a Parigi fanno credere che non si possa sperare prima di quell'epoca una qualsiasi soluzione alla tensione odierna causata in primo luogo dal problema di Danzica.

I giornali registrano i colloqui avuti dal Duce e dal conte Ciano con varie personalità militari e diplomatiche, senza fare nessun commento.

La presenza del conte Csaky a Roma è d'altra parte segnalata dai corrispondenti romani delle varie agenzie, i quali informano che in merito il più grande riserbo regna nella Cancelleria italiana, dove il viaggio dell'uomo di Stato ungherese è definito « viaggio d'informazione ».

Gli occhi su Roma

Londra, 18 agosto.

Negli ambienti politici si prevede che il primo ministro oltre che con Lord Halifax conferirà martedì, al suo ritorno a Londra, anche con Sir John Simon, Sir Samuel Hoare e Mac Donald. Si ritiene inoltre che il suo soggiorno alla capitale sarà di brevissima durata: probabilmente Chamberlain lascierà nuovamente Londra nella stessa serata di martedì.

Frattanto l'attenzione degli ambienti politici e della stampa londinese continua ad essere concentrata su Roma e ogni contatto diplomatico che avviene nella capitale italiana viene segnalato e commentato con grande interesse.

Il Times attribuisce importanza alla visita fatta ieri dall'Ambasciatore di Polonia presso la Santa Sede al Cardinale Maglione, Segretario di Stato. Il colloquio è durato due ore e mezzo. I giornali mettono pure in rilievo il colloquio di ieri fra il conte Ciano e l'Ambasciatore britannico, sir Percy Loraine, nel corso del quale sarebbero stati discussi gli aspetti della situazione internazionale, con riferimento speciale alle conversazioni di Salisburgo e di Berchtesgaden. La stampa infine attribuisce pure valore al ritorno a Roma dell'Ambasciatore di Francia.

La borsa sente del nervosismo creato dagli sviluppi politici nell'Europa. Quantunque il volume delle vendite sia stato ridotto, tuttavia i prezzi sono rimasti bassi. Caduta sensibile nei titoli di Stato mentre le obbligazioni estere sono rimaste quasi stazionarie.

(Stefani).

Ciano parte stamane in volo per l'Albania

Il programma delle visite: sabato Tirana e Durazzo; domenica Corizza, Valona, San Giovanni di Medua, Scutari - L'inaugurazione dell'acquedotto - Trionfali accoglienze al Ministro Fascista si preparano in tutto il Paese

Tirana, 18 agosto.

Fervono i preparativi per le trionfali accoglienze che la capitale e i maggiori centri della Albania tributeranno al conte Galeazzo Ciano, il quale giungerà domattina a Tirana.

Squadre di operai lavorano senza sosta nelle principali vie della città, dove sorgono archi monumentali di trionfo e addobbi con indovinati e felici motivi ornamentali, così da conferire a Tirana il volto delle grandi occasioni.

Il conte Galeazzo Ciano sentirà in tal modo vibrante intorno a sè tutta l'anima albanese.

Dai diversi centri del Paese affluiranno nella capitale masse imponenti di popolo per acclamare al Ministro degli Esteri dell'Italia Fascista, che nella storica giornata dell'8 aprile di quest'anno, annunciava al Popolo albanese l'inizio dell'Era Fascista per l'Albania; Era Fascista e quindi èra di ordine, di giustizia e di lavoro fecondo.

Uguali preparativi fervono, intanto, negli altri centri che saranno visitati dal conte Ciano durante la sua permanenza in terra albanese. Il Partito Fascista Albanese, che in questi primi mesi di vita ha già creato una salda organizzazione che inquadra vaste masse di giovani e di lavoratori, dimostrerà solennemente come, non solo nel campo delle attività materiali, ma anche nel campo spirituale il Popolo albanese, risollevato dal Fascismo, sia in linea con la luminosa realtà che vede oggi l'Albania in marcia sotto l'insegna del Littorio.

La visita del conte Ciano darà occasione al Popolo albanese di rinnovare attraverso grandiose manifestazioni la sua profonda riconoscenza al Duce per le continue provvidenze che assicurano il benessere e la prosperità a tutto il Paese.

Il conte Galeazzo Ciano partirà domattina alle 8, dall'aeroporto del Littorio, e avrà al suo seguito alcuni alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri. L'arrivo all'aeroporto di Tirana è previsto per le ore 10. Il Ministro sarà ricevuto dal Sottosegretario per gli Affari Albanesi S. E. Zenone Benini, dal Luogotenente generale S. E. Jacomoni, dal Presidente del Consiglio e da tutti i membri del Governo albanese, dal Segretario del Partito Fascista Albanese e da tutte le altre autorità italiane e albanesi.

Nella mattinata, il conte Ciano riceverà, alla sede della Luogotenenza, il Presidente del Consiglio Albanese; inaugurerà l'acquedotto di Tirana costruito in questi ultimi tre mesi; visiterà la sede del Partito Fascista Albanese, e darà inizio ad alcune importanti opere pubbliche.

Sulla piazza del municipio di Tirana si svolgerà una grande manifestazione popolare di devozione all'Italia Fascista, al Re Imperatore, al Duce e di omaggio all'Ospite illustre.

Alle 13,30 il conte Ciano partirà in aereo per Durazzo, dove giungerà dopo circa un quarto d'ora di volo. A Durazzo, il Ministro sarà ricevuto dalle autorità italiane e albanesi e la Divisione Navale eseguirà le salve d'onore. Dopo la visita alle opere pubbliche in corso, il Ministro darà inizio ai lavori per l'acquedotto di Durazzo. A sera assisterà nella piazza centrale della città a uno spettacolo folkloristico e a una festa popolare organizzata in suo onore.

Domenica mattina, il Conte Ciano visiterà Korcia, e nel pomeriggio si recherà a Valona, nelle cui acque si sarà trasferita, intanto, la Divisione Navale. A Valona è stata organizzata una grande festa popolare, e nella serata una fiaccolata accompagnerà il ministro Ciano e le autorità del seguito fino al porto dove si imbarcheranno sulle regie navi e sulla motonave Brindisi, dirette a San Giovanni di Medua. Dopo S. Giovanni di Medua, il Conte Ciano visiterà Scutari. Anche in queste due città le popolazioni preparano al Ministro Fascista solenni accoglienze.

Gli avvenimenti europei nei rapporti a Roosevelt

Washington, 18 agosto.

Il Sottosegretario agli Esteri, Welles, è rimasto ieri sera fino ad ora tarda al Dipartimento di Stato per raccogliere e ritrasmettere a Roosevelt, il quale si trova in crociera nelle acque canadesi, i rapporti degli ambasciatori degli Stati Uniti in Europa, rapporti che — stando a quanto dicono i giornali — sono molto pessimistici.

Umberto di Savoia riferisce al Duce sulle ispezioni alle Divisioni metropolitane e libiche

L'esperimento di mobilitazione improvvisa nella Libia occidentale

ROMA, 18 agosto.

Il Duce ha ricevuto S.A.R. il Principe di Piemonte, che, nella Sua qualità di Ispettore della Fanteria, Gli ha riferito sulle Sue ispezioni alle diverse Divisioni del territorio metropolitano e libico.

Lo ha anche informato sull'esperimento di mobilitazione improvvisa svoltasi nella Libia occidentale.

Il Duce riceve Csaky presente il Ministro Ciano

Roma, 18 agosto.

Il Ministro degli Esteri d'Ungheria, accompagnato dal conte Galeazzo Ciano, si è recato stasera a Palazzo Venezia, dove è stato ricevuto dal Duce.

Al colloquio era presente anche il conte Ciano.

Il conte Csaky, ricevuto da alte personalità del nostro Ministero degli Esteri, era giunto alle 15,30 all'aeroporto del Littorio.

Il Ministro, proveniente da Monaco dove era giunto circa alle ore 12 da Salisburgo, ha viaggiato su un apparecchio messo a sua disposizione dal Governo del Reich.

Colloqui senza risultato fra Chodacki e Greiser

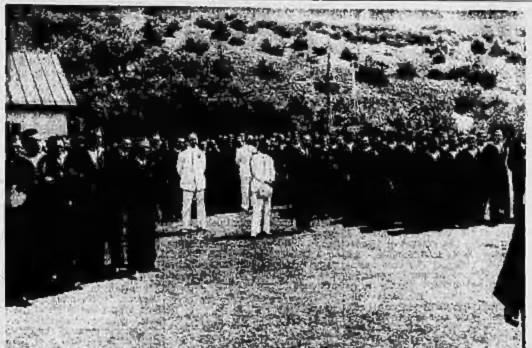
Il Gauleiter consegna la bandiera alle S. S. danzichesi

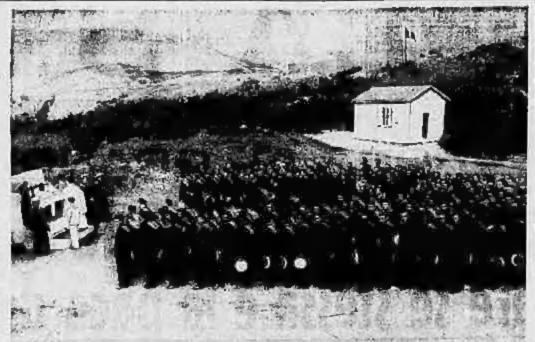
Danzica, 18 agosto.

Il rappresentante diplomatico di Polonia a Danzica, Chodacki, ha visitato oggi pomeriggio il Presidente del Senato Greiser per continuare le conversazioni cominciate ieri e interrotte in seguito alla partenza di Chodacki per Varsavia dove ha conferito col Ministro degli Esteri di Polonia, colonnello Beck.

Si apprende che la Polonia non è disposta ad accogliere la richiesta di Danzica di ristabilire il traffico normale delle merci di Danzica verso la Polonia e di revocare il divieto d'importazione della margarina e delle aringhe di produzione danzichese. D'altra parte nessun accordo è stato raggiunto sulla questione pendente dei controllori di dogana polacchi sul territorio della Città Libera. Danzica è disposta ad ammettere solamente controllori di provata capacità professionale, esercenti effettivamente le loro funzioni. Al contrario Danzica rifiuta di ammettere gli pseudo-controllori che fino ad ora esercitavano nella Città Libera una sorveglianza che non aveva nulla a che vedere con i servizi di dogana.

« Potete essere fieri di essere i primi soldati di Danzica » ha affermato questa sera il Gauleiter Forster indirizzandosi a nome del Führer a 1500 « S. S. Heimwehr Danzig », il nuovo corpo della difesa danzichese composto nella maggior parte da miliziani venuti dal Reich e dalla Prussia Orientale che sono sfilati oggi per la prima volta sul « Campo di Maggio » presso Danzica dinanzi a Forster ed alle personalità dirigenti il nazional-socialismo della Città Libera.

Le barricate che i polacchi hanno innalzato presso la stazione di Dirschau, al confine con il territorio di Danzica, dove si sono verificati i recenti sanguinosi incidenti

Quando la Marina va in montagna

La Regia Marina ha anch'essa il suo bravo campeggio estivo, che si svolge quest'anno a Passo del Cerreto: ospitati in ampie tende ufficiali sottufficiali e comuni vivono per qualche settimana la vita dei monti dopo che hanno vissuto per tutto l'anno quella del mare. Tuttavia fra cime e dirupi non si rinuncia ad alcuna delle cerimonie caratteristiche della vita di bordo: le nostre foto illustrano: (a sinistra) la quotidiana «assemblea»; (a destra) la domenicale Messa; (sotto) l'alza-bandiera col rito di bordo

Il Duce esamina il bilancio dell'istituto naz. Infortuni

I risultati del quinquennio dal 1934 al 1939 — Come fu applicata la legge del 1937 — La continua ascesa dell'organismo assicurativo

Roma, 18 agosto.

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale dott. Biagio Vecchioni, presidente dell'Istituto nazionale fascista Infortuni; il quale Gli ha sottoposto ed illustrato il bilancio dell'Istituto per l'esercizio 1938 (33° dell'Istituto) approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 5 luglio.

Nella sua esposizione, il presidente della INFAIL si è soffermato ad illustrare i risultati del quinquennio dal 1934 al 1938, cioè dall'anno nel quale la gestione dell'Assicurazione obbligatoria degli Infortuni e delle malattie professionali fu concentrata nell'INFAIL; in particolar modo ha posto in evidenza l'andamento dell'Istituto nel biennio 1937-1938, nel quale fu applicata la nuova legge entrata in vigore dal 1° aprile 1937.

1.050 milioni di attività

Le attività, che nel 1934 ammontavano a lire 342.678.583, alla fine del 1938 raggiunsero le lire 1050 milioni 204.002, con aumento di lire 331.028.233 rispetto al precedente esercizio 1937; i fondi per pagamenti di indennità e rendite ad infortunati ammontavano al 31 dicembre 1938, a lire 565 milioni 706.813; erano, inoltre, accantonate a quella data lire 233 milioni 057.047 per fondi di riserva e di garanzia di rischio; e lire 210.386.445 per fondo eventuali svalutazioni delle attività investite.

I premi di assicurazione incassati nell'anno 1938 furono di lire 516.950.448, con un aumento di lire 213.383.994 rispetto al 1934, e di lire 83.064.857 rispetto all'esercizio precedente 1937, aumento non dovuto ad inasprimento dei tassi di premio ma solo alla maggiore estensione nel campo della assicurazione per intensificazione di lavori e agli aumenti salari cui, come è noto, sono ragguagliati i premi.

E' da segnalare, anche la confortante decrescenza già constatata nello scorso anno, del numero degli infortunati, malgrado l'aumentata utilizzazione della mano d'opera. Questo favorevole andamento è da attribuirsi al miglioramento dell'ambiente e delle condizioni di lavoro dovute all'azione ed al clima del Regime, che si ripercuote anche efficacemente in una più intensa e vigile opera di prevenzione e di assistenza da parte dei datori di lavoro, ed in una più elevata coscienza morale dei lavoratori.

Questo miglioramento ha consentito che l'esercizio si sia chiuso con un notevole avanzo, che è in parte destinato a rafforzare le riserve; necessità evidente per mettere l'Istituto in grado di fronteggiare eventuali aggravamenti di rischio, e soprattutto l'incertezza in questo periodo iniziale nel quale manca qualsiasi esperienza per il pagamento delle rendite che in meno di due anni di applicazione della legge hanno già raggiunto al 31 dicembre 1938 il numero di 24.459 di cui 19.115 per casi di inabilità permanente e 5243 per casi mortali.

Gli sviluppi dell'Istituto nel quinquennio sono stati continui e veramente cospicui mentre l'azione sociale ha proceduto con ritmo accelerato non solo nell'esercizio delle funzioni demandate all'Istituto, e da questo esercitate con larga visuale, ma anche nel campo dei finanziamenti per opere di pubblica utilità. La situazione finanziaria dell'Istituto è solidissima e tale da far ritenere, come è confermato dai favorevoli risultati del biennio di applicazione della nuova legge, che possano essere agevolmente sopportati i nuovi oneri relativamente ingenti, che derivano dall'esecuzione dei provvedimenti voluti dal Duce ed approvati con recente legge per aumentare le prestazioni.

Il presidente Vecchioni ha, infine, dichiarato al Duce che l'Istituto continuerà a rivolgere le maggiori cure per il perfezionamento della propria attrezzatura, sicchè la sua azione sia larga e sollecita; e soprattutto al miglioramento della propria organizzazione sanitaria, la quale, in piena aderenza alle direttive del Regime, deve costituire il fulcro dell'attività degli Istituti di assicurazione sociale.

Un'erogazione di 700 mila lire

Occorre rilevare che le spese per assistenza sanitaria sostenute dall'Istituto nell'esercizio 1938 ascesero a lire 44.559.303, oltre lire 4.658.761 per la speciale assistenza ai grandi invalidi del lavoro; la rispondente cifra di spese per il 1936, nel quale anno ancora non vigeva l'obbligo per l'Istituto delle cure agli infortunati, era di lire 13.031.657.

Il Presidente Vecchioni ha poi assicurato il Duce, che, in adempimento ai Suoi ordini, l'Istituto, come già fece largamente nell'A.O.I., sta provvedendo a organizzare propri servizi in Albania per assistervi i nostri lavoratori che si rechino colà.

Il Duce ha preso atto con soddisfazione del rapporto del camerata Vecchioni ed ha ricevuto anche il direttore Dalmari.

E' stato, infine, consegnato al Duce un contributo di lire 700 mila che l'Istituto ha deliberato di versare, perchè sia erogato in memoria del grande Scomparso Costanzo Ciano.

Il Duce ha destinato: lire 300.000 alla refezione scolastica della GIL della Sicilia e dell'Istria; lire 100 mila per dieci borse biennali istituite dal P. N. F. per il Centro di Preparazione politica per i giovani; lire 100.000 al Comando Federale della G.I.L. di Grosseto da assegnare: lire 50.000 contributo alla G.I.L. di Massa Marittima per la costruzione di una colonia per i figli dei minatori già approvata dal Segretario del P. N. F., lire 40.000 contributo per la costruzione della Casa della G.I.L. di Volpiana Borgata Rurale che ha inquadrato nelle organizzazioni del P. N. F. il novantotto per cento della popolazione, e lire 50.000 contributo per la Casa della G.I.L. di Garfaldo Borgata Rurale di montagna che dette alla Maremma una delle prime squadre di azione ed ebbe tre feriti fascisti.

Il gen. Queipo de Llano giunto in Italia

Genova, 18 agosto.

Il generale Queipo de Llano, capo della Missione militare spagnola in Italia, è qui giunto a bordo dell'«Augustus». Erano ad attendere alla stazione marittima l'illustre ospite le principali autorità civili e militari, le gerarchie cittadine ed un folto gruppo di ufficiali dell'Esercito e della Milizia, le autorità consolari, una rappresentanza della Falange spagnola qui residente, molte personalità e numerosa folla.

Appena l'«Augustus» ha attraccato alla banchina le autorità sono salite a bordo e nel salone d'onore hanno porto al generale Queipo de Llano il primo saluto dell'Italia fascista.

L'ospite ripartirà domani in automobile alla volta di Roma.

Un telegramma a Pariani del Presidente del Senato

Roma, 18 agosto.

Al termine delle grandi esercitazioni dell'Anno XVII, S. E. Suardo, Presidente del Senato del Regno, ha diretto al Sottosegretario alla Guerra, generale Pariani, il seguente telegramma:

«Rappresentanza Senato ammirata superba dimostrazione preparazione spirituale e materiale offerta dalle Forze Armate nelle grandi esercitazioni concluse con la magnifica rassegna, invia ansiosi di orgogliosa fierezza all'Esercito italiano, severo presidio della potenza del nostro Paese. Esprimo a V. E. sentimenti di cordiale plauso per fervida opera animatrice e ringrazio per cortese ospitalità».

Sensibile incremento negli scambi con la Romania

Roma, 18 agosto.

Il movimento commerciale tra l'Italia e i Paesi del Levante ha registrato, nel corso dei primi sei mesi del 1939, un sensibile sviluppo.

In particolare, dal gennaio a tutto il giugno dell'anno in corso, le esportazioni italiane in Romania hanno raggiunto l'ammontare di circa 143,6 milioni di lire; nel corrispondente periodo del 1938, il valore delle nostre esportazioni in Romania avevano raggiunto l'ammontare di circa 60,3 milioni di lire.

Sempre nel primo semestre dell'anno in corso, i nostri acquisti dalla Romania hanno raggiunto 189,2 milioni di lire, contro 134,5 dei primi sei mesi del 1938.

Pertanto il valore totale dei nostri scambi commerciali con la Romania, nel primo semestre del 1939, è aumentato di oltre 138 milioni di lire e contemporaneamente il disavanzo della nostra bilancia commerciale, che aveva superato i 47,2 milioni di lire nei primi sei mesi del 1938, è disceso a 45,6 milioni nel corrispondente periodo dell'anno in corso.

Il filobus veicolo fascista

La sostituzione ai tram, nella sola Capitale, ha permesso di ricuperare il ferro equivalente alla costruzione d'un medio incrociatore

Roma, 18 agosto.

La sostituzione dei tram col filobus ha permesso di ricuperare il ferro delle rotaie. Nella capitale sono stati rimossi binari per la lunghezza di circa 46 chilometri, il che ha reso disponibili 2290 tonnellate di ferro e 850 tonnellate di materiali metallici accessori.

L'Italia, proseguendo la battaglia per l'autarchia in ogni settore, ha deciso di sostituire ai tram e agli autobus il filobus, veicolo autarchico al cento per cento, che non danneggia le strade, non consuma nè benzina nè nafta e abolisce le rotaie, con una non indifferente economia di ferro.

Le cifre contenute nel comunicato ufficiale, dimostrano come da quando il filobus è stato adottato nella Capitale, il solo recupero di materiale di ferro delle rotaie è così ingente da permettere la costruzione di un incrociatore di medio tonnellaggio.

Il filobus, dunque, veicolo fascista, sostituirà rapidamente gli altri veicoli fino ad oggi in uso nelle nostre città, con grande vantaggio dell'economia nazionale e del nostro armamento.

L'impianto dei vigneti

Il nuovo regolamento

Roma, 18 agosto.

Il nuovo regolamento approvato nell'ultima riunione della Corporazione vitivinicola dà esecuzione, com'è noto, alla legge 10 giugno 1937, circa la disciplina per l'impianto e la ricostituzione dei vigneti.

In forza di questo regolamento, l'agricoltore che vuol impiantare un vigneto deve far domanda per ottenere l'autorizzazione con le indicazioni catastali e tutti i dati circa la superficie che si intende impiantare o ricostituire, le varietà che si vogliono coltivare ed il numero dei soggetti di ciascuna varietà, specificando se acquistati o provenienti da vivaio proprio, il sistema di allevamento e se di uva da vino o da tavola, e la data approssimativa nella quale sarà effettuato l'impianto o la ricostituzione del vigneto.

Il regolamento precisa che non sarà considerato impianto o ricostituzione di vigneto il piantamento di non più di trenta viti, anche a pergolato, in prossimità delle case coloniche o padronali; la sostituzione entro i primi quattro anni dall'inizio dell'allevamento per le fallanze verificatesi negli impianti o ricostituzioni autorizzati; la sostituzione delle piante deperite quando sia fatta con l'osservanza delle norme previste.

La morte di Enrico Serretta

Milano, 18 agosto.

Il camerata e collega Enrico Serretta è deceduto nel tardo pomeriggio di oggi. La triste notizia è stata conosciuta con profondo dolore da quanti ne apprezzavano le doti di scrittore e di giornalista oltrechè di uomo e di cittadino. Ammalato da qualche tempo, il collega nostro da una quindicina di giorni si trovava presso Bolzano. L'aggravarsi del male aveva consigliato l'immediato trasporto a Milano effettuato oggi stesso. Purtroppo, poco dopo il suo arrivo, il Serretta cessava di vivere nella propria abitazione assistito dalla moglie e da pochi intimi.

Enrico Serretta era nato a Palermo nel 1881. Era laureato in legge e aveva esordito in giornalismo nel 1912. Aveva dato al teatro diverse commedie applaudite, e pubblicato volumi di novelle assai apprezzate per il loro sano umorismo.

DA CUNEO

Un vitello con due teste è stato dato alla luce da una mucca di proprietà dell'agricoltore Alberto Canale di Farena. Il vitellino si trova in ottime condizioni e si spera che possa sopravvivere; è perfettamente normale in tutto il resto del corpo e si nutre da entrambe le bocche.

Sullo schermo del Lido

La retrospettiva del Centro Sperimentale e un altro film svedese

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 18 agosto.

La Mostra ha ripreso le sue serate con uno spettacolo dovuto al nostro Centro Sperimentale di Cinematografia. Da tempo s'insisteva perchè al Lido apparissero anche visioni retrospettive; già l'anno scorso la Cineteca francese aveva inviato una sua antologia, particolarmente dedicata ad opere d'avanguardia; e ora il Centro Sperimentale ha saputo comporre un programma tanto variato quanto didascalico. Sono tre film scorti, diremo così, al fianco delle edizioni di Bianco e nero, delle quali già di volta in volta ci occupammo; sono tre film dagli intenti esplicitamente didattici, in una collana che ora s'inizia, diretta da Luigi Chiarini. Il primo, compilato da Paolo Uccello e da Renato May, considera l'inquadratura e il montaggio, il secondo, dovuto ad Umberto Barbaro con la collaborazione di Giovanni Paolucci tratteggia l'importanza e la fisionomia dell'attore nel film; mentre il terzo, il più ampio, è una vera e propria antologia storica, compilata da Francesco Pasinetti, che vi ha inquadrato molti brani di film esistenti presso la Cineteca del Centro.

Tre assunti assai diversi; e nessuno dei tre facile. Si potranno qua e là riscontrare nei o manchevolezze, dovute per lo più alla difficoltà di trovare il materiale più adatto; ma queste sono piccole cose di fronte all'interpretazione che i compilatori hanno saputo dare ai vari complessi antologici. Infatti, per l'inquadratura e per il montaggio, i trapassi illustrati dal breve film sono ineccepibili: come dalla realtà e dalla cronaca si giunga alla Composizione; e altrettanto dicasi per l'attore, del quale è reso assai evidente un parallelo fra l'interprete di teatro e quello di cinema. Infine l'antologia storica del Pasinetti ha voluto, tra i migliori brani, fare una cernita, direi, progressiva: nel senso che ognuna di queste pagine appartiene a un momento essenziale e magari decisivo: dalla prima apparizione del carrello, dovuta a Pastrone in *Cabiria*, all'espressionismo de *Il dottor Caligari* di Robert Wiene, alle prime apparizioni del sonoro. E, qua e là, un piccolo soprassalto: ecco l'esordio di Greta Garbo ne *La leggenda di Gosta Berling*, ecco quello di Brigitte Helm in *Crisi*, ecco Von Stroheim in *Femmine folli*; esattamente come poco prima erano apparse le maschere di Emilio Ghione e di Francesca Bertini, di Max Linder e di Mary Pickford.

Al pomeriggio era stato proiettato *Un pugno di riso*, un altro film svedese, diretto da Paul Fejos e da Gunnar Skoglund. Lineare e schietto, inquadra una tenue vicenda in ambienti del Siam settentrionale, ripresi con intenti soprattutto documentari; ed alcuni episodi, come i lavori compiuti da un gruppo di elefanti in una foresta di tek, sono ben scorciati e ottimamente composti.

Mario Gromo

S. E. Bottai inaugurerà a Vinci la Mostra dei cimeli leonardiani

Firenze, 18 agosto.

S. E. Bottai domenica prossima sarà a Vinci, che celebrerà Leonardo con una serie d'importanti manifestazioni. Il rappresentante del Governo e le gerarchie provinciali presenzieranno fra l'altro alla inaugurazione della Mostra dei cimeli leonardiani, allestita nelle sale dell'antico castello medievale; l'opera veramente degna, condotta a termine con tenacia e fede dagli abitanti di Vinci, per onorare il loro grandissimo figlio.

Il pellegrinaggio triveneto

Viva attesa pel discorso che il Papa pronuncierà oggi

Roma, 18 agosto.

(G. C.) - Viva è l'attesa, negli ambienti cattolici, per il discorso che il Papa pronuncierà domani, ricevendo il pellegrinaggio veneto venuto a Roma in occasione del venticinquesimo anniversario della morte di Pio X. Si ha ragione di credere che il Pontefice farà accenni alla situazione internazionale.

All'udienza, che si svolgerà alle 9,30 a Castelgandolfo, assisteranno oltre al Card. Piazza Patriarca di Venezia, il Card. Salotti prefetto della Congregazione dei Riti, il Card. Canali che fu Sostituto della Segreteria di Stato durante il pontificato di Pio X, gli arcivescovi di Zara e Gorizia, i Vescovi di Vittorio Veneto, Belluno, Feltre, Verona, Padova, Adria e Rovigo; il postulatore della Causa di Beatificazione di Pio X abate Parenti, i monsignori Bressan e Pescini che furono segretari particolari del defunto pontefice.

Al ritorno dall'udienza pontificia i pellegrini visiteranno le Catacombe sull'Appia antica.

Oggi hanno visitato la Basilica di Santa Maria Maggiore, ove hanno ascoltato la Messa, quindi sotto la guida del vescovo di Treviso mons. Mantiero, hanno visitato la Basilica di San Giovanni ed i Musei lateranensi.

Nel pomeriggio si sono recati a pregare presso la tomba del Milite Ignoto, e poi presso quelle dei Reali al Pantheon. Quindi hanno visitato l'*Ara Pacis* e i Fori imperiali, chiudendo la giornata con la visita a San Paolo fuori le Mura.

In occasione del venticinquesimo della morte di Pio X il Rettore Magnifico dell'Università Cattolica di Milano, padre Gemelli, ha inviato all'abate Parenti un telegramma, nel quale ricorda le benemerenze di Pio X e fa voti a nome dell'Università che sia affrettata la glorificazione del Santo Pontefice.

Il Card. Maglione, Segretario di Stato, a nome del Papa, ha inviato a padre Damiano Buffadini priore generale di Camaldoli, una lettera di adesione alle celebrazioni che si svolgeranno nel corrente mese di agosto e nel settembre a Camaldoli in occasione del quinto centenario della morte di Ambrogio Traversari priore generale dei Camaldolesi, ragguardevole per integrità, per l'eccellenza dei suoi studi umanistici e per i rapporti con i Sommi Pontefici, e particolarmente con Eugenio IV.

L'udienza pontificia per i giornalisti che converranno in Roma per il Congresso delle Agenzie di stampa promosso dall'Agenzia Stefani e per i membri dell'Associazione della Stampa estera in Roma è stato fissato per il 18 settembre alle ore 10.

Il commiato di S. E. Falcetti dal Fascismo cuneese

Cuneo, 18 agosto.

S. E. il Prefetto ecc. Falcetti, collocato a riposo per anzianità di servizio, si è recato alla Casa Littoria, ove è stato ricevuto dal federale, dal Direttorio e dall'Ispettorato federale, per prendere commiato dai rappresentanti del fascismo cuneese, del quale ha saputo essere valido e sensibile collaboratore. Egli ha, quindi, deposto un omaggio floreale al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione ed ha firmato l'albo dei visitatori pel quale ha scritto le seguenti nobilissime espressioni «I più fervidi auguri ai Fasci di combattimento della provincia di Cuneo, con i quali sono stato per più di due anni in perfetta comunione di spirito, di fede e di opere».

Si attende al "Campo Mussolini" il secondo turno della G.I.L.E.

Il raduno terminerà con una grandiosa festa ginnica a Piazza di Siena — Trecentocinquanta giovani stranieri ospiti dal 20 agosto

Roma, 18 agosto.

L'ingresso al Campo Mussolini, a Monte Sacro, è costituito da cinque pilastri quadrangolari scuri congiunti nel loro fastigi da una architrave su cui, a lettere rosse, balza il motto mussoliniano: *Credere, Obbedire, Combattere*, e che danno luogo a cinque ampi intercolunni alti su di un poggio.

Il Campo, com'è stato già annunciato, sarà ufficialmente inaugurato domenica mattina ed accoglierà i quattromila organizzati del secondo turno della Gioventù Italiana del Littorio all'estero.

Anche quest'anno, dunque, gli Italiani della nuova generazione che matura al di là delle Alpi ed Oltremare sono venuti e stanno venendo a prendere contatto colla Patria che, madre vera, nell'ospitarli, offre loro generosamente lo spettacolo della sua bellezza, della sua forza, della sua bontà eterne.

Com'è noto, il 1° luglio sono giunti in Italia 6.224 organizzati d'ambo i sessi, assegnati al primo turno delle colonie estive, provenienti in massima parte dal bacino del Mediterraneo e da vari paesi europei. A seconda del sesso e della categoria, hanno popolato le rispettive colonie, ove sono stati accolti dai dirigenti preposti all'inquadramento. Questo primo turno si è chiuso il 29 luglio scorso ed ha fatto luogo al secondo, che a sua volta, cominciato al 2 agosto, si concluderà il 2 settembre con un saggio collettivo nella pittoresca Piazza di Siena, alla presenza delle maggiori autorità del Regime. Le colonie estive — modelli del genere, che si tenta di imitare un poco dappertutto all'estero — attualmente in piena attività, hanno sede nei luoghi tra i più gradevoli in Italia.

Circa 15 mila giovani

La vita in colonia dei Giovani del Littorio all'estero si svolge in conformità di apposito orario che prevede esercitazioni di specialità e di educazione fisica.

Alla fine di luglio sono giunti i ragazzi della Svizzera che per ragioni scolastiche non hanno potuto partecipare al primo turno. Dal 1° agosto sono arrivati poi tutti gli altri destinati al secondo turno. Al secondo turno parteciperanno anche i Giovani Fascisti da inquadrare nei reparti del Campo Roma, e in questi giorni a scaglioni avremo tutti gli avanguardisti destinati al Campo Mussolini, che insieme a tutti gli altri delle colonie, che saranno tempestivamente radunati a Roma, parteciperanno come si è detto, alla manifestazione ginnica conclusiva.

In complesso i Giovani del Littorio all'estero partecipanti ai vari turni delle colonie estive in Patria sono 14.429; di cui 8673 maschi, e 5756 femmine. Si aggiunga che al Campo Mussolini partecipano 350 giovani stranieri tra hitleriani, romeni, finlandesi, irlandesi, bulgari, lituani, ungheresi, ospiti dell'Italia dal 20 agosto prossimo.

Intanto è cominciata la vita quotidiana al Campo sulla spianata elevata che si stende alla sinistra della Via Nomentana e limitata al fondo da una elegante fila di pini italici. Le tende, in bell'ordine, che vanno aumentando ogni giorno più, stendono i loro tetti e le loro falde grigie a perdita di occhio. Il cuore dell'accampamento è composto dal Comando generale, dello Stato Maggiore e dei servizi. Dal vialone principale si stacca a sinistra, normalmente, un viale su cui stanno le tende della direzione sportiva, del cappellano, dell'ufficio-stampa, dell'assistenza sanitaria e delle poste, ed il capannone dei gagliardetti.

Nella parte più remota, i gabinetti e, sparsi, i lavatoi ad acqua corrente, le docce e le fontanelle per bere.

Su tutto l'accampamento sovrastano un podio dalle forme sintetiche, volto all'entrata, e l'antenna della bandiera.

Di là dal filo dei pini, in un altro villaggio di baracche di ogni dimensione e forma, si raggruppano le cucine, i magazzini, il bar, la mensa degli ufficiali ed all'aperto, il teatro delle marionette ed il cinematografo.

Dopo la sveglia, l'alza-bandiera ed il caffè-latte, cominciano le esercitazioni collettive. A mezzogiorno, primo rancio: pasta, carne con contorno, pane, frutta o marmellata. Così, press'a poco, la sera, prima della libera uscita, alle 18,30. Ritirata alle 20,30; di domenica libertà dalle 12,30 alle 20,30.

I primi ospiti stranieri

Stamane sono giunti alla stazione di Termini dall'estero altri scaglioni di Avanguardisti e Giovani Fascisti, accolti dagli ufficiali del Campo che li hanno accompagnati con torpedoni a Monte Sacro. Sono arrivati i contingenti dei Fasci di Annemasse, Ginevra, Losanna, Sion, Basilea, Lucerna, Sciaffusa, Zurigo, Lugano, Sussex e Veglia, ed i giovani di Antibes, Beausoleil, Monaco, Montpellier, Avignone, Marsiglia, Saint Maximin, Rignolese; e poi le rappresentanze dei Fasci di Nantes, Lione, Grenoble, Le Havre, Ruen, Parigi, Besançon, Lilla, Reims, Helsinki, Kaunas, Berlino, Colonia, Saarbruken, Mannheim, Graz, Porto-Saïd, Biarritz, Auch, Bordeaux.

Pure stamattina sono stati accolti cameratescamente i primi ospiti stranieri al campo, che, come gli scorsi anni, hanno accettato l'invito di partecipare alla vita della Gioventù del Littorio, sulle ubertose colline di Casal de' Pazzi. Erano una centuria di ungheresi, che hanno sfilato con la bandiera nazionale in testa; numerosi giovani romeni, belgi e lussemburghesi. Nel pomeriggio sono giunti altri ospiti tedeschi, finlandesi e lituani.

Per concessione del Duce 100 coppie di parenti visiteranno i bimbi albanesi alle colonie

Bari, 18 agosto.

Il Duce ha concesso a cento coppie di genitori e congiunti di bimbi albanesi, attualmente ospiti delle colonie estive del Partito, di venire in Italia per visitarli e assicurarsi così di persona delle cure amorevoli che ai loro figli vengono ovunque praticate.

L'organizzazione della numerosa comitiva, per ordine del Comando generale della G.I.L., è stata affidata alla Federazione dei Fasci di Bari. Le cento coppie sono state scelte nelle provincie di Argirocastro, Valona, Corizza, Berat, Elbassan, Tirana, Durazzo, Scutari, Kukai, Piscopia. Esse sono state divise in due comitive di cinquanta ciascuna. La prima comitiva giungerà la mattina del 20 corrente a Bari e proseguirà per Pesaro, Rimini e Predappio, ove renderà omaggio alle tombe dei Genitori del Duce, recandosi poi a Roma. La seconda comitiva giungerà a Bari la mattina del 21 e visiterà le colonie di Taranto, Otranto, Brindisi, per poi proseguire per Tortoreto, Civitanova e raggiungere Roma. Il giorno 28 le due comitive si imbarcheranno per Durazzo per fare ritorno in Albania.

Il nuovo catasto urbano

La collaborazione fra l'Amministrazione finanziaria e l'organizzazione sindacale dei proprietari

Roma, 18 agosto.

Il direttore del Sindacato provinciale fascista dei proprietari di fabbricati di Roma, in unione con i membri della Commissione per la statistica del mercato, si è riunito per deliberare, secondo le direttive impartite dalla Federazione nazionale di categoria, sulle modalità pratiche della collaborazione tra organizzazione sindacale ed amministrazione finanziaria, in occasione della costituzione del nuovo catasto edilizio urbano.

Il direttore della Federazione nazionale ha sintetizzato le finalità ed i caratteri della profonda riforma ed ha posto in rilievo il dovere e l'interesse dell'intera categoria dei proprietari edili, di adempiere scrupolosamente agli obblighi previsti dalla legge.

Ha rilevato che fra i molti delicati e gravi problemi che l'attuazione della legge stessa non mancherà di sollevare in questa prima fase, va particolarmente considerato quello della necessaria straordinaria e specifica assistenza da prestare al contribuente obbligato alla presentazione di una scheda di dichiarazione da compilarsi su apposito modulo fornito dall'Amministrazione delle Finanze e che verrà distribuito dal sindacato.

Richiamandosi alle finalità tecniche della riforma, il direttore della Federazione ha rilevato che il nuovo catasto darà una nuova base al sistema tributario attuale relativo agli immobili urbani, e realizzerà la perequazione tanto desiderata dalla categoria. Ha concluso auspicando che sotto questo profilo la vasta opera di cui si inizia a Roma l'organizzazione, e che sarà estesa al più presto in ogni città capoluogo di provincia, giovi a dare al Governo Fascista la prova tangibile dello spirito di fervida collaborazione pratica che anima l'organizzazione sindacale dei proprietari di fabbricati.

La rinnovazione dei rifugi del C.A.I. nelle Alpi Occidentali

Roma, 18 agosto.

Mentre sono quasi terminati i rifugi delle Meraviglie e dell'Ubac, nelle Alpi Marittime, che saranno inaugurati nel prossimo settembre, si sono iniziati in questi giorni i lavori per la rinnovazione completa dei rifugi nella catena del Monte Bianco secondo il piano predisposto tempo fa dal C.A.I. per tutte le Alpi Occidentali. E' pure allo studio definitivo il progetto per la funivia turistica da Cormaiore al Colle del Gigante (metri 3350), la cui costruzione è stata decisa recentemente e che costituirà una opera grandiosa e di spiccato interesse turistico internazionale.

Diversa sorte di due rane

La storiella è un po' vecchiotta, ma può essere utile ricordarla. Due rane se ne andavano a passeggio per un cortile e come è lor costume procedevano a zompi; d'un tratto, che è che non è piombarono insieme in un secchio di latte non ancora annacquato.

Non essendo assistite da ancelle, come Poppea, e non potendo ingoiare tutto il liquido come avrebbe fatto Stannio, le due rane si trovarono a mal partito: a quel punto si rivelò la loro diversa natura filosofica. Una era pessimista, disperò subito e subito morì annegata; l'altra ebbe fede e nuotò vigorosamente finchè si trovò seduta sopra un bel panetto di burro.

La favoletta insegna... che val meglio essere ottimisti: d'accordo, ma come si fa a veder sempre rosa? Provatevi un po' ad essere ottimisti quando il vento vi porta via il cappello, quando la radio del vicino vi impedisce il sonno, quando in tram vi pestano un piede, quando la cartella delle tasse vi porta un aumento...

E' questione di digestione, si usa dire, di regolarità delle funzioni intestinali: ma possibile che il buon umore e quindi la felicità abbiano sede nello stomaco o più giù? Ohibò!

Eppure è in gran parte così. Ecco perchè gli igienisti raccomandano di mangiare con moderazione e ad ore fisse, di preferire cibi semplici e sani, di lasciar da parte letture ed affari mentre si mangia. Molti animali fanno una dormitina dopo i pasti... Per vincer la sonnolenza noi prendiamo invece il caffè: ma allora bisognerà almeno zuccherarlo, e molto!

Lo sanno tutti ormai che con lo zucchero noi forniamo all'organismo un alimento che in parte viene assimilato senza affaticare per nulla gli organi digerenti, ed in parte accumulato nel fegato dove forma una preziosa riserva. L'organismo vi ricorre in caso di bisogno, ma è sempre meglio non intaccarla questa riserva ed è per questo che fisiologi illustri come l'Albertoni, il Mosso, il Viale ed altri consigliano di usare largamente lo zucchero, abbondando con chi lavora e va soggetto a sforzi prolungati. Per questo vi sono provvide leggi che considerano lo zucchero come elemento di prima necessità. (103

Toccare con mano...

La fiducia nei nostri collaboratori è spesso giustificata. I nostri corrispondenti o rappresentanti ci informano degli affari conclusi, ci dànno resoconti precisi del loro zelo, della loro puntualità, della loro fedeltà. Ottime cose, ma qualche volta non è inopportuno avere la prova di simili attestazioni, toccare con mano i fatti. Purtroppo si sanno le difficoltà delle distanze, lo sperpero di tempo che un sopraluogo improvviso richiede. Ma il «Telefono interurbano» può benissimo supplire ai nostri spostamenti fisici. Basta un momento d'attesa e attraverso il filo si può esercitare il più attendibile controllo. Che prezioso alleato dell'uomo d'affari il «Telefono interurbano», poco dispendioso, sicuro, servizievole! Se poi siete in grado di servirvene nelle ore serali o nei giorni festivi, la spesa vi sembrerà addirittura trascurabile. (11

Tipografia Giornale LA STAMPA

Cani che si guadagnano la vita

"Nobiloni„ spediti per pacco postale

Ogni relazione di lavoro presuppone al canile di polizia una relazione d'affetto - Il cane poliziotto è per tendenza amabile e generoso. Come mai può prestarsi a operazioni violente? È un aspetto dell'ubbidienza

POSTUMIA, agosto.

A qualche centinaio di metri da Postumia, sulla strada di Trieste, sorge un curioso agglomerato di costruzioni in legno, qualche cosa di mezzo tra villini e pollai, normalmente silenziose e apparentemente disabitate. Ma, se vi accostate un po' troppo, ombre secche e robuste balzano fuori da altrettante nicchie e si scagliano, abbaiando chiassosamente, contro i recinti metallici dei rispettivi cortili come per cercarsi un passaggio o aprirlo di prepotenza. Le zampe sollevate premono contro le reti e le scuotono, stridono le unghie sui fili metallici, le voci si fanno rauche in un crescendo spaventoso di collera. Non senza un brivido, voi credete di trovarvi alla presenza di cani feroci, isolati per motivi di precauzione elementare.

E non siete nel vero. Supponiamo che, d'improvviso, le reti protettive si volatilizzino, lasciando gli ospiti senza più nessun freno. Che cosa accadrebbe? Facciamo anche l'ipotesi che voi rimaniate fermi sul posto, senza abbandonarvi a una fuga che provocherebbe l'inseguimento con conseguenze poco allegre. Ebbene, tutti quei cani approfitterebbero dell'inattesa libertà per avvicinarvi, chiuderebbero intorno al vostro stupore un cerchio più o meno largo di gole nere spalancate e aggressive, ma senza farvi alcun male perchè si tratta di cani poliziotti educati a rispettare tutti, salvo un comando contrario che solamente il padrone può dargli e, al quale, come vedremo, ognuno obbedisce spietatamente.

Imparare l'italiano

Ma come mai, oggi, l'apertura del cancello con l'ingresso di estranei, è salutato appena da un abbaiare discreto e isolato, ripreso fiaccamente dal vicino se l'altro smette, e incapace di assurgere a coro, e non accompagnato affatto dall'assalto ai recinti? I cani vagolano placidi e distratti come se pensassero ad altro.

Sono scolari nuovi, giunti appena dalla Germania. Ma la loro timidità non deriva dalla presenza di maestri nuovi o dall'assoluta ignoranza del mestiere. Essi hanno già le prime cognizioni rudimentali e, comunque, l'abbaiare fa parte del cane. La scuola gli conferirà i lati artistici, di opportunità e di graduazione nel vigore, ma il più stupido cane sa abbaiare da solo. Se questi tacciono o quasi, è perchè sono stanchi dal lungo viaggio, anzi letteralmente abbrutiti.

Sono partiti da Norimberga, in direttissimo è vero, chiusi però in certe casse che offendono [illegible] e l'orgoglio.

Legno vecchio, inchiodato alla meglio, con buchi occasionali per l'aria e la luce, giaciglio in economia. Eppure si trattava di accogliere soggetti non comuni, razzialmente purissimi, come ne fanno fede i certificati accompagnatori e che citano gli antenati fino alla terza generazione. Leggo di uno: padre Bertilo von Georgenstein, nonno cardinal von Hausbenschloss, bisnonna Kani von Georgenstein, trisnonna Mira von Kreutzbach eccetera eccetera, tutti nomi che, nel mondo canile, hanno la stessa risonanza di quelli aristocratici e commerciali o artistici della società umana. Non è triste viaggiare come carne in scatola, per giunta di materiale scadente? E quel che è peggio, non appena arrivati a destinazione, invece di rifocillarli, han dato loro olio di ricino per motivi igienici.

Nati e cresciuti in zone fredde e destinati magari alla Sicilia essi si abituano al semifreddo delle Alpi Giulie per poi andare a scuola in quello temperato di Fabbrica di Roma. Le parole tedesche immagazzinate dal loro cervello per le necessarie relazioni con l'uomo subiscono una prima operazione di adattamento che salva la radice fonica ma arrotonda il resto, preludio di trasformazioni più radicali che permetteranno al cane di apprendere con la stessa facilità il toscano e il leccese. Si comincia dal nome proprio; scompaiono i K, mutolono le consonanti finali o le addolcisce una vocale, il rimanente, se troppo lungo si sincopa, e il cane si presta al passaggio con buona volontà ed intelligenza. Kurt diventa Curto, Heintz si trasforma in Enzo e le orecchie diritte, dopo un primo tremolio di sorpresa, prendono atto della novità. Il procedimento è press'a poco identico per le parole comuni: Setzel (Siedi) diventa Sè! Auf (Su!) si riduce a poco più di un'«f» imperativa ma la comprensione diventa presto assoluta come se basata su testi classici e anche meglio. Inoltre il cane si aiuta con la propria intelligenza e, ascoltando i discorsi degli uomini, si familiarizza con la lingua di Dante e del brigadiere anche nei termini che non lo riguardano direttamente.

Più radicale è il cambiamento del vitto, il quale passa da presupposti industriali a una minu- razione coscienziosa. L'allevatore di cuccioli calcola fino al centesimo il costo degli alimenti, e gli basta di mantenere i soggetti in quel minimo di robustezza fisica che faccia onore agli antenati e alla ditta senza offendere l'economia: orzo, patate, un po' di grasso e stop. Ma non appena trasferiti al canile di polizia la situazione s'inverte e l'economia passa in seconda linea; ciò che conta è l'efficienza per cui è indispensabile il vitto buono e abbondante.

I diritti dello stomaco

C'è anche un fattore, dirò così, d'indole morale. Che si voglia o no il cane poliziotto è un impiegato statale e, poichè esso lavora con un senso del dovere spinto, se occorre, fino al sacrificio, è giusto che se ne tenga conto. L'allevatore può anche dimenticare che l'alimento del cane deve aggirarsi intorno a un decimo del suo peso, una pubblica amministrazione no; tanto più che il prezzo pagato per ognuno varia dalle due alle quattromila lire e bisogna conservarli bene se non si vuol perdere il capitale. Così, per ogni cane, sono previsti: grammi 400-500 di pasta, grammi 250 di bue macinato, grammi 250 di pane arrostito, 65 grammi di legumi, 70 grammi di verdura, 30 grammi di olio e 20 grammi di sale. Ne viene fuori un pastone, atteso due volte al giorno — alle 10,30 e alle 17,30 — con un'impazienza festosa, appena appena temperata dalla dignità che, in questa razza, è sviluppatissima. I soggetti più giovani, ogni mattina alle 9, ricevono pure un osso spugnoso che rosicchiano e mordono per irrobustire i denti. E' un po' il loro dentifricio.

Mentre sto parlando con il brigadiere [illegible] Giuseppe Guazzone che divide con il maresciallo Giovanni Fusco e il brigadiere Giovanni Sgarra (questi due a Fabbrica di Roma) il compito arduo di ammaestrare tutti i cani della polizia, l'abbaiare [illegible] di tono, diviene sussurrante, finchè scompare anche il ricordo dell'olio di ricino.

Ora tutte le gole sono in pieno rendimento.

Vi contribuiscono tre motivi:

1) i cani hanno intuito d'essere l'oggetto della conversazione e gongolano;

2) hanno veduto una macchina fotografica alla ricerca dei loro aspetti più caratteristici e la vanità li eccita;

3) i maschi, usciti all'aperto, hanno incontrato altri maschi e la ruggine secolare esplode. Odio, collera, gelosia e superbia si alternano e si fondono nei monosillabi rauchi, con il contagio di continuare all'infinito perchè, quando si ripetono sempre gli stessi argomenti, c'è sempre qualche cosa da dire. A sentirli, sembra davvero illogico ed offensivo che la natura produca maschi al plurale e che l'uomo non rimedi facendone vivere uno solo. Uno che si chiama «Io», «Io» e non altri, «Io» bello, «Io» eccellenza e principe. Questa tesi sarebbe sostenuta da tutti sino a sbranarsi tanto è l'accanimento vocale, se il guinzaglio non li trattenesse, ammenochè non urlino così perchè trattenuti.

Silenzio, chè andiamo a scuola. Cioè, basta invitare al silenzio, senza spiegazione di sorta, perchè la loro obbedienza è pronta e aliena dalle sottigliezze. Silenzio! Le questioni interne, passano in seconda linea. Bisogna obbedire, ed ecco, dove sembrava prossima una battaglia sopravviene la calma, una calma ordinata, senza strascichi d'occhiate oblique e di ringhi in sordina. Si va dal temporale al [illegible] senza tappe intermedie, senza complicità d'arcobaleni e senza le lungaggini dei mutamenti di scena.

Manto, cane ormai vecchio perchè ha già dieci anni, guida i novizi sul campo delle prime esercitazioni ed è fiero il suo incedere, giovanile il passo, limpido l'occhio, quando improvviso un lampo di collera l'oscura e si esprime in un guaito tutt'altro che rassegnato. Il padrone maldestro gli ha pestato un piede e meriterebbe un brusco richiamo a badare dove mette i suoi; ma il padrone lo accarezza, gli domanda scusa, gli assicura che lui è la bestiola più brava e più cara, onde il corruccio si trasforma subito in scodinzolamenti giulivi per finire in un «abbraccio».

E son tutti così: ragionevoli e buoni, pronti magari a subire una ingiustizia o ad umiliarsi, purchè seguano parole dolci e gesti affettuosi. I negligenti, i distratti, i parzialmente indisciplinati, quelli che, per un motivo o per l'altro meritano una punizione, sono condannati a camminare carponi per un percorso proporzionale al peccato e che può spingersi fino ai dieci metri. E' un esercizio faticosissimo perchè le gambe rigide non aiutano quasi affatto e bisogna procedere con il ventre, in una contrizione penosa che, tra l'altro, li affligge perchè antiestetica.

Umiliazioni e lodi

Questo magnifico cane, così superbo dei suoi garretti, della sua alta statura, del suo bel muso aerodinamico, è ridotto a una massa informe, insomma, a qualcosa che striscia. E' uno schianto. Esso comunque non si rode. Obbedisce ma brontola. Comprende la relazione che passa fra la pena e il reato, è disposto a non farlo mai più e così sarà certamente a condizione che l'uomo non si isoli in un broncio indispettito. In caso contrario, le relazioni diventeranno sempre più tese, fino a rendere impossibile qualsiasi relazione di lavoro perchè questo presuppone una relazione d'affetto. A pena scontata, basta accarezzarlo come nulla fosse successo, parlargli con voce amabile, commuoverlo magari con un pezzetto di zucchero, convincerlo, in definitiva, che la sua fedina penale è tuttora pulita.

Come mai, vi chiederete, un carattere così affabile si presta ad operazioni violente, come potrebbe essere domani l'inseguimento di un ladro o di un assassino, per fermarli con i denti, immersi magari nella carne? E' un aspetto dell'ubbidienza. Ricevuto un ordine, esso obbedisce contro chicchessia, magari, se è il caso, contro colui che glielo ha impartito. Ecco un oggetto a terra. Il padrone glielo indica e, con un secco comando: «Attenzione!», gli ingiunge di guardarlo, affinchè nessuno lo tocchi. Che provi lo stesso padrone a tentare un'infrazione della consegna! Egli sarà respinto come un estraneo, con identica risoluta durezza, perchè non si scherza sulle cose serie e non si ha diritto, quando si comanda, alla cattiva memoria.

Ed eccoli in fila, i nuovi scolari, ognuno alla destra dell'uomo, in perfetto ordine. Il comando «Guida a destra!» non riguarda che l'uomo, essi sono già a posto. Sembra strano, a vederli, che si tratti degli stessi cani poco fa accaniti nelle espressioni della più cordiale inimicizia.

Ma non esageriamo: a calmarli, non influisce tanto il senso del dovere quanto la maniera come sono disposti. Un maschio vicino a un maschio è zuffa quasi certa. Zuffa per una femmina.

Basta che questa femmina sia tra loro due ed essi si trasformano in gentiluomini. Anche troppo, si direbbero indifferenti.

Quindi per la pace sociale canina basta una femmina tra due maschi. Non è così in tutti i settori zoologici.

Antonio Antonucci

Il cane si addestra ai primi esercizi

Non si capisce bene perchè questa bella ragazza abbia fatto trasformare così il suo [illegible]. Forse per avere, anche in acqua, due uomini ai piedi! Tuttavia quei due sembrano contentoni di portare a spasso la loro dea: cavalleria di marina...

Dai sogni alla realtà della vita

La psicologia scruta e legge nel subcosciente, ma è capace anche di indirizzare la vita pratica; rendere il lavoro più fruttuoso e meno dannoso, ecco uno dei più alti compiti che essa si propone

MILANO, agosto.

Anche i sogni, come manifestazioni che contengono in sè gli elementi per illuminare la vita psichica del sognatore, rientrano nel dominio della psicologia. Ricerche ed esperienze sono state fatte a questo proposito nel Laboratorio di psicologia di Padre Gemelli, all'Università cattolica di Milano, ed il dott. M. Criscà ha potuto dimostrare come, attraverso lo studio dell'attività onirica di un individuo, il sogno possa servire da mezzo diagnostico del tipo caratterologico. Egli ha messo cioè in evidenza come l'attività del sognatore sia in rapporto con la vita della veglia, non solo attuale ma anche passata, per cui il sogno può far rivivere e mettere in luce esperienze ed impressioni che hanno lasciato una traccia nell'anima di una persona. A taluno il tentativo potrà sembrare non nuovo, in quanto il principio che ne scaturisce coincide apparentemente coi risultati ottenuti dagli studiosi che si sono occupati sin qui del fenomeno onirico, ma, in effetto, le ricerche del dott. Criscà, in quanto hanno consentito di scorgere la genesi di alcuni elementi del carattere ed ottenere, come risultato pratico, la possibilità di trovare nel sogno la spiegazione di certi atti e di certi atteggiamenti della veglia, che apparentemente sono irragionevoli e sorprendenti, travalicano, nella loro portata, le elaborazioni già effettuate, e, sostanzialmente, si scostano dalle teorie già esistenti che considerano il fenomeno onirico tanto nel campo della psicologia razionale che in quella della psicologia sperimentale.

Due correnti

La psicologia razionale, ricercando quali facoltà siano implicate nell'attività onirica, ha messo in risalto rapporti di somiglianza fra il sogno e le manifestazioni proprie di certe mentalità morbose, analogia basata soprattutto sull'incoerenza del sogno, determinata dalle allucinazioni proprie della struttura onirica, per cui il sogno ha tutti i caratteri del delirio. I cultori della psicologia sperimentale, per contro, hanno dimostrato che anche la vita onirica è accessibile a ricerche sperimentali, attraverso le quali si possono stabilire delle leggi generali alle quali si può ridurre il meccanismo di esse. Di qui, due correnti antitetiche: l'una nega che il sogno abbia alcuna relazione con la vita della veglia, ed afferma, anzi, che esso miri a liberarci dalle preoccupazioni, dai dolori, dalle fatiche di quella; l'altra sostiene, invece, che il sogno è una prosecuzione della vita della veglia, in quanto invariabilmente il sogno ci riporta a quella e non ce ne libera, anche se il motivo sul quale si intesse sembra determinato dal caso. Al di là di queste due correnti, cui si potrebbe aggiungere l'opinione espressa dagli studiosi che hanno considerato il fenomeno onirico dal punto di vista fisiologico, e secondo cui il sogno non sarebbe altro che la reazione ad un perturbamento degli organi di senso, stanno i risultati delle ricerche compiute nella Scuola di Milano.

I soggetti che sono affidati nel Laboratorio per questa indagine singolare sono stati scelti fra persone normali, ma di livello mentale e culturale elevato, non solo perchè i sogni loro sarebbero risultati meno schematici, ma per la maggiore capacità che essi avrebbero presentato di condurre una ricerca introspettiva e di esprimere con parole gli stati d'animo vissuti. Dopo avere dato resoconti orali e spesso anche scritti dei loro sogni, il più immediatamente possibile dopo il risveglio, i vari soggetti erano invitati a darne la spiegazione globale: se questo non era possibile, come si è verificato nella maggior parte dei casi, ogni singolo elemento del sogno era preso come punto di partenza per un'indagine psicologica, finchè si arrivava a metterne in luce l'origine, mediante una serie di associazioni concatenate che richiamavano fatti recenti della veglia o ricordi lontani, pensieri, aspirazioni ecc. Ottenuta in tal modo la spiegazione dei singoli elementi, il processo inteso a ricostruire tutto il significato del sogno non presentava difficoltà. Vi è da avvertire, tuttavia, che, per le varie fasi di questa indagine, non è stata adottata alcuna particolare messinscena, contro il parere dei psicanalisti, i quali ritengono che la inchiesta possa compiersi utilmente solo in un locale in penombra, mentre il soggetto esaminato, comodamente adagiato su una poltrona, senza guardare in viso l'interlocutore, è messo in uno stato di passività dal rilassamento generale del corpo e da una tenue musica che giunge a lui dalla stanza vicina.

Sullo schermo è proiettata una linea: immobilizzato in un lettuccio pensile, nell'interno di una camera oscura, il pilota esaminando deve giudicarne il grado di inclinazione

Il profilo psichico

Nelle ricerche compiute nel Laboratorio di Milano non solo non si è voluto dare ai soggetti l'impressione di essere trattati come malati o comunque come pazienti, cosa che avrebbe potuto influenzare il loro modo di reagire, ma, pur cercando di suscitare le condizioni più favorevoli alla confidenza, si è evitato, fin che era possibile, di rivelare loro lo scopo e la natura delle ricerche, per impedire che si suggestionassero. La indagine si è dispiegata così in un'atmosfera di serenità e di attendibilità ed ha dato risultati sinceri. Il sogno è legato a tutta la vita psichica dell'individuo che lo ha fatto e poichè in esso è impegnato tutto il profilo psichico del sognatore, il sogno rispecchia tutta la personalità, nelle sue varie forme, e in modo ben più genuino che non le altre manifestazioni esterne, le quali sono influenzate e modificate dai vari interessi della veglia e dell'ambiente sociale. Non solo il temperamento di una persona, le sue tendenze innate, ma anche la volontà, l'emozionabilità, tutta la vita affettiva, lo sviluppo dei sentimenti religiosi ed etici, le tendenze più inespresse e tutto quel complesso di attività psichiche che giocano nella formazione del carattere, si possono conoscere attraverso i sogni. Ne discende che lo studio del comportamento esterno di un individuo, non potrà dare un quadro completo della personalità del soggetto, se non sarà integrato con lo studio dei complessi psichici subcoscienti sui quali riposano molti fatti coscienti, appartenenti alla sfera sentimentale e volitiva, che costituiscono la determinazione dell'azione esterna e che sono rivelati, appunto, dai sogni.

La selezione dei piloti

I capisaldi che scaturiscono da queste nuove ricerche si inseriscono, come un cospicuo contributo alla soluzione di un vecchio e pur sempre nuovo problema, nel quadro generale dell'attività dispiegata dal Laboratorio di psicologia fondato e diretto da Padre Agostino Gemelli. E il quadro di questa attività, così vasto e notevole per tanti aspetti, ove si voglia considerarlo anche solo schematicamente, ci riporta dai sogni alla realtà della vita. L'attività del Gemelli si va dispiegando da un trentennio con eguale prodigiosa intensità nei sensi più disparati: non c'è problema che ricada nell'ambito della psicologia, intorno al quale la sua Scuola non abbia portato un netto e decisivo contributo sperimentale, alla cui soluzione non abbia cooperato con un largo ed originale apporto di elaborazioni e di dottrina.

Abbiamo visto, sin qui, talune fra le più recenti ed originali ricerche: quelle sul linguaggio, sui fenomeni elettrici del cervello, ecc. Ma l'attività del Laboratorio si proietta, forse, con maggiore interesse nel vasto sconfinato campo della vita pratica, per i suggerimenti che dà, gli insegnamenti che offre, gli orientamenti che segna per un più razionale corso del processo che è a base dell'umana fatica. Sono note a tutti le ricerche che il Gemelli ha iniziato sin nel lontano 1916 per la selezione degli aviatori, ed i cui risultati hanno portato alla codificazione delle norme cui si informa, in Italia e in tutti quei paesi nei quali per accedere al pilotaggio è prescritto un esame psichico e fisico, la selezione dei piloti. Pilota egli stesso, il Gemelli continua tuttora queste sue ricerche (quelle in corso hanno per oggetto lo studio dei fattori che giocano nella valutazione della profondità e l'analisi degli elementi che giocano nella generale inesatta percezione, per parte dei piloti, del grado d'inclinazione) mentre, d'altro canto, con pari fervore, sviluppa e sistema le ricerche nel campo della selezione e della orientazione professionale.

Verso un vasto esperimento

E qui conviene sottolineare la concezione da cui muove lo psicologo. Il problema dell'impiego dei reattivi nella selezione degli individui adatti ad un determinato compito non può essere inteso come uno dei tanti problemi tecnici dell'organizzazione dell'officina: la psicotecnica ha da essere considerata, invece, come una delle scienze che studiano l'uomo per guidarne le attività; ha da essere riguardata come la scienza che studia l'attività dell'uomo che lavora per rendere il lavoro più fruttuoso e meno dannoso. Alla luce di questa concezione, si illuminano le applicazioni che il Gemelli ne ha tratte e si illumina anche la attività che egli si accinge a svolgere ora come presidente della Commissione permanente creata presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche per promuovere lo studio delle applicazioni della psicologia. Un vasto esperimento, volto ad impiegare nel modo migliore le energie umane ed a cavarne tutto il bene che esse possono dare, senza sciupio e con il minor logoramento possibile, potrà compiersi attraverso le direttive che saranno segnate da questa Commissione. I problemi posti, intanto, allo studio sono i seguenti: a) l'apprendistato nelle varie zone industriali; b) i rapporti fra la famiglia e la scuola; c) i rapporti fra i vari utenti della strada nei grandi centri urbani; d) possibilità e limiti di una selezione del personale tecnico e del personale ufficiale delle Forze Armate.

Francesco Argenta

Un bambino quieto

Pareva che per la famiglia si fosse aperta un'èra di felicità, di gioia, senza che vi fosse, in apparenza, alcun motivo di gioia; o forse c'era, ma il bambino non capiva perchè tutti fossero così contenti. Anche lui inconsciamente partecipava a questa gioia, e sopportò senza pianti la separazione dalla mamma. La vita in città era bella, piena di movimento. Lui e il babbo abitavano in un albergo del centro che si chiamava *Hôtel Doria*. Avevano una bella camera, e di sera, dalla terrazza, dove pranzavano in compagnia di altri ufficiali colleghi del babbo, sentivano suonare la musica in piazza. Di qua e di là dal monumento c'erano due mortai austriaci e i monelli vi montavano a cavalcioni, e la piazza era piena di gente che passeggiava. Anche Vittorio e sua moglie partecipavano alla gioia della famiglia, per quanto i vincoli di parentela che li univano ad essa non dovessero essere molto stretti. Spesso invitavano a pranzo il babbo e il bambino nella loro casetta nuova e chiedevano notizie della mamma che ora, in casa del nonno, attendeva l'arrivo di un «fratellino»; spesso il babbo invitava loro due, e facevano anche, assieme, qualche passeggiata, perchè c'erano, nella città, bellissimi viali alberati. Quando i cugini venivano a pranzo all'albergo, Annetta chiedeva sempre le «lumachine» e le succhiava poi golosamente. Il babbo dettava al bambino lettere fantasiose per la mamma, descrivendo la città e la vita che essi vi menavano, e facendo finta che fosse il bambino a scriverle. Anche questo era per il bambino un divertimento, e gli pareva che la vita in città fosse davvero come il babbo la descriveva alla mamma; e si sforzava di vederla così, cioè più bella di quel che fin allora non gli era sembrata.

Un giorno però il babbo, in una di queste lettere che faceva scrivere al bambino, annunciò alla mamma la sua venuta. Per pochi giorni, sarebbe venuto, e avrebbe lasciato il bambino in città. Il bambino scriveva che sarebbe stato buono, che i cugini lo avevano invitato a casa loro, i cugini che erano sempre stati con lui tanto gentili. Fu così, scrivendo faticosamente quelle parole dolorose, che il bambino apprese la prossima partenza del babbo, e scrisse la lettera fino in fondo, riservandosi di piangere a lettera finita. Ma di piangere poi non ebbe tempo, perchè era già l'ora della passeggiata, e il babbo stesso volle accompagnarlo, quella sera, invece di affidarlo all'attendente. E il bambino si tenne il suo dolore; per la prima volta nella sua vita si portava un dolore nel suo piccolo petto senza effonderlo in lacrime, per la prima volta sentiva che un avvenimento, doloroso solo per lui, stava per compiersi, che si sarebbe compiuto ineluttabilmente. Perchè il bambino capiva che la partenza del babbo era un dolore soltanto per lui.

* *

«Se tu ci fossi andata a prenderla, la brocca dell'acqua», diceva una sgradevole voce nella strada, sotto il balcone della camera dove stava il bambino, ospite dei cugini, «se tu ci fossi andata, ora non saremmo senza acqua». Il rimprovero non pareva grave dalle parole, ma grave invece era il tono, quasi tragico; o tale almeno pareva al bambino. Si sarebbe detto che il vero senso delle parole fosse questo: «Non ti importa nulla della mia vita, e io ti mando via dal mio cuore, via, lontano da me». Queste parole dette nella strada da una persona sconosciuta a un'altra persona pure sconosciuta diedero al bambino un senso acuto di smarrimento, di abbandono. Nella stanza accanto Vittorio diceva ad Annetta: «Gli ho mostrato anche oggi i prospetti, e mi ha detto che vanno benissimo». Il bambino sapeva tutto ormai, per quanto poteva capirne, di quei prospetti, perchè Vittorio ripeteva ogni giorno lo stesso discorso all'uscita dall'ufficio; come sapeva tutto intorno agli affari del negozio del fratello di Annetta, perchè Annetta, ogni sera, parlava di quel negozio. Vittorio parlava dei prospetti, Annetta del negozio, e s'interrompevano a vicenda come se a nessuno dei due importasse ciò che l'altro diceva. Parlavano animatamente, ognuno del proprio argomento, e ogni tanto tacevano e si sentiva lo schiocco di un bacio. Le loro voci erano, per il bambino, estranee, appunto come la voce che nella strada aveva fatto quel rimprovero a proposito dell'acqua. Anche senza asprezza, erano estranee a lui, che se ne stava solo in quella stanza e le ascoltava. Per quelle voci, lui non esisteva. Il babbo invece poteva anche parlare di cose incomprensibili ma il bambino ci si ritrovava sempre a suo agio. Perchè le voci erano, per lui, come luoghi in cui egli stesse, e in quella del babbo stava naturalmente più a suo agio che in tutte le altre. Gli erano care anche quelle delle persone che parlavano col babbo, persone sconosciute che, standosene egli nella stanza attigua allo studio del babbo, non vedeva in faccia. Tutte parevano amiche — amiche del babbo, e quindi anche sue. In quella stanza accanto allo studio, il bambino passava molte ore del giorno quietamente, e sia che sbrigasse i suoi compiti o sfogliasse un libro illustrato o schierasse sul tavolo la sua flotta di cartone, ascoltava sempre la voce del babbo, che di quando in quando si faceva udire; e non le parole, veramente, ma la voce. Spesso, quando l'attendente lo accompagnava a passeggio, quando, per qualche ragione doveva stare lontano dal babbo per molte ore, provava un desiderio intenso della voce del babbo, fino a soffrirne, un'acuta nostalgia.

Questa volta non si trattava di attendere per ore soltanto, ma per un numero indefinito di giorni.

* *

Quando Vittorio rientrava dall'ufficio e si chiudeva in camera con Annetta per parlare dei prospetti e del negozio, il bambino, che era conosciuto per un bambino molto docile e quieto, veniva lasciato, o meglio dimenticato nell'attigua saletta da pranzo. La vecchia zia Ernesta, che mandava avanti la casa dei due giovani sposi, se n'andava in cucina a preparare la cena (il pranzo, in casa dei cugini, si chiamava cena), e il bambino si accoccolava in un angolo del divano, sapendo di dover attendere per un pezzo, e faceva barchette di carta, di varie grandezze, che poi disponeva in ordine, attentissimo però alle voci che venivano dalla camera attigua; e non alle parole, che non lo interessavano e il cui senso gli sfuggiva, ma alle voci, al tono delle voci, e alle risa. Accadeva infatti che i due sposi, non solo si baciassero, parlando dei prospetti e del negozio, ma si mettessero a «giocare» e ridessero come gente che si fa il solletico. Quando questo accadeva, stavano chiusi in camera fino all'ora di cena, e il bambino sentiva, molto tristemente, tra le risa e le piccole grida che venivano dalla camera chiusa, le voci della strada farsi più rade e distinte, ma come incupite dalla notte, cariche di buio, e distogliendo gli occhi dalle barchette, vedeva, attraverso i vetri chiusi del balcone, una distesa di tetti, la cupola tonda di una chiesa, un vago chiarore di lumi. Qualche volta si udiva, anche, ma lontana, indistinta, la banda che suonava in piazza.

Quando i due sposi uscivano dalla loro camera, vedendo il bambino accoccolato in un angolo del divano, pieni di gioia come erano lo coprivano di carezze. Vittorio lo prendeva con le sue mani grandi e dure e lo sollevava in alto, per sottrarlo alla moglie, che, essendo alquanto più bassa di lui, arrivava appena a toccare i piedi del bambino. E il bambino, pur essendo docile per natura, li respingeva entrambi quasi con violenza, perchè sentiva confusamente che essi continuavano a «giocare» per loro conto, sempre escludendolo, e anche le loro voci, le loro risa lo escludevano. A tavola i due sposi erano pieni di attenzioni per lui, come se fosse un bambino più piccolo di quel che era, e parlavano di cose che anche lui poteva capire, gli facevano tante domande. Parlavano della «sorellina» che sarebbe arrivata tra qualche giorno (un giorno la zia Ernesta e Vittorio, dopo avergli esaminato la nuca sotto i capelli, avevano dichiarato che non sarebbe arrivato un «fratellino» ma una «sorellina»), oppure dei parenti, come se il bambino li avesse appena lasciati, mentre invece viveva già da tre mesi col babbo in quella città. Ma mentre parlavano, sentiva che le mani dei due sposi si cercavano dietro la spalliera della sua seggiola, e i piedi, sotto la tavola, pure si cercavano; e subito le loro voci diventavano estranee, e lui era solo.

Di notte, per averlo più vicino, lo facevano dormire sul divano della saletta da pranzo, e il bambino, spente le luci della casa, se ne stava il pieno di angoscia, avvolto da rumori vaghi, estranei. Finchè una sera (una delle ultime che stette in quella casa, essendo il ritorno del babbo ormai prossimo), Vittorio si dimenticò di fermare l'orologio a pendolo sul divano: e da quella sera il bambino pregò Vittorio di non fermarlo più. La cosa parve strana ai due sposi, ma il bambino fu accontentato. Amava quel robusto tic-tac che annullava tutti gli altri rumori indistinti e sospetti; e anche di giorno, quando i cugini si chiudevano in camera, ascoltava l'orologio, e la sua angoscia diventava sempre meno acuta, finchè sparì del tutto, o meglio ne rimase solo il ricordo indelebile.

Quando il babbo tornò, gli dissero che il bambino era stato buono.

Giuseppe Dessì

Le scorte vinicole in vista della vendemmia

Dieci milioni di ettolitri giacciono in riserva — Seicentomila ettanidri di alcole assicurati al fabbisogno nazionale col blocco del 20 % sul vino

La Commissione nominata dalla Corporazione Vitivinicola ed Olearia coi compiti:

a) di esprimere il proprio avviso sulla quantità di vino da bloccare per la destinazione alla distillazione;

b) di dar corso all'accordo economico collettivo per la disciplina del mercato interno delle uve da vino comuni da pasto e da taglio, nonchè dei mosti e dei vini relativi, e per la utilizzazione per conto dei viticoltori degli impianti non utilizzati dei commercianti e degli industriali,

ha ultimato i suoi lavori svoltisi sotto la presidenza del Consigliere Nazionale Matteo Adinolfi, vice-Presidente della Corporazione Vitivinicola ed Olearia.

L'argomento interessa tutta la Nazione, ma in particolare l'enorme massa dei viticoltori ed i circa 2 milioni di vinificatori.

Riassumeremo qui di seguito come è stata disciplinata la complessa e delicata materia, anche nell'intento di dare a tutti gli interessati idee possibilmente chiare e precise.

Vinificazione totale

Prima finalità che la Commissione corporativa si era prefisso di raggiungere è quella di assicurare la totale tempestiva vinificazione di tutta l'uva prodotta.

Le esistenti attrezzature di vinificazione e conservazione sono sufficienti al nostro fabbisogno, però esse non sono nelle mani di una sola categoria. L'accordo raggiunto precisa che i commercianti e gli industriali entro il 31 agosto per la Sicilia, la Calabria e la Puglia, ed entro il 15 settembre per tutte le altre zone (Alessandria per il Piemonte) di cui ad apposito elenco, dovranno denunciare la parte delle proprie attrezzature che non essendo stata da essi utilizzata, potrà essere utilizzata — a condizioni d'uso della zona — per conto degli agricoltori.

Così il possessore della deperibilissima uva ha la tranquilla sicurezza, qualora non voglia o non possa vendere l'uva di poterla trasformare in vino.

Per ovvie ragioni sono stati esclusi dall'obbligo della denuncia di cui trattasi gli stabilimenti prevalentemente e notoriamente utilizzati per la produzione di vini tipici, vini fini e speciali, specialità vinicole e concentrati.

La legge del 10 giugno 1937-XV n. 1266, che potrebbe chiamarsi la legge dell'equilibrio della produzione vinicola, precisa che l'eccedenza sul fabbisogno nazionale deve essere destinata alla distillazione, e ciò per due finalità:

1.) Solo togliendo dal mercato l'eccesso di produzione è possibile avere prezzi stabili e rimunerativi,

2.) Solo con quelle eccedenze deve essere assicurato al paese il fabbisogno di alcole di seconda categoria.

I dati forniti dall'Ufficio centrale di Statistica concordano con quelli in possesso delle altre categorie interessate: è prevista una produzione di 43 milioni di ettolitri di vino contro i 41,7 della precedente campagna.

Ma mentre lo scorso anno ci siamo affacciati alla vendemmia senza scorte (il 1936 e il 1937 sono state annate deficitarie), quest'anno, come risulta da opportune indagini esperite, siamo di fronte a sufficienti scorte.

Infatti risulta che al 10 agosto il vino esistente presso agricoltori, commercianti ed industriali è di circa 10 milioni di ettolitri.

E' perciò evidente che il blocco per la distillazione non poteva essere proporzionato solo alla produzione, ma doveva tenere conto delle scorte.

Queste ultime sono ritenute sufficienti per arrivare alla nuova produzione; il fabbisogno per l'interno e per l'esportazione è stato cifrato a 38 milioni di ettolitri, quindi l'eccedenza prevista è di circa 5 milioni di ettolitri.

E poichè alla distillazione dovranno essere avviate obbligatoriamente le vinacce, le quali danno diritto allo scomputo sul vino bloccato, e tenuto conto delle quote minime e delle esenzioni per consumo familiare, la Commissione corporativa ha suggerito un blocco del 20 per cento.

Fra vinacce e vino le distillerie dovrebbero avere materia prima a sufficienza per la produzione di almeno 600.000 ettanidri di spirito.

Produzione e prezzi

Il viticoltore in sè, è convintissimo che la legge per il blocco è la sua salvezza; ma giova ripeterlo e fare dei conti.

Quali sarebbero, già da ieri, i prezzi del vino di fronte ad una giacenza di 10 milioni di ettolitri e ad una imminente produzione di altri 43 milioni?! Non è difficile rispondere a questa domanda. Nel 1936, di fronte ad una produzione del 1935 di hl. 46,8 milioni (senza precedenti scorte perchè il 1934 aveva dato solo hl. 30,5 milioni) quindi di fronte ad una disponibilità totale inferiore a quella della quale ci occupiamo, si comprava, in qualsiasi zona, un buon vino comune da pasto intorno ai 10 gradi a L. 3,50 grado, cioè a L. 35 l'ettolitro!

La Commissione corporativa ha ritenuto che quel prezzo, come già per quest'anno, sarà all'incirca il prezzo del vino destinato alla distillazione; ha poi vagliato il consumo ed i prezzi dell'anno in corso, ed ha per ciascuna delle 80 zone prese in esame fissato per la produzione di massa, ed in base alle normali caratteristiche della produzione di ciascuna zona:

a) il prezzo delle uve da vino comune da pasto e da taglio, nette per il venditore, alla cantina del compratore, il quale avrà a proprio carico ogni altro onere compreso quello della consegna del 20 per cento alle distillerie;

b) il prezzo del correlativo vino presso la cantina del venditore; tale prezzo « grado-ettolitro » è netto per il compratore, dovendo il venditore (vinificatore) assolvere a proprio carico l'obbligo della consegna del 20 per cento alle distillerie;

c) il prezzo del mosto, che è stato determinato partendo dal prezzo del vino con uno scarto per la minor resa e con la diminuzione dell'onere dell'accantonamento acciò come è il compratore del mosto che viene considerato vinificatore e come tale dovrà assolvere l'obbligo della consegna del 20 per cento alle distillerie. In sostanza il prezzo del mosto è netto per il venditore.

Però, poichè il venditore del mosto dovrebbe consegnare al compratore anche la corrispondente vinaccia, è stato previsto il caso in cui ciò non avvenga. Ed è stato precisato che quando il venditore del mosto non consegna al compratore le vinacce (od i documenti di effettuata consegna alle distillerie) il prezzo del mosto come sopra ricavato dovrà ancora essere ridotto del valore della vinaccia utilizzata dal venditore.

Le contrattazioni fatte a prezzi al disotto dei prezzi base fissati dalla Commissione corporativa non sono valide.

Tuttavia è evidente che per quanto la Commissione abbia posto ogni cura nell'accertare e precisare le caratteristiche normali (grado zucchero e grado alcole) della massa della produzione del vino comune da pasto e da taglio di ogni singola zona, pure l'andamento stagionale prevendemmia potrebbe modificare le caratteristiche della effettiva produzione.

Come è del pari evidente che potranno esservi vini ed uve, sia pure in percentuali minime, che non avranno le caratteristiche della massa, avranno cioè maggiore o minore ricchezza alcoolica o zuccherina di quella tenuta a base dalla Commissione nella fissazione dei prezzi.

Poichè i prezzi base sono i minimi al disotto dei quali ogni contrattazione è nulla, è chiaro che per le uve ed i vini a migliori caratteristiche saranno le stesse migliori caratteristiche ad esigere e sostenere un più alto prezzo.

Invece se e dove si presenteranno casi di uve o vini a caratteristiche e quindi a valori reali inferiori a quelli fissati dalla Commissione corporativa, le apposite commissioni provinciali potranno provocare con opportune segnalazioni le particolari istruzioni, che i particolari casi richiederanno, quando non riuscisse attuabile un accordo in loco.

Il beneficio dei viticoltori

I prezzi base « grado-ettolitro » fissati dalla Commissione vanno da un minimo di L. 7 ad un massimo di L. 9 e, giova ripeterlo, solo con riferimento ai vini comuni da pasto e da taglio.

Anche se volessimo limitarci ad una media di L. 7,50, avremmo sempre un maggior prezzo di L. 4 a grado in confronto del prezzo degli stessi vini nel 1936, come innanzi abbiamo precisato.

La gradazione media della produzione italiana è di circa 10 gradi, perciò il maggiore prezzo del vino può valutarsi intorno alle lire 40 per ettolitro, e poichè saranno messi a disposizione del consumo circa 38 milioni di ettolitri, il maggior prezzo di L. 40 per ettolitro porta a L. 1.520.000.000 il maggior ricavo per i viticoltori sul prodotto della imminente campagna. Ma non basta: anche i 10 milioni di ettolitri di giacenza subirebbero l'influenza della prevista superproduzione, quindi anche su quel quantitativo, che è e sarà ugualmente venduto a prezzi sostenuti, il viticoltore ha un beneficio che si può agevolmente calcolare intorno a 400 milioni di lire.

Quindi dalla applicazione della legge 10 giugno 1937-XV, n. 1266, e dall'accordo economico collettivo fra le categorie interessate, i viticoltori ricevono un beneficio di circa 2 miliardi di lire.

E gli interessi dei consumatori?

A parte la considerazione che il consumatore non può chiedere che una enorme massa di lavoratori lavori in perdita per dargli del buon vino a buon mercato, sta il fatto che i prezzi indici dello scorso anno e dell'anno in corso dimostrano che il consumo ha la possibilità, o meglio la potenzialità di assorbire il quantitativo messo a sua disposizione, ai prezzi base fissati dalla Commissione.

Ed anche quando, contro ogni previsione, dovesse essere registrato un lieve minor consumo, non sarebbe questa una buona ragione per non dare al viticoltore adeguata remunerazione al suo lavoro di un intero anno.

E' augurabile che anche questo lato venga disciplinato da accordo economico collettivo o da precise disposizioni di legge.

E' chiaro che bisogna quanto meno trovar modo di garantire che al prezzo remunerativo per il viticoltore, corrisponda buona qualità per il consumatore, perchè sarebbe assurdo chiedere al consumatore che remuneri la cattiva produzione.

Dovrebbe essere intensificata la vigilanza sulle qualità e sui prezzi di minuta vendita del vino; i maggior interessati sono gli stessi viticoltori perchè un buon vino lo si beve e lo si paga volentieri, ma un vino cattivo, anche se a buon prezzo, allontana i consumatori.

La categoria che oggi beneficia di circa due miliardi di lire che cosa ne pensa?

Torino, 18 agosto 1939-XVII.

V. Gervasio

- GLI SPORT -

Lo sport della goliardia

I campionati mondiali studenteschi adunano gli atleti di diciotto nazioni

(DAL NOSTRO INVIATO)

Vienna, 18 agosto.

Un'organizzazione perfetta come questa dei campionati mondiali universitari di Vienna ha come ingoiato il migliaio di ospiti giunti per partecipare alla massima manifestazione sportiva goliardica e, facendolo come scivolare sulle rotaie della preparazione accurata e della attrezzatura lubrificata dall'entusiasmo e dalla buona volontà di tutti gli addetti agli uffici direttivi, ha accolto i vari manipoli e li ha avviati direttamente negli alberghi senza che quasi si avesse tempo di vederli arrivare.

Ci sono a Vienna oltre 900 studenti rappresentanti di 18 nazioni, ma, dato che ogni compagine tiene avvolti nel più profondo mistero i propri preparativi per poter lavorare con tranquillità, questa massa di giovani quasi scomparirebbe se non ci fossero a porla in evidenza i grandi manifesti di « benvenuto », l'intenso affollamento dei campi di allenamento nelle ore prefisse e, in ogni albergo, il caratteristico brio pieno di simpatica e composta allegria che regna ovunque si adunino dei goliardi. Dove, poi, i giochi mondiali universitari non possono assolutamente passare inosservati, ma dominano completamente il quartiere con le loro insegne e il traffico da loro portato è alla sede del comitato organizzatore, in via Esnachgasse 3, in cui il dottor Schwarz, presidente di queste gare, aiutato da parecchi giovani collaboratori, fra cui numerosi italiani ed impiegati, svolge con ritmo febbrile il lavoro di preparazione che ormai è soltanto più di rifinitura, dato che tutte le disposizioni sono state prese.

Si sono già, infatti, designati gli orari delle varie gare, che si svolgeranno principalmente allo stadio del W.A.C., al Weys-Rot-Weys (tennis), alla piscina dello stadio e al palazzo delle esposizioni (scherma e pugilato); è stato pure tracciato il programma delle manifestazioni ufficiali che accompagneranno i giochi.

Domani: «Alzabandiera»

Questi saranno inaugurati domenica prossima con una serie di cerimonie, fra cui l'omaggio ai Caduti della grande guerra, il saluto rivolto ai vari goliardi da parte del dottor Scheel, capo degli studenti del Reich, e dal Gauleiter di Vienna, l'ammassamento, il giuramento e l'« alza-bandiera » e la sfilata allo stadio, e dureranno tutta la settimana; ma già domani ci sarà la prima manifestazione ufficiale con una serata artistica nel salone della società di musica in via Boesendorferst, durante la quale si avrà un concerto con musiche delle principali nazioni partecipanti e, cioè, italiano, tedesco, ungherese, finlandese, svedese, slovacco e jugoslavo e con discorsi di occasione tenuti alla radio da parte del dirigente di ogni rappresentativa. Per l'Italia parlerà il dottor Impiccini, addetto allo sport dei Guf.

Come abbiamo detto, le nazioni effettivamente presenti sono 18 e il numero discretamente elevato è già di per sè un buon indice della riuscita di questi campionati che accolgono le rappresentative studentesche più agguerrite, quelle che alla lungaggine oratoria del C.I.E. hanno preferito il dinamismo fattivo delle giovani nazioni che, disertando Monaco, si sono adunate a Vienna.

Ecco l'elenco ufficiale delle nazioni partecipanti: Belgio, Bulgaria, Estonia, Finlandia, Italia, Irak, Jugoslavia, Giappone, Lettonia, Perù, Svezia, Spagna, Slovacchia, Sud Africa, Portogallo, Ungheria, Germania. Di queste rappresentative le più numerose saranno quella italiana e tedesca, con oltre 100 atleti ciascuna.

Gli italiani al lavoro

I nostri sono alloggiati a Baden Bei Wien, cittadina di grande rinomanza turistica per le sue acque termali, la sua piscina e il Casino, a una trentina di chilometri da Vienna, che offre ai nostri goliardi un posto tranquillo con vantaggi analoghi per la buona riuscita della preparazione al famoso S. Germano da cui i calciatori e i ciclisti hanno preso in passato il via per le più belle vittorie in terra di Francia.

La squadra italiana, che da alcuni giorni si trova qui per la preparazione, sarà completata domani con l'arrivo dei pugilatori e degli schermitori. Tutti gli atleti convenuti a Vienna hanno oggi svolto il loro allenamento recandosi sui campi e nelle piscine dove verranno disputate le gare. Domani in mattinata, esercizi fisici a Baden; nel pomeriggio, nuovamente a Vienna, tutta la rappresentativa compirà l'ultimo lavoro di preparazione.

Abbiamo parlato con il dottor Impiccini che è stato capo della rappresentativa italiana e lo sarà fino a domani, giorno di arrivo del dottor Gallo, vice-segretario dei Guf. Il dirigente dei nostri goliardi ha elogiato il perfetto spirito di disciplina da cui sono state animate le « maglie nere » e ha confermato l'energica volontà di vittoria in tutti. Il morale della squadra è ottimo e tutti sono in perfette condizioni. Si deve solo lamentare l'inclemenza del tempo che con le pioggie e la bassa temperatura ha disturbato un po' tutti, ma specialmente i nuotatori. Oggi, però, sul tardi è ritornato il sole e con esso il caldo. Lieto auspicio per i nostri colori! Speriamolo. Il sole è sempre stato amico degli italiani.

Paolo Bertoldi

LA « SEI GIORNI » MOTOCICLISTICA

Trenta nostri "centauri" affrontano gli avversari tedeschi e inglesi

Rinasce quest'anno, tra i cultori italiani di cose motociclistiche, un vivo interesse per la « Sei Giorni »: la severa gara a tappe che dal 21 al 26 corr. sguinzaglierà mute di motociclette su strade, stradette e sentieri dei dintorni, vicini e lontani, di Salisburgo, centro della manifestazione. Dal 1930 e 1931, gli anni delle vittorie assolute italiane nella disputa del Trofeo Internazionale, l'interesse si era gradualmente affievolito attraverso gli insuccessi dei nostri tentativi, inframmezzati da qualche alloro nella disputa collaterale e secondaria del « Vaso d'Argento »; ma quest'anno è diffusa l'impressione — che riposa non solo sulla speranza, ma su di una concreta preparazione di tutta serietà — che l'Italia possa ripresentare la sua candidatura alla vittoria anche per il massimo premio in palio, il « Trofeo Internazionale ».

Si è compreso, infatti, che il problema della nostra partecipazione non si esauriva con l'oculata scelta delle quattro macchine (tre sciolte, appartenenti a due cilindrate diverse, e una col carrozzino, rappresentanti, in complesso, almeno due marche) per la formazione della squadra nazionale. Occorreva, invece, anzitutto orientare lo stesso costruttore, nell'allestimento del tipo di macchina di serie destinato alla « Sei Giorni », a tener presenti le particolarissime esigenze di questa dura gara, così diversa e dalle prove di velocità care ai nostri « centauri » e dalle sciatbe e troppo facili gare di regolarità di prammatica sulle strade italiane, liscie ampie e asfaltate. D'altro lato, occorreva addestrare i piloti; gli atleti forti e sicuri, sensibili alla macchina e alla strada, buoni meccanici, sono generalmente i meno rotti alle speciali difficoltà della marcia fuori strada o sugli impervii sentieri, accidentati da ogni pensabile ostacolo che gli organizzatori tedeschi amano inserire con abbondanza nei loro tracciati — ed i meno tagliati, per istinto e per consuetudine, alla disciplina del cronometro.

La preparazione in questo senso è stata radicale: la Reale Federazione Motociclistica Italiana, conscia dell'importanza di un'onorevole affermazione nel difficile incontro internazionale, ha fatto svolgere quest'anno una serie di prove di allenamento e di selezione su speciali percorsi, avvicinanti al possibile il carattere dei percorsi salisburghesi: la dura e burrascosa Coppa del Re Imperatore, disputata dall'A. M. di Roma in due tappe; la Coppa delle Alpi, e un allenamento collegiale svoltosi a Roma, in sostituzione della gara preparatoria programmata e non potuta svolgere dall'A. M. di Torino. I risultati sono emersi promettenti, sia in fatto di attitudine tecnica che fisica e morale.

Complessivamente, sono trenta i motociclisti italiani che lunedì mattina prenderanno il « via » da Salisburgo: quattro nella squadra ufficiale del Trofeo, sei nelle due squadre del « Vaso d'Argento », nove nelle tre squadre della Milizia della Strada concorrenti al « Trofeo Adolf Huhnlein » in palio per le Forze Armate, e nove nelle tre squadre inviate dal Comando Generale della M.V.S.N. per concorrere al Trofeo stesso, più una riserva.

La squadra nazionale è composta di Luigi Gilera (Gilera 500 con carrozzino), Ettore Villa e Felice Macchi, entrambi con Gilera 500 « otto bulloni » a valvole in testa, e Nino Grieco con la Sertum 250. Nelle Squadre del « Vaso d'Argento » e in quelle delle Forze Armate troviamo parecchi tra i più noti nomi del velocismo, con una larga rappresentanza di marche (Guzzi, Sertum, Gilera, Mas, Bianchi).

La coscienza di aver fatto il possibile per presentarsi degnamente, non deve, però, illuderci sulla facilità di piegare delle formazioni agguerrite come quelle presentate dalla Germania e dall'Inghilterra. La prima ha al proprio attivo la specializzazione, il terreno di casa propria e la consuetudine vittoriosa degli ultimi anni: è stata la Germania a creare la « corsa dura », trasformando il primitivo concetto di marcia di regolarità a tappe, seguita da una prova di velocità, il tutto col regime del parco chiuso e delle riparazioni penalizzate anche in tempo di marcia, in una massacrante serie di gare di resistenza, di abilità e di equilibrio per sei giorni consecutivi. Ed a questo particolare stile ha indirizzata tutta la sua preparazione personale e meccanica, da cinque anni, presentandosi al Trofeo con le sue robustissime B.M.W. e D.K.W. e con uomini della tempra di Kraus e di Seltsamer.

Quanto all'Inghilterra, che allinea Norton, Triumph e A.J.S., non pare esagerato attribuirle il cosidetto coraggio della disperazione, dopo le batoste subite dalla Germania e dall'Italia negli incontri internazionali di velocità, un tempo suoi appannaggi esclusivi: essa sa di giocare oggi una carta di grande importanza sulle macchine di serie, che dovrebbero consentirle la rivincita. E' superfluo, quindi, soggiungere che la sua preparazione è stata perfetta.

Lotta accanita, dunque, che appassionerà per una settimana l'attenzione dell'Europa motociclistica.

A. F.

Non prendetele per una sfilata di « regine » di bellezza. Sono le sette detentrici dei titoli di campionesse di nuoto d'America

Cucelli batte Beuthner nell'incontro tennistico Italia-Germania

Riccione, 18 agosto.

Si è iniziato oggi sui campi di tennis dell'Azienda Autonoma di soggiorno, l'incontro tennistico Italia-Germania per le partite di rivincita.

L'incontro è avvenuto su un campo appositamente costruito, quasi in riva al mare, in una cornice di verde e di azzurro. Tutt'attorno si ergevano alti pennoni su cui garrivano, baciati dalla brezza marina, i vessilli delle due Nazioni dell'Asse. Un discreto pubblico era presente all'incontro. Ad esso hanno assistito Vittorio e Bruno Mussolini ed il dott. Vito Mussolini.

Alle ore 15 precise entrano in campo le squadre, al comando dei rispettivi capitani. Gli atleti si schierano in perfetto allineamento, di fronte alla tribuna delle autorità, irrigidendosi nel saluto romano e hitleriano. La musica intona gli inni nazionali tedeschi e italiani, ascoltati in piedi da tutta la folla. Dopo la presentazione delle squadre, si sono iniziate le gare.

Scendono in campo per il singolare femminile la Sandonnino e la Ulstein; quindi per i singolari maschili, Cucelli contro Beuthner e Romanoni contro Redl.

La Sandonnino, con un forte giuoco, ha conteso duramente la vittoria alla Ulstein, che però, sia pure con giuoco meno elegante e perfetto, ha avuto ragione dell'italiana.

L'incontro Cucelli - Beuthner, molto sostenuto e forte fin dall'inizio, è finito con la meritata vittoria dell'italiano, che si è saputo imporre per tenacia e precisione di tiri. L'incontro Romanoni-Redl è stato sospeso per sopraggiunta oscurità e rinviato a domani alle ore 15,15. Ecco i risultati:

Ulstein (Germania) b. Sandonnino (Italia) 8-6, 6-2, 6-3; Cucelli (Italia) b. Beuthner (Germania) 7-5, 6-2, 3-6, 6-3.

Domani, sabato, dopo l'incontro Romanoni-Redl, avranno luogo i seguenti confronti: Doppio maschile: Taroni-Quintavalle (Italia) contro Redl-Beuthner (Germania); doppio femminile: Manzutto-Sandonnino (Italia) contro Ulstein-Dietz Hamel (Germania).

L'inizio delle gare di nuoto pel III Campionato della Milizia con la partecipazione tedesca

Trieste, 18 agosto.

Stamane, con la partecipazione di duecento nuotatori della Milizia ed una folta squadra delle S. A. germaniche, si sono iniziate le gare di nuoto e pallanuoto del Terzo Campionato Nazionale della Milizia, indetto dall'Ispettorato Post Militare e sportivo del Comando Generale, con il concorso della F. I. N.

Assistevano il Prefetto e il Federale. Prima dell'inizio delle gare sono stati suonati gli inni nazionali delle due nazioni amiche. Indi l'ispettore generale della M.V.S.N., generale Tarabini, ha rivolto agli ospiti tedeschi parole cordiali di benvenuto. Ecco i principali risultati:

Metri 1500 stile libero, prima batt.: 1. Camicia bruna Liebig, in 21'54"6/10; seconda batt.: 1. C. N. Truppa, Milizia Ferroviaria, in 23'57"6/10; terza batt.: 1. C. N. Schipizza, VI Zona, Trieste, in 21'04"3/10; quarta batt.: 1. C. B. Truph Klenzle, in 21'34"1/10.

Metri 100 sul dorso, prima batt.: C. N. Angeli, VI Zona, Trieste, in 1'25"1/10; seconda batt.: 1. C. N. Banfi, XI Zona, Trieste, in 1'22"1/10; terza batt.: 1. C. B. Schwarz, in 1'12"9/10; quarta batteria: 1. C. B. Kuppers, in 1'14"1/10; quinta batt.: 1. C. N. Brunetti, VI Zona, Trieste, in 1'24"1/10.

Successivamente hanno avuto inizio le prime partite eliminatorie di pallanuoto che hanno dato i seguenti risultati: VII Zona, Firenze, batte III Zona, Milano, 5-3; II Zona, Genova, b. IV Zona, Bari, per 2-0, per ritiro.

Prossime gare

STRADELLA - Corsa ciclistica, percorso Boffalora, S. Maria Versa, Stradella, Carbazzo e Boffalora, da ripetersi tre volte, pari a 120 chilometri per dilett. e indip., lunedì, 21 corrente.

I campionati mondiali ciclistici

Gli «azzurri» convocati per gli allenamenti collegiali

Roma, 18 agosto.

Sulla recente riunione del Direttorio della F. C. I. è stato diramato oggi il seguente comunicato:

« Il presidente consigliere generale Antonelli, ha preso atto delle provvidenze già predisposte a che i campionati del mondo, tanto su pista che su strada, risultino privi di ogni menda ed ha impartito opportune istruzioni perchè tutti i lavori organizzativi siano portati a compimento in tempo utile.

Campionati italiani. - Sono proclamati campioni italiani su strada i corridori Vicini, Mazzarello e Fondi.

Campionati del Mondo su strada. - Su designazione del Commissario tecnico per la categoria professionisti i corridori Bartali, Bizzi, Cottur, Vicini e Leoni (riserva) sono convocati in allenamento collegiale per il 21 corrente a Varese. I corridori Cinelli, Simonini e Valetti parimenti iscritti al Campionato del Mondo, restano a disposizione del C. T.

Su designazione del C. T. per la categoria dilettanti i corridori Bevilacqua, Fondi, Magni, Pedevilla e Ronconi sono convocati in allenamento collegiale per il 21 corrente a Varese. I corridori Covolo, Nardini e Pedroni, parimenti iscritti al Campionato del Mondo, restano a disposizione del Commissario Tecnico.

Campionati del Mondo su pista. - I corridori professionisti Bruno Loatti, Benedetto Pola e Severino Rigoni, ed i corridori dilettanti Primo Bergomi, Italo Astolfi e Lorenzo Nervi sono convocati a Milano in allenamento collegiale agli ordini dei rispettivi commissari tecnici e sotto la guida tecnica del direttore della scuola della pista per il 21 corrente.

I corridori Edoardo Severgnini ed Alfredo Bovet, selezionati per partecipare al Campionato del Mondo di mezzofondo dovranno essere a disposizione del Commissario Tecnico entro il 25 corrente. Il corridore Fabio Battesini, designato a partecipare al Campionato del Mondo m. 5000 inseguimento, dovrà trovarsi a Milano entro il 25 corrente, a disposizione del C. T.

Congresso dell'U.C.I. - Sono designati a comporre la delegazione italiana al 70° Congresso della U.C.I., il presidente, il vice-presidente ed il segretario della Federazione ciclistica italiana, l'ispettore federale Gelpi ed il commissario della Federazione ciclistica per la Francia, Bollini.

Giro di Romagna. - Aderendo alla motivata richiesta dell'Ente sportivo Baracca di Lugo, la gara è rinviata a data da destinarsi.

Il Giro del Piemonte

Danieli vince a Novara

Novara, 18 agosto.

La VI tappa del Giro del Piemonte per dopolavoristi è stata disputata stamane da 56 corridori sul percorso Vercelli-Novara. Al bivio di Borgoticino è avvenuta la selezione: si sono formati tre gruppi, il primo dei quali è giunto a Novara alle 10,50 mentre il grosso è arrivato alle 11,5. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Danieli, in 3.55'13" media chilometri 36.576; 2. Zanaga; 3. Bacino; 4. Serra; 5. Lolli; 6. Mantovani; 7. Passo; 8. Fava.

Classifica generale: 1. Mattioli; 2. Briano; 3. Zanaga; 4. Fava; 5. Mantovani.

Piloti e vetture italiane al Gran Premio Svizzero

Assenti ormai sistematicamente e, a quanto pare, definitivamente, dalla lotta tra i bolidi di tre litri della formula internazionale, le vetture italiane, dopo le buone prove di Livorno e di Pescara, affronteranno domani uno dei principali circuiti esteri da gran premio, nella cilindrata tipicamente italiana di 1500: il Circuito di Berna. Infatti la tradizionale manifestazione elvetica prevede due gare distinte: al mattino per le 1500, e al pomeriggio per le grosse vetture concorrenti al Gran Premio Svizzero.

L'Alfa-corse « 158 », vittoriosa alla Ciano con Farina e all'Acerbo con Biondetti, ha inviato sull'accidentato, tortuoso, ma ottimo e veloce circuito bernese entrambi questi suoi piloti, a risolvere in famiglia la questione già risolta collettivamente nelle due gare italiane nei confronti delle Maserati, che a Berna non si ripresenta ufficialmente. Molte vetture Maserati però sono iscritte fuori dei ranghi della Casa: Taruffi e Ruggeri della Scuderia Ambrosiana, e gli isolati Bianco, Barbieri, Rocco, Romano, oltre a qualche svizzero e qualche tedesco. Si tratta però, in gran parte, di vecchie vetture 6 cilindri dello scorso anno, che non dovrebbero mettere in soverchia difficoltà le due Alfa-corse.

Non molto più pericolose appaiono le tre inglesi E.R.A., anch'esse del tipo collaudato con buoni risultati lo scorso anno, mentre la nuova 6 cilindri provata al G. P. di Albi è stata ritirata per modifiche. La Mercedes, dopo la vittoria di Tripoli, pare aver rinunciato per quest'anno a rimettere in campo la sua 1500, che avrebbe certamente tonificata assai la gara di domani.

Nel Gran Premio pomeridiano, accanto ad uno sfondo di comparse, costituito da una decina di isolati con vecchie Alfa, Maserati e Delahaye, vedremo ingaggiata la consueta battaglia tra le squadre ufficiali Mercedes e Auto-Union, più interessante del solito sia per l'esito delle ultime gare che hanno rialzate le sorti dell'Auto Union e ristabilita la parità del pronostico, sia per la composizione delle squadre, così formate: Hasse, Müller, Nuvolari e Stuck per l'Auto Union, e Caracciola, Brauchitsch, Lang e Hartmann per la Mercedes.

La Liegi-Roma-Liegi

Il passaggio da Roma

Roma, 18 agosto.

Il passaggio da Roma dei concorrenti alla 19.a Liegi-Roma-Liegi anche quest'anno ha richiamato numerosi sportivi di varie nazionalità che nella mattinata di oggi sono accorsi sulla terrazza della Casa dell'Automobile in piazza Verdi dove la sede provinciale di Roma del R.A.C.I. aveva disposto il controllo per le operazioni di arrivo e partenza. La Sede centrale del R.A.C.I. ha voluto assegnare anche quest'anno una grande Coppa d'argento per il concorrente italiano meglio classificato.

Malcolm Campbell migliora in un tentativo non ufficiale il primato di velocità sull'acqua

Londra, 18 agosto.

Malcolm Campbell ha battuto oggi, sebbene non in forma ufficiale, il primato di velocità sull'acqua. Egli ha provato a Coniston, nella regione inglese dei laghi, il suo « Uccello azzurro II », che è un motoscafo di nuova forma molto più aerodinamica di quello precedente. A bordo era stato installato il motore appartenente all'Uccello azzurro I, di cui egli si serve ancora per gli allenamenti.

Malcolm Campbell ha percorso il miglio lanciato soltanto in una direzione, dato che alla fine della corsa il congegno di raffreddamento ad acqua ha cessato di funzionare. Egli ha raggiunto una velocità di 215.606 km. orari, mentre il primato ufficiale tuttora esistente è di 210.615 Km. orari.

Siccome a bordo dell'Uccello azzurro II sarà installato fra breve un nuovo motore di 2150 cavalli (mentre quello usato oggi è di 1750 cavalli), Campbell conta di raggiungere una velocità ben superiore a quella odierna. Il motore che si trovava oggi nel motoscafo aveva potuto raggiungere nel motoscafo antico soltanto 190,5 km. orari. Ciò dimostrerebbe la superiorità dell'aerodinamismo realizzato nel nuovo battello.

Grande concorso ippico nella « Settimana di Merano »

Roma, 18 agosto.

Allo scopo di dare alla Settimana internazionale di Merano, attrattive sempre maggiori, la Società incremento corse farà svolgere a Merano, dal 8 al 16 ottobre, un grande concorso ippico internazionale con circa 120 mila lire di premi.

Il programma della manifestazione, che servirà a polarizzare sempre più l'interesse delle masse turistiche italiane sulla ridente cittadina altoatesina, è stato in questi giorni rimesso alla Federazione Sport equestri per l'esame, l'approvazione e la inserzione nel Bollettino ufficiale.

Ecco l'elenco dei premi ai quali concorreranno i migliori cavalli e i più brillanti cavalieri italiani: Premio Apertura L. 10.500; Coppa Merano L. 14.000; Premio squadre L. 13.900; Coppa dei vincitori L. 9300; Premio di consolazione L. 9400; Premio autarchia L. 21.800; Premio Esteri lire 7600; Premio potenza L. 7800.

L'attività nazionale atletica di settembre-ottobre

Roma, 18 agosto.

La FIDAL ha pubblicato il seguente calendario dell'attività settembre-ottobre facendo presente che nell'anno in corso, per ragioni inerenti alla preparazione olimpionica, l'attività atletica dovrà improrogabilmente cessare il 28 ottobre.

3 settembre: Pontremoli: gara nazionale di corsa km. 20 su strada; Spinetta Marengo: Coppa Montecatini, riunione nazionale femminile su pista;

6-10 settembre: Milano: campionato nazionale maschile della G.I.L.;

9-10 settembre: Lipsia: incontro di marcia Italia-Germania, Km. 10 su pista e km. 25 su strada;

16-17 settembre: campionato italiano decathlon (località da destinarsi);

17 settembre: Torino: Gran Premio « La Stampa », riunione nazionale femminile su pista; organizzazione: Gruppo Sportivo Venchi-Unica;

17 settembre: Trento: Trofeo Adriano Dallago (riunione nazionale);

24 settembre: Milano: campionato italiano terza serie su pista; gara nazionale di corsa km. 20 (valevole per il Gran Premio di fondo) in località da destinarsi; incontro di marcia Italia-Svezia km. 10 su pista e km. 25 su strada (località da destinarsi);

1° ottobre: Gran Premio FIDAL (gruppo A: 1ª, 2ª, 6ª, 7ª, 8ª, 11ª Zona; gruppo B: 3ª, 5ª, 9ª, 13ª, 16ª e 17ª Zona).

NOTIZIARIO

La riunione motonautica nazionale di Sarnico, organizzata dal Gruppo Motonautico Medaglia d'oro Guido Paglia di Bergamo, e comprendente le prove finali di tutti i Campionati nazionali, è stata spostata dal 17 settembre al 24 dello stesso mese.

— **I giornali hanno da Stoccolma che Harbig**, che si trova attualmente in Svezia, ha dichiarato che ad Helsinki [illegible] metri.

Risultati vari

ALESSANDRIA - Campionato federale di atletica leggera per giovani fascisti: M. 100: 1. Gobello; [illegible]

Il traffico ciclistico nelle nuove leggi

Il senso di disciplina di 5 milioni di ciclisti costituirà un magnifico contributo alla sicurezza stradale

L'argomento della disciplina del traffico delle strade è in questo momento di interesse vivissimo.

Le norme e le regolamentazioni relative sono di data recente, come si può dire è degli ultimi due decenni l'intensificazione del movimento sulle vie ordinarie che assume un ritmo di progressione geometrica.

Gli elementi che contrastano il superamento delle difficoltà insorgenti sono, la larghezza insufficiente delle vie urbane, le condizioni superate in materia planimetrica e altimetrica di alcune vie ordinarie e la indisciplina del movimento stradale.

Direi che quest'ultima cresce in misura maggiore della proporzione diretta dell'aumento dei veicoli che circolano sulle strade stesse.

Da due anni il Ministero dei Lavori Pubblici, preoccupato della situazione che va aggravandosi, non si è fermato sulle posizioni precedenti.

Leggi ormai vecchie

Il Codice stradale, per quanto moderno nella sua espressione generale, è in alcuni canoni già superato. Nuove leggi integrative e di modifiche si sono rese indispensabili. Altre sono all'esame rapido dei fattori competenti, valendosi il Ministero per le Commissioni di studio, degli enti sindacali e delle associazioni che hanno a cuore il buon andamento del traffico come la Consociazione Turistica Italiana e il RACI.

Per il segnalamento visivo dei velocipedi il Codice stradale del 1933, disponeva che da mezz'ora dopo il tramonto del sole a mezz'ora prima del suo sorgere, e di giorno in caso di nebbia, ogni velocipede doveva essere munito anteriormente di un fanale a luce bianca e posteriormente di un fanale a luce rossa.

Tale disposizione circa il segnalamento visivo dei velocipedi non era generalmente adottata, perchè i ciclisti, essendo obbligati a circolare col velocipede munito dei fanali prescritti soltanto nelle ore notturne, o di giorno, nei casi di nebbia, allorquando erano sorpresi dal calar delle tenebre facevano egualmente uso della bicicletta sprovvista degli apparecchi di illuminazione.

La circolazione notturna delle biciclette si svolgeva perciò in modo tutt'altro che soddisfacente. Si aggiunga che il fanalino posteriore comportava una spesa non solo di impianto ma anche di manutenzione rilevante.

L'80 per cento circa dei velocipedi in circolazione era sprovvisto dei prescritti fanali, e praticamente, per quanto tentata, una severa repressione contro i contravventori non fu possibile.

Infine la luce bianca emessa dal fanale anteriore era, per quei dispositivi alimentati da dinamo, molto intensa; ciò produceva un fastidioso e pericoloso abbagliamento per i conducenti di autoveicoli incrocianti i velocipedi.

Tutti questi inconvenienti concorrevano a rendere la circolazione in genere, ma specialmente quella ciclistica, disordinata, incerta e pericolosa. Le statistiche dimostrano all'evidenza quanta parte abbia avuto la circolazione dei velocipedi nel triste bilancio degli incidenti stradali.

Nel 1° trimestre del 1938-XVI su 5974 incidenti stradali 2358 sono per incontri con velocipedi, con 109 morti e 2334 feriti.

Nel 1° trimestre del 1939-XVII su 6218 incidenti 2345 si riferiscono ai velocipedi, con 119 morti e 2186 feriti.

Non è chi non veda da questi dati parziali come il 40 per cento circa degli incidenti stradali sia dovuto a scontri con biciclette o investimenti di ciclisti.

Era dunque assolutamente necessario porre riparo al dilagare del male, che assumeva proporzioni sempre più preoccupanti.

Il primo provvedimento adottato nelle nuove disposizioni è quello di rendere obbligatorio l'uso degli apparecchi di segnalazione visiva non soltanto durante le ore notturne, ma sempre sia di giorno che di notte. Il ciclista non può avere giustificazione se circola di notte col velocipede cieco e quindi la sicurezza è per tale riflesso garantita.

Il secondo provvedimento riguarda la segnalazione visiva posteriore, l'uso di un dispositivo catarifrangente applicato su di un parafango bianco.

Questo sistema di segnalazione presenta il vantaggio di essere economico, di facilissima manutenzione, e soprattutto quello di assicurare la visibilità del velocipede, mentre il fanalino rosso, soggetto a frequenti avarie, spesso non funzionava indipendentemente da qualunque colpa o trascuratezza del ciclista.

Infine, per evitare l'inconveniente dell'abbagliamento provocato dalla luce emessa dal fanale anteriore, si è ritenuto necessario prescrivere la luce gialla.

Importante disposizione della legge fu quella di prescrivere ai fabbricanti e venditori di biciclette come ai noleggiatori di vendere o dare a noleggio la bicicletta sempre con i dispositivi prescritti.

La campagna di persuasione

Queste norme sono state concretate nel R. D. L. 22 dicembre 1938-XVII, n. 2135, convertito nella legge 29 maggio 1939-XVII, n. 921, che è entrata in vigore nel giorno 10 agosto XVII.

Subito dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, il Ministero dei Lavori Pubblici iniziò una intensa campagna propagandistica per illustrare alle categorie interessate la portata delle nuove disposizioni.

Per mostrare al pubblico l'utilità del segnalamento visivo, tutti i funzionari dipendenti dal Ministero dei Lavori Pubblici, i cantonieri dell'AA. SS. che facevano uso di biciclette proprie o dell'Amministrazione, attrezzarono nel mese di febbraio XVII i loro velocipedi nel nuovo modo prescritto.

La stampa, interessata attraverso il Ministero della Cultura Popolare, svolse periodicamente e sistematicamente un'efficace propaganda.

Vennero distribuiti a tutti i Segretari federali, a tutti i Segretari politici e Podestà del Regno, a tutti gli Uffici dipendenti dal Ministero dei Lavori Pubblici ed ai principali Dopolavoro aziendali, perchè fossero affissi per le vie e le piazze delle città e dei paesi, e messi in evidenza in tutti i posti di noleggio e di vendita di velocipedi, duecentomila manifesti murali, oltre un milione di manifestini a mano e centocinquantamila cartoncini contenenti avvertimenti e richiami rivolti ai ciclisti.

Vennero interessate le Confederazioni dell'Industria e del Commercio e la Federazione del Ciclo e Motociclo, affinchè dessero alle norme la più larga diffusione. La Federazione del Ciclo e Motociclo invitò tutti i rivenditori e noleggiatori di biciclette a tenere esposti nei loro negozi e nelle loro vetrine, bene in vista, i manifesti illustrativi e velocipedi attrezzati nel modo prescritto.

Anche il cinema e la radio vennero chiamati a collaborare in tale propaganda. Nelle sale cinematografiche si proiettò un breve film di monito ai ciclisti con la illustrazione pratica del modo di applicazione degli apparecchi di segnalazione: la radio ha diffuso scenette, illustranti episodi salienti relativi alla circolazione dei ciclisti.

Questa propaganda ha dato i suoi tangibili frutti.

Quasi totalitariamente la numerosissima classe dei ciclisti (si calcolano circolanti in Italia oltre 5 milioni di velocipedi) ha applicato il 10 agosto le disposizioni emanate.

Ciò denota lo spirito di disciplina di questa larga parte della popolazione, creato dal nuovo clima spirituale, e soprattutto testimonia la comprensione da parte dei ciclisti della utilità, nel loro interesse, dei prescritti apparecchi.

Con essi infatti ogni ciclista può circolare con maggiore tranquillità essendo sicuro di poter essere avvistato, durante le ore notturne, a conveniente distanza, da una macchina che l'incroci o stia per sorpassarlo.

Dopo questo primo notevole successo, la campagna di propaganda per una migliore e più esatta conoscenza di tutte le principali norme di circolazione riguardanti le varie categorie di utenti della strada verrà estesa e saranno controllati con maggiore vigile cura: ciclisti, automobilisti, conducenti di veicoli a trazione animale e pedoni.

Non solo la Milizia della Strada che a questo scopo ha avuto recentemente un aumento nel suo organico, verrà dotata di mezzi più estesi per agevolare i suoi compiti, anche le forze di polizia per precisi accordi col Ministero degli Interni intensificheranno la loro azione preventiva e repressiva.

Risultati immediati e mediati

Sono in allestimento alcuni manifesti contenenti bozzetti che illustrano le norme di circolazione stradale. Detti manifesti saranno affissi in tutti i luoghi frequentati da gran numero di persone come le scuole, le caserme, le aziende industriali, i dopolavoro provinciali ed aziendali.

Sono in allestimento anche brevi films di propaganda.

L'attività svolta in questo campo dai diversi Ministeri sarà documentata nella «Mostra Internazionale per la sicurezza stradale» che si inaugurerà a Milano il prossimo 28 ottobre.

Qui si riassumeranno i risultati raggiunti e si presenteranno illustrativamente le mete da conseguire.

Ho detto più sopra che la campagna per il segnalamento visivo delle biciclette ha registrato un successo.

Da più parti, il più delle volte interessate, l'azione energica dello Stato in questo settore non era stata interamente compresa.

Disciplinati sono stati i 5 milioni di italiani che adoperano il mezzo di locomozione popolare ed economico della bicicletta.

Questo atto collettivo di disciplina ha, oltre a un alto valore pratico a vantaggio della collettività e dei ciclisti stessi, un importante significato morale.

L'abito della disciplina una volta acquisito è virtù che si conserva.

Per i 5 milioni di ciclisti italiani questo è oggi uno stato di fatto e i benefici frutti nella circolazione si faranno presto sentire.

GIUSEPPE COBOLLI-GIGLI
Ministro dei Lavori Pubblici

Sua Maestà l'Imperatore del Giappone — a destra, in uniforme estiva — seguito dal fratello, Principe Chichibu — al centro — visita la corazzata «Nagato»

LA CRISI EGIZIANA RISOLTA

Alì Maher Pascià ha costituito il governo

Un colpo al parlamentarismo -- Verso le riforme sociali -- Coscienza nazionale sempre più decisa

Cairo, 18 agosto.

Alì Maher Pascià ha assunto stasera il potere in Egitto. L'avvenimento è di grandissima importanza interna ed avrà certamente vaste ripercussioni nella posizione internazionale dell'Egitto. La semplice costituzione del nuovo gabinetto, con cinque saadisti e nove indipendenti con la esclusione dei liberali wafdisti e degli ittehadisti i quali formano la maggioranza del Parlamento, già viene considerata come un colpo mortale inferto al parlamentarismo egiziano tanto più che Maher Pascià è noto per la sua aperta avversione a questo regime, almeno per quanto riguarda l'Egitto, ed è certo che lo scioglimento del Parlamento attuale sarebbe un fatto certo dal giorno in cui esso intralciasse l'azione del nuovo Primo Ministro. Nato nel 1882, Alì Maher ha iniziato giovanissimo la carriera politica come collaboratore sincero di Zaglul e poi di Re Fuad. Maher è una delle figure politiche egiziane più dinamiche e più moderne. Accortosi dell'incapacità dei partiti politici e dell'assoluta necessità di basare la rinascita dell'Egitto sulla riforma sociale, egli ha preparato un vasto programma sociale di cui ha già iniziato l'esecuzione con la nomina di un ministro speciale per la riforma sociale. La sua politica estera, di cui si occuperà personalmente essendosi riservato oltre la presidenza del consiglio e il portafoglio degli interni anche quello degli esteri, consiste anzitutto nell'espansione commerciale nel prossimo Oriente e nel consolidamento della posizione dell'Egitto nel mondo arabo. Si noti che Maher Pascià è il solo uomo politico egiziano riuscito finora a non pronunciarsi in merito all'accordo anglo-egiziano. Con il nuovo governo l'Egitto è sicuro di ritrovare se stesso e di non perdere più tempo. Salvo l'ingerenza inglese o la disapprovazione di altre sfere, cosa per il momento improbabile, Maher Pascià sarà in grado di realizzare finalmente le aspirazioni del movimento nazionale egiziano.

I nuovi ministri

Il gabinetto è così composto: Pascià, *uno dei migliori uomini,* Sirri *finanze,* Nocrasci *istruzione pubblica,* Ghaleb *comunicazioni,* Hamed *igiene,* Azzam Wafik Habasci *commercio,* Sciazal *riforma sociale,* Alluba El Abdel Hadi *affari parlamentari,* Abdel Kali, el Hefnaui *agricoltura,* El Sciurbagi *giustizia,* Harb *difesa.*

Il nuovo governo di Alì Maher pascià, uno dei migliori uomini che possieda l'Egitto, è stato formato tra il giubilo dei patriotti, soprattutto dei giovani intellettuali musulmani, la delusione dei partiti e l'amarezza degli ambienti attaccati al corrotto meccanismo demoplutocratico del regime di governo tipo occidentale. Alì Maher, giurista ben noto negli ambienti di cultura universitaria, dotato di profondo acume e senso politico cui s'accompagna una volontà di ferro, è per sua natura un antiparlamentare. Se reazioni ci saranno, egli saprà soffocarle con mano energica, di cui ci ha offerto già esempio. E' da pensare innanzi tutto, conoscendo l'uomo, che se egli ha accettato il potere, lo ha accettato a condizione di non dover subire alcuna restrizione alla sua libertà d'azione in politica interna, forte del pieno appoggio del Sovrano.

Re Fuad, le cui doti di grande monarca vanno sempre più attirando l'attenzione, l'ammirazione e il riconoscimento dei posteri, aveva scelto in Alì Maher il suo uomo di fiducia, e prima di morire espresse la volontà di vederlo consigliere ascoltato di suo figlio regnante, dopo che ne era stato l'educatore. Salito al trono il 6 maggio 1936 in giovanissima età, Re Faruk, che alla memoria del padre porta venerazione, ha voluto con sè Alì Maher come Capo di Gabinetto Reale, fornendogli tale autorità e prestigio da fare di lui la principale mente direttrice della politica egiziana. Si devono ad Alì Maher, infatti, in unione col Capo di Governo Mahmud, gli attiri della politica interna ed internazionale dell'Egitto durante gli ultimi due anni, e a lui si deve pure se la politica interna egiziana non tralignò in licenza a danno della nazione.

L'Egitto ha sofferto del regime parlamentare e della lotta dei partiti a fondo elettorale, sistemi e idee d'importazione e d'imitazione inassimilabili dall'Islam, sistemi e idee occidentali d'avvelenamento musulmano che trovavano, sul posto, ebrei copti e levantini in genere quali principali complici sostenitori e propagatori. Il parlamentarismo, anzi il demagogismo wafdista contro il quale ebbe a lottare la Corona lasciò pesanti strascichi anche quando Nahas e il capto Makram furono estromessi dal potere, il 30 dicembre 1937, per intervento del giovane Sovrano, su consiglio del Capo di Gabinetto Alì Maher. Gli strascichi parlamentari e la piaga dei partiti continuarono anche quando, con le elezioni del marzo 1938, Mohamed Mahmud consolidò il suo governo di coalizione nazionale. Per quanto chiara fosse l'intenzione di Mahmud di governare con energia, la sua azione apparve appesantita e intralciata dalle pastoie parlamentari e dalla lotta politica interna che, a dir la verità, godette di troppa libertà, ben viste e tutelate naturalmente dagli inglesi, sostenitori, nel loro interesse di manovra, delle garanzie di potere della rappresentanza popolare. Mahmud coi suoi frequenti rimpasti ministeriali cercò di uscire dalle strettoie di una difficile situazione contraddittoria nella quale, per giunta, faceva capolino l'incipiente problema finanziario. Ma Mahmud non potè trovare una via di soluzione per il fatto che le crisi ministeriali che lo preoccupavano erano crisi di sistema. Era inutile cambiar gli uomini.

Politica quieta

Era il sistema che doveva andar cambiato. Per questo, durante tutte quelle crisi, lo sguardo delle giovani e ardimentose classi egiziane andava costantemente ad Alì Maher. Occorreva un uomo di polso che osasse instaurare un nuovo regime, che avesse l'energia di governare al disopra e, se necessario, contro i partiti, con o senza il parlamento. Quest'uomo non poteva essere che Alì Maher. Il suo nome era alle labbra di ogni giovane patriotta egiziano. E noi, su queste colonne, assai da tempo andavamo ripetendo il nostro pronostico, oggi avveratosi.

Alì Maher però non aveva fretta. Aspettava il momento favorevole. Doveva soprattutto vincere il principale ostacolo rappresentato dalla diffidenza degli inglesi, portati ad avversare la salita al potere in Egitto di un uomo della sua tempra e dalla fama di futuro dittatore. E' evidente che il Capo del Gabinetto Reale, recatosi a Londra lo scorso febbraio in occasione della conferenza per la Palestina (dove assunse l'ambita posizione di capo delle delegazioni dei paesi arabi), ha prolungato la sua permanenza sulle rive del Tamigi allo scopo di discutere la situazione egiziana in varii colloqui con gli uomini di governo inglesi. E' evidente che Maher ha saputo sgomberare il terreno dalle diffidenze che si opponevano ad una sua eventuale candidatura a Capo di governo. Si afferma negli ambienti politici che, in considerazione della agitata situazione internazionale e della necessità di avere nell'Egitto un calmo e sicuro alleato, il Governo britannico si sia convinto della opportunità di vedere insediato al Cairo un Governo forte, capace di imporre restrizioni, persino, alla libertà di stampa, la quale ultima offre ora occasione al Wafd [illegible] di attaccare violentemente gli inglesi a scopo evidente di ricatto. L'Ambasciatore di Gran Bretagna al Cairo, Sir Miles Lampson, ha già compiuti dei passi per rendere noto al Governo e al Re d'Egitto che le attuali circostanze di pericolo internazionale impongono alla nazione egiziana una politica interna quieta e disciplinata, in modo da evitare ogni possibile fastidio al buon funzionamento dell'alleanza anglo-egiziana. E' da pensare che l'Inghilterra abbia considerato, in fin dei conti, la salita al potere di Alì Maher utile all'Impero, come d'altra parte in Egitto la si considera utile agli interessi egiziani. E Alì Maher forse non ha voluto dimostrare fretta, nell'attesa che tale convinzione si maturasse nella mente degli inglesi.

Quale sarà il programma del nuovo Governo, o per meglio dire del nuovo Regime Maher? Le idee, i principii, gli obiettivi di Alì Maher sono noti perchè si possa prevedere, a grandi linee, il programma d'azione. Alì Maher è un teorico ed un pratico dello Stato forte e della disciplina nazionale, è un suscitatore di energie, un valorizzatore delle forze giovani, un avversario delle viete dottrine importate dall'Occidente democratico e rivelatesi incompatibili coi sani principii islamici, è soprattutto un musulmano che cammina di pieno accordo con quel pontefice massimo dell'Islam — per usare una espressione impropria — che si chiama Scek el Maraghi, Rettore dell'Università coranica dell'Azhar, cuore e cervello del mondo musulmano. Alì Maher considera che alcune forme politiche importate e adottate in Oriente costituiscono una pesante catena ai piedi dei paesi musulmani che impedisce loro di marciare verso un luminoso destino. Così pensa soprattutto del suo Egitto. Alì Maher è persona che ha piena fiducia nell'avvenire dell'Egitto e fede nel risorgere della grandezza dell'Islam. A questo porteranno le nuove generazioni. Largo ai giovani perciò, dice Alì Maher, e via dal potere le vecchie corrotte classi europeizzate o meglio «occidentalizzate» sullo stampo di Parigi e Londra.

Il programma di politica estera del nuovo Capo del Governo egiziano, pur nei limiti del necessario rispetto dovuto al trattato con l'Inghilterra, sarà orientato decisamente al potenziamento dell'Egitto come fattore politico diplomatico e militare di fronte all'Europa, e, come anche riflesso di questo prestigio, all'affermazione dell'Egitto quale prima Potenza islamica, conduttrice e protettrice del musulmanesimo.

Potenziamento all'Egitto

Nel programma di Alì Maher figura la riforma interna in senso autoritario. Va risanata la morale di governo. Saranno rafforzati i privilegi della Monarchia, estesi i poteri dell'esecutivo in quanto nominato dalla Corona, ridotti i poteri della rappresentanza popolare e le funzioni dei partiti. Uno dei problemi interni di maggiore attualità ad essere affrontato sarà quello finanziario. Per la prima volta nel bilancio dello Stato egiziano affiora un deficit, in conseguenza delle incipienti spese militari. Occorrerà decisione e soprattutto coraggio per incidere su certe situazioni di fortuna e far fronte alle spese che le nuove esigenze nazionali richiedono. Ecco l'intenzione dell'attuale Capo di Governo.

Accanto alla riforma interna, assisteremo ad una intensa attività diretta ad affermare il prestigio dell'Egitto nel mondo musulmano, a realizzare i disegni egemonici — ci si perdoni l'audace espressione — dell'Egitto sui paesi arabi. Strumento sarà l'azione del Cairo per il consolidamento delle relazioni politiche culturali e finanziarie economiche fra i paesi musulmani in genere, arabi in specie. Bisogna sin d'ora porre la dovuta attenzione al fattore finanziario. Grazie a questo, l'Egitto possiede già una posizione di primato tra i paesi arabi. L'Egitto — mi ripete un giovane uomo politico del Cairo — dovrà conquistare la sua posizione di comando sull'Islam e il suo «impero» arabo, grazie alla rete dei legami finanziari, oltrechè grazie alla sua forza d'irradiazione culturale. Banche, banche e banche egiziane, quindi, in tutti i paesi arabi vicini, dalla Mecca a Damasco a Bagdad, e banche e imprese finanziarie egiziane anche nei paesi musulmani non arabi, in Persia e persino in Turchia. «Di fronte alla volontà dimostrata ultimamente dai Turchi di ritornare al predominio sugli arabi, è naturale che l'Egitto cerchi di accelerare la sua azione parallela e opposta a quella della Repubblica turca. Tale il programma dei giovani intellettuali egiziani. E di questi giovani Alì Maher è amico. E' il programma degli universitari egiziani che parlano della loro patria come d'una grande nazione cui si dischiude un meraviglioso avvenire, è il programma dei militaristi e degli «imperialisti», è il programma soprattutto degli ambienti musulmani integralisti che fanno capo all'Azhar, e che si ripromettono la liberazione dell'Islam dalla dominazione straniera e il suo trionfo, un'altra volta, nel mondo. Certo non è un programma gradito agli ebrei, che sono molti e influenti in Egitto, nè ai copti, nè ai tanti altri che, anzichè egiziani, dovrebbero chiamarsi più precisamente e semplicemente orientali in veste di occidentali.

Il regime di Alì Maher intende essere un regime di franche e nuove energie, un regime di giovinezza. Tale è appunto la volontà del giovane Re Faruk, che possiede alte virtù personali di saggio monarca e gode dell'amore immenso di tutto il suo popolo.

Antonio Lovato

Il crak della Banca Mendelssohn

Si attendono sensazionali rivelazioni a sfondo politico

Amsterdam, 18 agosto.

L'affare relativo al crak della Banca Mendelssohn, avvenuto in seguito alla morte del suo direttore generale dott. Fritz Mannheimer, sta assumendo di giorno in giorno più vaste proporzioni scandalistiche.

Oggi è la Banca Mendelssohn di Amsterdam che chiede al Tribunale il fallimento del suo ex-direttore generale e l'inventario esatto della sua fortuna per poter coprire il deficit che di giorno in giorno sta assumendo proporzioni sempre più vaste. Non è improbabile che fatti sensazionali a sfondo politico vengano in questi giorni a illustrare le vere causali del crollo bancario, chiarendo la vera posizione della plutocrazia finanziaria ebraica nella vita pubblica internazionale.

Dall'esame dettagliato della situazione finanziaria della Banca svolto accuratamente dai periti olandesi nominati dal Tribunale locale risulta sempre più confusa la posizione della Mendelssohn, che dovrà subire integralmente il danno finanziario e morale delle malefatte del suo ex-direttore.

Eccezionale rissa in un villaggio bosniaco

Trenta morti e cento feriti - L'intervento di un intero battaglione per ristabilire l'ordine

Belgrado, 18 agosto.

Una sanguinosissima rissa, che ha assunto l'aspetto di una vera battaglia, si è svolta nel villaggio bosniaco di Cheptcha, a nord di Serajevo, fra pellegrini cattolici croati, aiutati da serbi ortodossi da una parte, e contadini musulmani dall'altra.

La rissa, originata da un alterco fra un croato e un mussulmano, ha assunto nel giro di pochi minuti un carattere tragico per il rapido accorrere di partigiani dell'una e dell'altra parte. Una compagnia di gendarmi, inviata sul posto, non è riuscita a ristabilire l'ordine e i combattenti sono stati separati solo dopo l'intervento di un battaglione di Fanteria.

Sul terreno sono stati raccolti trenta cadaveri e un centinaio di feriti.

IL FURTO-FARSA DEL LOUVRE

Dalle perquisizioni della polizia alle precisazioni del perito

Parigi, 18 agosto.

Come tutte le cose di questo mondo, anche l'interesse suscitato dalla restituzione dell'*Indifferente* di Watteau incomincia a declinare e ad attirare sempre meno il pubblico.

Esaurito l'interesse dei primi momenti, constatato che i nuovi elementi annunciati dalla stampa non sono venuti a dare alla «fiammata» nuovo interesse, la restituzione dell'«Indifferente» incomincia a poco a poco a rientrare nell'ombra, in attesa di eventi che valgano a riportarla alla curiosità dei lettori.

Anche al Palazzo di Giustizia ormai se ne parla poco o nulla. Ci limitiamo dunque a segnalare gli avvenimenti della giornata, che sono però di interesse secondario. La prima novità è consistita in una serie di perquisizioni operate senza risultato dalla polizia al domicilio dell'attore Riccardo Desprès, amico del ladro, al domicilio dei genitori della moglie di «Bog» e in altre abitazioni, con la speranza di ritrovare, intera o a pezzi, la cornice del quadro.

La seconda novità è stata la consegna al giudice istruttore, da parte del perito Goulinat, del suo rapporto sullo stato attuale dell'«Indifferente». Questo documento, di cinque pagine dattilografate, precisa che il quadro di Watteau è stato ritoccato con vernici qualsiasi, probabilmente industriali, e che certe sfumature, certi lucidi, soprattutto dei capelli e delle mani, sono svaniti. Parecchi punti sono stati rilavorati, e cioè il braccio sinistro, la coscia sinistra, il cappello, ed il paesaggio che figura in secondo piano.

Il perito risponde in seguito alla domanda che gli era stata posta dal giudice circa la perdita di valore che potrebbe aver subito il quadro. Il Goulinat dichiara che «l'ignoranza e l'audacia hanno fatto commettere a Bogusslawsky errori gravissimi. In certi punti, in cui la pittura è più elevata, Bogusslawsky ha commesso gli errori più gravi».

Il perito indica infine che se si trattasse di un'opera che potesse essere messa in vendita, il deprezzamento sarebbe considerevole, ma siccome si deve calcolare il Watteau un'opera fuori commercio, è difficile valutare il pregiudizio.

Ed eccoci alla terza novità che ha suscitato certamente nel giudice istruttore non poca curiosità. Il Desprès gli ha consegnato infatti nel pomeriggio il manoscritto di «Bog» che si intitola «*Perchè ho preso a prestito l'Indifferente*». Nella prima parte di questo manoscritto, nel quale si possono vedere anche delle correzioni fatte a mano sui fogli dattilografati da «Bog» stesso, è evocata a grandi linee la vita di Watteau, soprattutto all'epoca in cui il maestro dipinse l'«Indifferente». Nella seconda parte «Bog» parla lungamente delle diverse disposizioni da lui prese per restaurare il quadro da lui rubato al Louvre. Infine nella terza egli racconta, coi molti particolari che sembrano spesso inverosimili, come ha rubato il quadro e quali sono state le sensazioni da lui provate in seguito al furto.

Tra l'altro egli conclude dicendosi profondamente rammaricato di non poter conservare più a lungo l'opera perchè teme che l'«Indifferente», ritornato nelle sale del Louvre, sarà nuovamente preda dei restauratori ufficiali che lo tortureranno mettendolo in una cornice che non sarà la sua.

Terminiamo la cronaca della giornata con un aneddoto raccontato dalla moglie del Desprès a un giornale del mattino. Esso non ha grande importanza dal punto di vista giudiziario, ma può interessare coloro che cercano i segni del destino in certe coincidenze. Nel 1934 il Desprès, la moglie e altri attori interpretavano al teatro Alberto I una commedia nuova: «*La catena rotta*». Sapete chi ne era l'autore? La signorina Anna Maria Goulinat, figlia del perito che è stato ora incaricato di stabilire se il quadro ha subito un deprezzamento.

La «dama bionda»

La villa di sir Vansittart presa di mira dai ladri

Si cercavano oggetti preziosi oppure documenti?

Londra, 18 agosto.

La notte scorsa la villa principesca di sir Robert Vansittart a Denham è stata presa di mira da un gruppo di individui che non si sa bene che cosa intendessero rubare. Un poliziotto di servizio — e di poliziotti ve n'è sempre un buon numero intorno alla dimora di colui che fu per lungo tempo, e forse è ancora oggi, capo dell'Intelligence Service britannico — ha visto giungere silenziosamente un'automobile nella quale si trovava solo il guidatore.

L'agente si pose dinanzi alla macchina che aveva i fari spenti e ordinò allo sconosciuto di fermarsi. Questi invece mise la marcia indietro. Il poliziotto allora è saltato sul predellino, ma il guidatore per liberarsi di lui si mise a correre innanzi e rasentò con l'automobile il cancello in modo da costringere il poliziotto a scendere precipitosamente. Ne è seguita una lotta durata parecchi minuti e finita con l'arresto dell'individuo. Contemporaneamente tre uomini, che si erano tenuti nascosti fra il fogliame, si sono dati alla fuga scalando il muro di cinta.

Non si è riusciti ancora a sapere quali fossero le intenzioni del misterioso gruppo. Si fa rilevare che la famiglia Vansittart non tiene gioielli nella villa, mentre invece vi sono sempre numerosi documenti segreti che il capo consulente diplomatico del Foreign Office porta seco a scopo di studio.

Si sta tirando a galla il relitto dell'apparecchio inglese caduto in fiamme nel Baltico mentre volava da Londra a Stoccolma. 4 passeggeri sono restati vittime della catastrofe

CRONACA CITTADINA

Il ritorno dalla Francia di cinquecento connazionali

Il Prefetto ed il Federale alla sede della "Alma Mater,,

Sono giunti ieri mattina a Torino oltre cinquecento connazionali, provenienti dalla Francia, che hanno fatto ritorno in Patria lieti di lasciare quella terra in cui hanno prodigato con inesausta lena le loro energie, il loro produttivo lavoro, ricevendo in compenso di non ricca moneta i più evidenti e palesi segni di misconoscenza, quand'anche non di odio, e molte penose vessazioni. Il ritorno è stato festosissimo e l'incontro dei nostri connazionali con la terra della Madre Patria è stato intensamente commovente. La nostra città ha pòrto per prima il saluto a questi fratelli a cui sono state preparate accoglienze festosissime.

Il treno speciale è giunto in mattina, alle ore 5, alla stazione di Porta Nuova ove si trovavano il comm. Brambilla, segretario della Commissione per i rimpatri, il dott. Puppi, rappresentante del Ministero degli Esteri, la signorina Terzano, vice-segretaria del Fascio Femminile, con molte Donne Fasciste e camerati incaricati dell'organizzazione dei vari servizi di assistenza. Infatti era stato tutto predisposto perchè i connazionali fin dal primo momento del loro ritorno in Patria trovassero ogni maggior conforto. A mezzo di un servizio tranviario speciale i rimpatriati sono stati trasportati alla sede dell'«Alma Mater», in regione Regio Parco, ove sono stati preparati gli uffici ed organizzati i servizi per la permanenza nella nostra città dei tanto graditi ospiti. Inoltre alcune donne incinte e dei bimbi sono stati trasportati in automobili perchè il tragitto, date le condizioni e l'età, fosse più comodo ed agevole.

Alle ore 10 il Prefetto ed il Segretario Federale si sono recati all'«Alma Mater» a visitare i rimpatriati che hanno tributato loro vivissime accoglienze dimostrando palesemente tutta la loro gioia per esser ritornati in Patria. Per mille segni i sentimenti dei rimpatriati si rivelavano chiaramente. Abbiamo visto una vecchietta tutta bianca che da molti anni mancava dall'Italia, sedendosi alla mensa per consumare l'abbondante colazione che era stata preparata, baciare il pane con gesto religioso e commosso prima di consumare il cibo. E poi tutti erano allegri, contenti; ritrovando la lingua natale esprimevano i più affettuosi sentimenti di riconoscenza per il Duce il quale ha voluto che tutti i figli ritornassero alla grande Madre.

Il Prefetto e il Federale assistono alle manifestazioni di affetto e di devozione al Duce dei rimpatriati

La visita del Prefetto e del Federale si è protratta a lungo. Essi hanno voluto sostare frammezzo ai connazionali che pervenivano da diverse regioni della Francia, informandosi della loro vita e spesso i racconti erano intercalati da esclamazioni di sdegno per quanto avevano dovuto subire quegli stessi che raccontavano. Tristi ricordi però svaniti al luminoso colore del nostro sole, all'incomparabile azzurro del nostro cielo.

I cinquecento connazionali giunti ieri sono ripartiti nella stessa giornata verso le sedi che sono state loro assegnate. Una trentina di famiglie però sono rimaste tra di noi e hanno preso sede a Torino. Si tratta nella maggior parte di operai specializzati che sono quindi facilmente occupabili; infatti sono tutti già inoltrati al lavoro e per tutti è già stabilito il posto ove presteranno la loro opera. Quando il Prefetto ed il Federale hanno lasciato la sede dell'«Alma Mater» la folla dei connazionali, tra cui erano naturalmente molti bimbi, ha espresso il suo entusiastico grido di riconoscenza per il Duce. Sono braccia e creature sottratte allo straniero; ed anche queste sono sanzioni di un'efficacia molto più evidente e sicura di quelle altre per cui cinquantadue Stati hanno voluto coalizzarsi per far collettivamente una gran brutta figura.

Il Federale alla 3 Gennaio e tra i rurali

Ieri mattina le Piccole Italiane ospiti della Colonia «3 Gennaio» sia per i turni della colonia permanente, sia per quelli della colonia diurna, hanno ricevuto la visita del Segretario Federale che ha voluto soffermarsi frammezzo ad esse per vivere un'ora nella lieta serenità di questo ormai celebre luogo. Erano oltre ottocento Piccole Italiane, di cui ben cinquecento appartenenti alla colonia permanente, che hanno accolto il Gerarca con le più vive ed affettuose manifestazioni di simpatia.

Tutte le terrazze dell'immenso edificio erano gremite di bimbe che compivano la cura del sole o eseguivano esercizi ginnastici frammezzati al canto di inni patriottici. Appena le bimbe hanno visto il Federale gli hanno subito detto tutta la loro riconoscenza per la gradita visita che era attesa e desiderata. Infatti una bimba si era fatta interprete del pensiero di tutte ed aveva scritto al Federale una severissima lettera di rimproveri lamentando che egli visitasse le altre colonie prima della «3 Gennaio». Perciò il Gerarca ha voluto accontentare anche queste bimbe e si è recato a far loro visita e ad ispezionare la colonia.

Nel grande prato di questa incantevole località le bimbe si sono tutte adunate, hanno cantato in coro e compiuto brillanti esercizi di ginnastica. Poi ad esse il Federale ha consegnato i doni che aveva portato con sè per rendere anche più liete le vacanze delle piccole care. Quando egli, che era accompagnato dal consigliere nazionale Meda, dal dott. Pagella Bosco, dal centurione Gotta, dal C. M. Ducato, dalla direttrice, dall'ing. Ferroglio e da altri, ha lasciato la colonia è stato salutato da un alto grido delle bimbe invocante il nome del Duce.

Nel pomeriggio il Federale si è recato in due paesi della provincia ad iniziare la trebbiatura in due cascine, tra i rurali di Brussasco Cavagnolo e di Bruzolo. A ricevere il Federale si trovavano l'ispettore Castelli, il podestà commendatore Martini, il Segretario del Fascio ing. Rivetti, il barone d'Emarese, presidente del Consorzio tra i produttori dell'agricoltura con il dott. Martina, il comm. Zavattari e molti dirigenti del Sindacato degli agricoltori e dei lavoratori. La trebbiatura ha avuto luogo nella cascina Nervo che attorno ha cinquanta giornate di terreno che venne coltivato in gran parte a grano. Festa semplice e cordiale sempre quella della trebbiatura. Nella grande aia il Federale si è soffermato a lungo frammezzo ai rurali, ha conversato con loro interessandosi della vita e dei prodotti dei campi, soppesando nella mano il grano che usciva dalla macchina. Poi ancora ha voluto sostare tra i bimbi e particolarmente con una piccola che è stata alla Colonia «3 Gennaio», che gli ha detto tutto il vivo ricordo di quei giorni in cui si è trovata nella magnifica sede creata dal Fascismo torinese. Subito dopo il Gerarca si è recato nel vicino paese di Bruzolo ove nella cascina di 40 giornate dei conti Radicati, si è soffermato ad assistere alla trebbiatura del grano, salutato con le più affettuose manifestazioni della folla dei rurali raccolti nell'aia attorno alla trebbiatura. Dopo una sosta al castello di Bruzolo donde si domina un così vasto panorama dei colli del Monferrato, il Federale ha fatto ritorno in città.

TRENI POPOLARI

Gli orari delle gite del 20

Per comodità dei gitanti si indicano gli orari dei treni che verranno effettuati domenica 20 corrente per le gite popolari.

Torino-Alassio: andata: Torino P. N. p. 4.30, Alassio a. 8.40; ritorno: Alassio p. 20.20 del 20/8, Torino P. N. a. 0.57 del 21/8. — **Torino-Acqui**: andata: Torino P. N. p. 5.24, Acqui a. 7.52; ritorno: Acqui p. 19.40, Torino P. N. a. 22.8. — **Torino-Genova**: andata: Torino P. N. p. 5.10, Genova P. P. a. 8; ritorno: Genova P. P. p. 20, Torino P. N. a. 22.59. — **Torino-Savona**: andata: Torino P. N. p. 5.54, Savona a. 8.37; ritorno: Savona p. 19.30, Torino P. N. a. 23.8. — **Torino-Rapallo**: andata: Torino P. N. p. 4.15, Rapallo a. 8.25; ritorno: Rapallo p. 18.22, Torino P. N. a. 22.22. — **Torino-Torre Pellice-Barge**: andata: Torino P. N. p. 6.2, Torre Pellice a. 7.40, Barge a. 7.46; ritorno: Barge p. 21.3, Torre Pellice p. 21.35, Torino P. N. a. 23.11. — **Torino-Desenzano del Garda**: andata: Torino P. N. p. 4.38, Desenzano del G. a. 9.45; ritorno: Desenzano del G. p. 19.5 del 20/8, Torino P. N. a. 0.57 del 21/8. — **Torino-Pallanza-Domodossola**: andata: Torino P. N. p. 4.58, Torino P. S. p. 5.10, Pallanza a. 8.22, Domodossola a. 9.3; ritorno: Domodossola p. 18.56, Pallanza p. 19.35, Torino P. S. a. 23.21, Torino P. N. a. 23.34. — **Torino-Susa-Bardonecchia**: andata: Torino P. N. p. 5.15, Susa a. 6.45, Bardonecchia a. 7.35; ritorno: Bardonecchia p. 19.20, Susa p. 20.48, Torino P. N. a. 22.30. — **Torino-Biella (Oropa)**: andata: Torino P. N. p. 5.57, Torino P. S. p. 6.10, Santhià p. 7.5, Biella a. 8.5; ritorno: Biella p. 20.22, Santhià p. 21.14, Torino P. S. a. 22.10, Torino P. N. a. 22.22. — **Torino-Aosta (Prè St. Didier)**: andata: Torino P. N. p. 4.45, Torino P. S. p. 4.59, Aosta a. 8.14; ritorno: Aosta p. 19.36, Torino P. S. a. 22.20, Torino P. N. a. 22.32.

Sui campi di battaglia

Nei giorni 16 e 17 settembre i Mutilati del Piemonte si recheranno in visita ai campi di battaglia nella zona di Gorizia. Coloro che intendono prendere parte al raduno provvedano entro il 25 corr. a darsi in nota presso la segreteria della Sezione.

I premi del Duce per nascite gemellari

A mezzo della Prefettura il Duce, con il Suo grande cuore paterno, ha fatto pervenire dei premi in denaro a famiglie che in questi ultimi tempi sono state allietate dalla nascita di gemelli. Si tratta della famiglia Baffa di Angrogna, Virano di Nichelino, Richetto di Orbassano, e Simoncini e De Col di Torino. I capi famiglia hanno espresso i più fervidi sentimenti di riconoscenza per il Duce.

Quattro madri 8 figli al «Maria Vittoria»

Nella sezione ostetrica dell'Ospedale «Maria Vittoria» si sono verificati in questi giorni quattro parti gemellari. Gli otto neonati hanno recato la felicità in quattro famiglie. Le fortunate madri sono: la moglie dell'ing. Ragazzoni signora Silvina, la signora Montanari sposa ad un operaio e già madre di 5 figli, la signora Emilia Stantero moglie di un dipendente del gas, e la signora Teresa Rodolfo di Carignano moglie di un negoziante. Alle coppie gemellari sono stati imposti rispettivamente i seguenti nomi: Fabrizio e Marilena, Carlo e Lucia, Sergio e Vilma, Anna Maria e Pier Carlo. Le puerpere ed i neonati godono ottima salute.

Ritorno di Balilla

Ieri mattina, col treno in arrivo alle 8,52, hanno fatto ritorno da Bagnasco 70 Balilla, reduci da quella Colonia montana dell'Istituto «Regina Margherita» di Torino.

Noto ingegnere torinese vittima d'una sciagura stradale nei pressi di Bergamo

Ci comunicano da Bergamo:

Una grave sciagura è avvenuta sull'autostrada Bergamo-Milano a circa sei chilometri da Trezzo e precisamente in prossimità della cascina Cattaneo. Un'auto recante la targa di Bolzano, guidata da Pietro Micheletti, di 23 anni, con a bordo l'ing. Enrico Recchi, di Angelo, di 34 anni, residente a Torino, che attualmente trovavasi a Bolzano per ragioni del suo ufficio, si scontrava con un camion carico di verdura e procedente in senso opposto. In seguito all'urto, l'auto sbandava paurosamente ed andava a finire lungo il margine della strada, sfasciandosi. Di tra i rottami l'ingegnere Recchi è stato estratto in fin di vita e spirava poco dopo. Il guidatore se l'è cavata con lievi contusioni.

Il conducente del camion, subito dopo si è dato alla fuga.

La tragica fine dell'ing. Enrico Recchi ha destato viva impressione in città, dove lo scomparso ha risieduto molti anni e dove anche adesso era domiciliato, pur restando assente lunghi periodi a causa dei lavori che dirigeva nell'Alto Adige. Enrico Recchi, intelligente e schietta tempra di fascista, era stato Segretario del GUF di Torino negli anni 1928-29, cattivandosi larghe simpatie ed imponendosi per le sue peculiari doti d'ingegno e di carattere. Numerosissimi camerati ed amici oggi piangono la sua giovane vita fatalmente stroncata nel pieno rigoglio, e ci resta compianto ai unisce il nostro giornale, porgendo particolari condoglianze alla desolata famiglia.

L'onomastico della Sovrana

Funzioni propiziatrici alla Reale Cappella e nelle chiese cittadine

Ieri, nella ricorrenza di Sant'Elena, festa onomastica di S. M. la Regina Imperatrice nelle funzioni celebrate alla Real Cappella e dal clero palatino è stato recitato l'Oremus pro Regina et Imperatrix a cui si aggiunsero altre preghiere propiziatorie per l'Augusta Sovrana e la Real Famiglia. Pure nelle altre chiese cittadine si sono recitate preghiere propiziatorie per la Regina Imperatrice, per la Real Famiglia e per la grandezza della Patria.

I FANALI PER BICICLETTE

Giusta punizione

Altri due ammoniti

La R. Prefettura comunica:

«E' stato disposto il ritiro a tempo indeterminato della licenza di commercio a Benotto Cesare, esercente negozio di cicli ed accessori in corso Giulio Cesare 66, il quale vendeva fanalini per biciclette con maggiorazione del cento per cento sul prezzo di acquisto e del trecento per cento sull'utile normalmente conseguito.

«Sono stati inoltre ammoniti i commercianti Salvadori Carlo e Ferno Benildo, per aver messo in vendita la medesima merce a prezzo aumentato senza alcuna giustificazione».

Il giusto pronto ed esemplare provvedimento della R. Prefettura dimostra con quanta attenzione l'Autorità competente vigila i mercati per prevenire o reprimere ogni illecita speculazione ed ogni abuso e sarà accolto con viva soddisfazione dalle masse dei ciclisti.

A Torino per strada ordinaria

II - Le porte turistiche della città

Il problema urbanistico degli accessi stradali a Torino — così abbiamo riconosciuto chiudendo la prima puntata di queste note, dedicata ai turisti in arrivo — sfugge in parte alla consuetudine di trascuranza e di bruttezza cui si ispira generalmente il volto offerto dalle moderne città industriali a chi le raggiunge per strada ordinaria. Ma rimane il problema urbanistico (facilmente solubile, per fortuna) nella rimanente parte, che la ospitale gentilezza di Torino dovrebbe pure affrontare.

Passiamole dunque in rassegna, queste porte turistiche della città.

Saluto dal fiato cattivo

La principale, dopo la creazione dell'Autostrada, che raccoglie tutte le provenienze da Milano e oltre, dalla Germania, dalla Svizzera, dai Laghi, dal Biellese, è indubbiamente la testata di corso Giulio Cesare: bellissima di notte col suo gioco quasi fantastico di luci per chi, valicato il cavalcavia ferroviario che segna la fine dell'autostrada, si vede improvvisamente davanti il «rondò» di corso Vercelli, e il corso Giulio Cesare illuminato a giorno, e tutte le luci della città. Meno bella di giorno, invece, per l'incuria in cui sono i terreni in prossimità della Stura, campo di rifiuti e persino di baracchette pseudo-zingaresche, derivate da utilizzazione di decrepite carrozze tramviarie, e palesemente trascurati da un organico piano regolatore dei brutti, disordinati e male accoglienti edifici industriali. Un filare alberato che mascherasse in parte questo aspetto contorno alla bellissima arteria, e un po' di cura disciplinatrice rivolta al piano edilizio della zona, potrebbe farne un accesso veramente degno di allacciare la via moderna e fascista per eccellenza — l'autostrada, iniziativa prettamente italiana — con la città che il Duce, nella Sua visita dello scorso maggio, ha definito all'avanguardia del progresso urbanistico.

Ma soprattutto bisognerebbe, per rendere finalmente dignitoso questo principale tra i corridoi turistici di Torino, eliminare una buona volta quel malefico saluto olfattivo, che una nota grande industria di quello sono lancia quasi costantemente alle nari dell'ospite in arrivo. L'insopportabile puzzo che aleggia allo sbocco dell'autostrada è, ai fini turistici, una gran brutta disavventura. Violente già furono le proteste, ma ben scarsa l'efficacia pratica dei rimedi sinora adottati. Che sia impossibile ricorrere a rimedi più radicali?

Secondo (e forse primo ex-aequo per importanza e frequenza turistica) è il nodo stradale che confluisce al Ponte Sangone, in borgata S. Pietro di Moncalieri, e quindi al Lingotto: tipico esempio del sistema già deplorato di ricevere gli ospiti attraverso i più volgari e repellenti locali di servizio. Da Moncalieri a Piazza Carducci, per quasi sette chilometri, è un vero castigo per il turista: strada stretta e sempre congestionata dal traffico industriale locale; estetica oltraggiata sotto tutti gli aspetti; prima impressione offerta dalla nostra città, disastrosa.

Il nuovo corso XXVIII Ottobre

Il rimedio è in funzione del progetto per la ricostruzione del ponte di Moncalieri. Si è deciso, come già è stato dettagliatamente esposto su queste colonne, di ricostruirlo un po' più a valle di quello crollato, allacciandolo verso Torino non più con il cosiddetto rettilineo del Nichelino, ma verso una nuova grande arteria lungo Po, in parte già tracciata, che sboccherebbe e continuerebbe nel corso XXVIII Ottobre, tra il fiume e la città ospitaliera delle Molinette. La nuova via avrà un nuovo ponte sul Sangone nei pressi della sua foce, traverserà le basse di Lingotto nella loro parte boschiva, e conserverà verso destra tutto il panorama della collina. L'idea non poteva essere migliore: anche a parte il minor percorso, l'eliminazione del pericolo per il Lingotto sarà provvidenziale. La nuova larga e comoda arteria, dai caratteri autostradali, continuando direttamente in corso Massimo d'Azeglio, permetterà in sostanza, giungendo da Roma Genova e diramazioni, di trovarsi in pieno centro, alla confluenza d'Azeglio-Vittorio, dopo aver rasentato l'incomparabile Valentino, quasi senza accorgersene, col massimo di comodità e di celerità, in una cornice sempre nobile e allettante: da questo nodo, volgere a sinistra per Porta Nuova o via Roma, a destra per corso Cairoli, S. Maurizio e l'Autostrada, sarà una festa pel turista, rispettivamente in sosta od in transito.

Due soli voti occorre formulare per la miglior riuscita di questo eccellente programma: che alla testata occidentale del futuro ponte sul Po sia fatto confluire sulla nuova litoranea fluviale anche la strada di Carmagnola, vale a dire la Savona-Bra-Torino e la Nizza-Cuneo-Torino, con relative tutte importanti diramazioni — e che il piano regolatore del nuovo corso 28 Ottobre e prolungamento su Moncalieri sia attentamente vigilato, ad evitare la solita improvvisata edilizia suburbana con annessi e connessi, che più piano ritrasformi la zona in un bis del Lingotto. L'occasione è unica per creare finalmente un grande esempio di strada-giardino, riservata al servizio intercomunale e con esclusione del traffico pesante locale.

Il nuovo allacciamento verrà pure ad alleggerire, e quindi a risolvere in parte, il problema delle provenienze dalla Padana inferiore lungo la strada della collina Piacenza-Pinerolo, che per la sua tortuosità in relazione alla modesta larghezza e alla ingombrante presenza della linea tranviaria (quando mai verrà sostituita con autobus o filovia?) appare oggi assolutamente inadeguata, e che sopravviverà unicamente con funzioni vicinali.

Da Rivoli, Stupinigi e Chieri

Degli altri principali ingressi alla città, due sono autostrade e quasi regali, certo invidiabili da molte metropoli: la strada di Rivoli dalla statale di Francia, col suo gran rettilineo alberato e lo slancio di piazza Statuto e di Superga — e il superbo viatone di Stupinigi, che dopo l'allacciamento diretto Stupinigi-None è diventato anch'esso di grande comunicazione (Pinerolo e diramazioni: Saluzzo - Cuneo, Sestriere - Monginevro, ecc.). La prima abbisogna soltanto di staccare e mandare in sede propria (o trasformare in automezzi) la ferrovia di Rivoli, acquistando una maggior larghezza, e la conseguente sicurezza che oggi le manca, a spese dell'attuale carreggiata ferroviaria. La seconda dovrà guardarsi dai pericoli di una affrettata edilizia popolare — commerciale — industriale, e dalla relativa congestione circolatoria, in seguito alla inevitabile attrazione dei nuovi stabilimenti Fiat Mirafiori: anche qui, solo un oculato e rigidamente rispettato piano regolatore potrà salvare la bellissima arteria.

Gli arrivi dal Monferrato, dal Casalese e dall'Astigiano pel transito di Chieri, in attesa della futura e ormai problematica galleria di Reaglie, seguiteranno a svolgersi per l'incantevole discesa del Pino, che sarà inadatta al traffico camionistico ma che turisticamente è un gioiello. Peccato però che essa confluisca nello stretto, insipido e ingombrato corso Casale! Non dovrebb'essere impossibile, noi crediamo, profittando degli sfoghi laterali che già tale corso possiede (parco Michelotti e parallelo a monte) allacciare ex-novo il dazio di Reaglie col ponte Regina Margherita in modo degno e senza la promiscuità coi tram urbani e intercomunali. Allacciamento che gioverà pure al problema della Chivasso-Gassino-San Mauro, per la quale si può ripetere quanto già detto della sua prosecuzione su Moncalieri: simpatica ma troppo stretta e tortuosa, per tollerare l'ingombro delle rotaie!

Rimangono (escludendo gli accessi minori, di carattere vicinale) la strada Canavesana da Leinì, e quella di Val di Lanzo da Caselle, rispettivamente affluenti in largo Vercelli e alla Madonna di Campagna. Il miglior consiglio che si possa dare al turista non avente il compito della guida, è di chiudere gli occhi alle prime avvisaglie della città, per riaprirli a destinazione...

Aldo Farinelli

Il ritorno del figliuol prodigo

Una sola fotografia fa ritrovare due ragazzi fuggiti da casa

La fotografia del quattordicenne Giuseppe Accato — fuggito da casa nelle circostanze che già abbiamo narrato, — da noi pubblicata l'altro giorno, ha provocato il ritrovamento a Novara di un ragazzo che all'Accato assomiglia, ma che l'Accato non era come si è potuto stabilire più tardi identificandolo per certo Paolo Grazzano anch'egli scappato di casa sua, ad Alessandria. Ma dopo questo occasionale ritrovamento si è avuto anche quello dell'Accato. Un sottufficiale di marina residente a Genova aveva già informato i parenti del ragazzo che questi si trovava effettivamente a Genova e più precisamente all'ospedale di Sampierdarena colpito da coliche. Ma ormai egli è guarito e per mezzo dell'agente di P. S. di guardia all'ospedale è stato raccomandato alla Questura. La nostra pubblicazione serviva poi a chiarire il resto della vicenda per la polizia.

Il padre dello scappato da casa è venuto ieri a dirci ch'egli si è messo in comunicazione telefonica con l'Ospedale di Sampierdarena ed ha saputo che il ragazzo, ormai dimesso, deve essere in viaggio alla volta di Torino. Non ha però potuto avere altre precisazioni ed attende perciò da un'ora all'altra il ritorno del figliuol prodigo. Il giovanetto ha indubbiamente uno spirito avventuroso: ebbene anche questo, saggiamente utilizzato potrà servire per il suo avvenire.

Le ferie in bicicletta

Gita di 1146 chilometri compiuta da due giovani torinesi

C'è modo e modo di passare la settimana di Ferragosto, e, indubbiamente, quello scelto dai due camerati torinesi Pierino Boer del Gruppo Rionale «Gustavo Doglia» e Carlo Turigliatto del Gruppo «Arnaldo Mussolini», ha avuto veramente qualcosa di diverso dai soliti. I due amici se ne sono andati, infatti, in bicicletta da Torino a Belluno e Bolzano, ritornando nella nostra città dopo aver compiuto 1146 chilometri, valicando passi come quelli del Sella di 2221 metri di altezza e il Pordoi, di 2242.

Della gita avevamo dato notizia il giorno della loro partenza, il 12 agosto, e ieri sono venuti a trovarci per raccontare l'avventuroso itinerario compiuto con una cronometrica esattezza seguendo la loro organizzatissima tabella di marcia. Il Turigliatto è la terza volta che si diletta di inghiottire dei chilometri i giorni di vacanza che gli lascia liberi la sua occupazione e il Boer è la seconda volta che lo segue.

I due, di 25 e 26 anni rispettivamente, amici per la pelle, sono entrambi occupati quali disegnatori al Regio Arsenale. L'altra sera, alle 8, erano di ritorno, e la mattina dopo riposavano le gambe sotto il tavolino al lavoro. Il Boer ha già partecipato a qualche corsa, ma il suo sogno non è quello di fare il ciclista, come, d'altronde non lo è neppure del Turigliatto; ambedue amano percorrere, invece, strade incantevoli, in un paesaggio unico quale solo il nostro paese può offrire e che la bicicletta permette di gustare pienamente.

Un viaggio interessantissimo, anche quello di quest'anno. Benchè, a Bolzano e a Belluno abbiano incontrato il maltempo. Il tempo, avverso, in compenso, però, ha loro offerto la possibilità e la soddisfazione, nella strada che conduce a Val Gardena, di superare una volta tanto una lunga teoria di macchine ferme per una frana che ostruiva la strada. Impedimento che è stato invece superato agevolmente col fido cavallo d'acciaio.

I due arditi ciclisti, come abbiamo già detto, erano organizzatissimi. Avevano cartine e tabelle (non per nulla sono disegnatori) ed erano attrezzatissimi; con accessori di loro costruzione, e con due borse speciali, naturalmente disegnate da loro, in cui tenevano i ferri per le riparazioni, i vestiti e i medicinali. Di questi ultimi, naturalmente, non ne hanno mai avuto bisogno. Sono tornati un po' «cotti», per usare un termine tecnico sportivo, ma abbronzati e pieni di vita e di fierissimi propositi, soprattutto, di nuove lunghe gite. Neppure i ferri per le riparazioni sono stati adoperati dai due ciclisti: in tutti i 1146 km. del percorso essi hanno bucato, infatti, soltanto tre gomme. Le strade bellissime hanno loro permesso agevolmente un simile eccezionale primato, permettendo inoltre di tenere una media, su tutto il percorso, di 25 chilometri orari.

I due giovani camerati, che si preparano seriamente al diploma di agrimensure, hanno deciso di concedersi, come premio, alla conquista del titolo, una nuova gita ancor più lunga ed emozionante e pittoresca: di quindici giorni; ed ora stanno allenandovisi, seduti, pugni alle tempie, lavorando tutto il giorno e studiando alla sera. Se ne riparlerà il prossimo Ferragosto.

Un concorso provinciale della canzone italiana

In vista del Concorso Nazionale dei Giovani Interpreti della Canzone Italiana (prossimo ottobre a La Spezia), il Dopolavoro Provinciale di Torino indice il relativo Concorso Provinciale per la prima selezione degli elementi. Il Concorso Zonale avrà luogo in Cuneo. Per il Concorso Provinciale (Giovani Interpreti della Canzone, Piccole Formazioni Vocali, Comici Musicali) il Dopolavoro Provinciale di Torino ha fissato la data di domenica 17 settembre p.v., e quella del 13 settembre p.v. per l'invio dei richiesti documenti. Gli interessati si rivolgano per particolareggiate informazioni al Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele n. 73).

Aggrovigliata causa tra un professionista e una ditta

Il dott. Vasco Breri, professionista della nostra città conveniva l'anno scorso avanti l'autorità giudiziaria civile la Soc. An. Bagna Balocco e la signora Virginia Balocco spiegando come egli avesse avuto dalle due convenute congiuntamente l'anticipazione di 47.000 lire col patto che entro il settembre 1937 si sarebbe, d'accordo, conteggiato l'importo di esse spettante per le sue prestazioni di carattere professionale in favore della società Bagna e Balocco, prestazioni durate dal 1934 al luglio 1937 e che tale importo sarebbe stato portato in deduzione della predetta somma di lire 47.000, mentre il residuo eventuale avrebbe dovuto essere rimborsato dal professionista entro il termine massimo di cinque anni dal giorno del suo definitivo accertamento. Senonchè, aggiungeva, le convenute avevano rifiutato di eseguire il suddetto conteggio e la relativa deduzione. L'importo delle prestazioni per tre anni e sette mesi di lavoro ascendeva a 30 mila lire. Le cose si trascinavano così finchè la società veniva posta in liquidazione la quale cosa rendeva — a giudizio del Breri — urgente ed improrogabile l'accertamento giudiziale delle sue spettanze ed ogni altra pendenza relativa prima che la liquidazione dovesse essere chiusa. Concludeva pertanto col chiedere al Tribunale che fosse dichiarato che il residuo suo debito verso la signora Bagna e la società non era superiore alle lire 17.000 e che tale somma esso avrebbe dovuto rimborsare entro cinque anni dalla notifica dell'emananda sentenza. Nel giudizio interveniva volontariamente la madre della Bagna, Lorenzina Bestente, affermando che le suddette lire 47.000 erano state versate al dott. Breri da essa e dalla figlia congiuntamente e non già dalla Società Anonima. Conchiudevano chiedendo quindi la condanna del Breri a restituire loro le 47.000 lire ricevute con gli interessi del 6% ed il rimborso delle spese legali che sostenevano. A sua volta la società anonima Bagna e Balocco, domandava la propria assoluzione dalle richieste del Breri ed in via riconvenzionale la di costui condanna al risarcimento dei danni cagionatile — affermava — dalla cattiva amministrazione del professionista. Le parti, imbarcate in così complessa e complicata causa, deducevano delle prove per interrogatorio e testi. Con sentenza del dicembre scorso anno il nostro Tribunale ammetteva diversi capitoli di prova per interrogatorio e testi dedotti dalle parti respingendone alcuni dedotti dalla Bestente e dalla figlia. I protagonisti della vicenda non sono rimasti contenti di questa sentenza per cui ricorsero al giudizio della Corte d'Appello la quale con sentenza di ieri ha ritenuto di dover ammettere anche tutte le prove dedotte dalla Società Anonima Bagna e dalla signora Virginia Balocco. La causa è quindi ancora in alto mare e sta navigando nel pelago degli interrogatori e dei testimoni.

PER PIANEZZA E DRUENTO Domani domenica, prezzi ridotti L. 4 andata e ritorno in 3.a classe e supplemento festivo sulla corsa semplice.

Le iniziative de "La Stampa,,

Oggi il Duilio riparte per la 2ª Crociera

L'entusiastico telegramma dei partecipanti alla prima

Il «Duilio» leverà oggi le àncore a Genova in partenza per la seconda Crociera de «La Stampa», capeggiata, come si sa, dal Direttore dell'Istituto di Cultura Fascista, prof. Arturo Marpicati, ed alla quale partecipano, nel foltissimo stuolo di iscritti, i presidenti di molte sezioni dell'Istituto stesso. L'itinerario della Crociera, che riproduciamo, e che ha fatto affluire le domande di iscrizione in numero superiore ai posti disponibili, fa di questa manifestazione uno dei più interessanti, eleganti vari viaggi in comitiva organizzati a Torino. Il carico festoso partirà oggi iniziando la Crociera che durerà dodici giorni.

I partecipanti alla prima Crociera in viaggio di ritorno ci hanno inviato ieri telegraficamente le espressioni della loro piena, vivissima soddisfazione per il bellissimo viaggio in via di compimento.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Comp. Riviste Finocchi Donati: 21,15: «Oplà» di Falconi. **MAFFEI**: Comp. Riv. «Mascotte 900». **GIARDINO DANZE MODA**: Ore 21 tratt. **GAY DANZE**: 17 e 21: C. Moncalieri 55. **CINE SAVOIA DANZE** (Pilo 6): Ore 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI: Riviste Finocchi-Donati: 16 e 21,15 «Oplà» di Falconi.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'albergo delle sorprese» con Alice Brady, C. Winninger (1ª vis.). **CORSO**: «Una donna ardita» con Annabella, J. Murat, P. R. Willm (1ª vis.). **BALBO** 2 film: 1º «Serpente di fuoco» (Fredrich March); 2º «La moglie è un'altra cosa» (F. Tone). Dop. 1,05. **STATUTO** 2 film: «Conquistatore dell'India» (R. Colman, Loretta Young) Castello in Fiandra (Eggerth) D. 1,05. **ALPI**: «Faccina di Bohème» L. 1-2-3. **NAZIONALE** Maria di Scozia. Dop. 1,05. **MAFFEI**: «Passa per la musica» e Riv. **MASSIMO** 2 film: «Il tesoro dell'isola» Richard Talmadge (Bambù) «La segretaria» (Miriam Hopkins) D. 1,05. **ELISEO** 2 film: 1º «L'uomo che ritrovò se stesso» (William Powell, A. Bartlog). 2º «La pattinatrice di parigi». L. 1. **COLOSSEO** 2 film: «Piccoli naufraghi» e «Eravamo 7 sorelle» (Gandusio) L. 1. **TORINESE**: La principessa rossa. Howard. **FREJUS** L. Trionfo principessa rossa. Var. **PIEMONTE** 2 film: Poliziotto segreto (Bambù): «Il tesoro del Faraoni». **Forlino**: Coll'amore non si scherza. Var. **AQUA**: «Legione bianca» e Varietà. **MICHELOTTI EST.**: «Lord Fauntleroy». **SAVOIA** 2 film: «Orgoglio» e «Vivere».

Ciclista con un grosso peso in bilico sul manubrio investito da un'auto

Il quarantaseienne Antonio Basso di Giovanni, abitante in via Pralungo 5, tornava, nel pomeriggio di ieri, in bicicletta, dallo stabile di corso Casale 95 con un bagaglio di circa 37 chili posto sul manubrio del velocipede, e veniva investito dall'auto guidata dal trentatreenne Battista Pia di Francesco, residente a Chieri in via Umberto 1. Nell'incidente il ciclista riportava una contusione giudicata guaribile alle Molinette in 10 giorni, e l'automobilista, nel verificare i danni avuti nello scontro, si feriva, con un vetro rotto, ad un dito. Allo stesso ospedale egli veniva giudicato guaribile in pochi giorni.

A proposito dell'arresto di una banda di ladri d'auto, di cui abbiamo dato notizia l'altro giorno, precisiamo che la signora Maddalena Marchisio Bevelli non è la portinaia dello stabile di piazza Vittorio Veneto 1, ma bensì una inquilina.

Una macchina fotografica smarrita da due sottufficiali partecipanti alle grandi manovre, è stata rinvenuta dagli operai della Ditta Pasero di corso Moncalieri 246. I proprietari possono farne richiesta a tale indirizzo.

Malore improvviso. — Nel pomeriggio di ieri il sessantottenne Ravasino Carlo, non meglio identificato, veniva colto da malore in corso Viareggio, all'angolo con corso Quarto. Trasportato dalla Croce Verde all'ospedale Martini il sofferente vi è stato ricoverato in osservazione.

Due motociclisti torinesi feriti in curva. — Una motocicletta guidata da Sebastiano Galleano fu Stefano, di 59 anni, da Torino, recante sul sedile posteriore il figlio Giulio di 17 anni, nei pressi di Rivarolo a causa della rottura della catena sbandava, andando a cozzare contro un muro. Per l'urto, il conducente riportava una ferita alla parete frontale destra, mentre il figlio Giulio nella caduta si produceva escoriazioni multiple agli arti superiori ed al viso.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

18 Agosto 1939-XVII

Nati vivi	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	16
Matrimoni trascritti	11

STATO CIVILE

18 Agosto 1939-XVII

Brocchi Augusta in Carucci, a. 62, da Torino, casalinga, via Napione 24 — **Genesio Giacomo** fu Giuseppe, a. 64, da Vicenza, pensionato, c. Napoli 28 — **Mencarelli Caterina** in Guglielmetti, a. 52, da Canada de Gomez (Argentina), casalinga, via Sossari 8 — **Castaldi** prof. **Maggiorino** fu Alberto, a. 70, da Torre Mondovì, pensionato, v. Baretti 18 — **Montarolo Carla** di Piero, a. 1, da Torino, c. Palermo 211 — **Spagarini Amelia** in Caveri, a. 28, da Milano, impiegata, v. Ormea 74 — **Oliva Teresio**, a. 58, da Fossano, verniciatore — **D'Alessandro Francesco** di Umberto, a. 19, da Sampierdarena, studente — **Boggi Luigia** v. Napoli, a. 79, da Torino, filatrice — **Tolardo Teresa**, a. 16, da Torino — **Stringa Francesco** fu Luigi, a. 64, da Voghera, bottaio — **Marzaglia Giuseppe** di Antonio, a. 12, da Torino — **Taglieri Edoardo** fu Ferdinando, a. 93, da Lanciano, pensionato — **Strola Vittoria** v. Solaro, a. 77, da Torino, casalinga — **Miss Giovanni** di Giuseppe, a. 18, da Torino, apprendista cal. — **De Matthia Marco** fu Vincenzo, a. 75, da Pordenone, pensionato.

NOTTI PARIGINE
— Arriva la polizia.
— Meno male: credevo che fosse qualcuno!

STRAZIO DI GATTO
— E tuo padre?
— Morto in Russia. L'ha divorato un lupo.

LO SCERIFFO: — Ehi, voi giovanotti: non avete il porto d'armi e quindi non potete andare in giro su quell'arnese!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Sabato 19 Agosto 1939 - Anno XVII - Num. 196

Il momento europeo

Londra è pessimista

Londra, 18 agosto.

La notizia dell'inatteso volo del ministro Csaky a Roma ha intensificato stasera la tesissima attenzione con cui da Londra già si osservava l'attività diplomatica svolgentesi nella capitale italiana. La persuasione che Csaky non solo abbia parlato durante gli scorsi giorni con Ribbentrop ma sia stato anche ricevuto dal Führer — non ostante la smentita tedesca — l'avere il governo tedesco messo a sua disposizione per il volo un apparecchio, il fatto che all'aeroporto d'arrivo egli era atteso dal sottosegretario Bastianini, l'immediata visita di Csaky al conte Ciano e il rapporto sul colloquio che il conte Ciano ha fatto in serata al Duce sono tutti avvenimenti che inducono Londra a credere che una delle fasi più importanti di questo critico momento europeo abbia luogo nell'Urbe.

Attività romana

In mancanza di informazioni autorizzate, i giornalisti raccolgono naturalmente ogni possibile congettura e tra quelle che qui si ripetono a preferenza — perchè in tempo di crisi le fantasie lavorano nevrastenicamente — è che Hitler abbia voluto ottenere dal ministro degli esteri ungherese la collaborazione dell'Ungheria a futuri movimenti espansionistici verso oriente e che Csaky sia corso a Roma per impetrare aiuto. Queste fantasie sono di provenienza, si dice, degli ambienti diplomatici polacchi di Roma. Questa mattina, del resto, un giornale antifascista come il *News Chronicle* si faceva telefonare da Berlino certe disquisizioni strategiche in argomento e scriveva che il problema di mettere a disposizione di un esercito tedesco avanzante i trasporti e i viveri magiari era stato discusso a Salisburgo. L'importanza del colloquio odierno fra Ciano e Csaky è sottolineata specialmente dal fatto, si dichiara poi, che per ricevere il visitatore inatteso, il ministro degli esteri italiano non ha visto nessun altro diplomatico, mentre secondo le previsioni di qui avrebbe dovuto avere colloqui con sir Percy Loraine allo scopo di continuare la discussione iniziata ieri con l'ambasciatore di Francia François Poncet e con l'ambasciatore del Giappone gen. Schiratori. Il desiderio dell'Italia di far pesare tutta la sua influenza e di mettere in atto tutte le sue risorse pur di evitare un conflitto europeo è riconosciuto dagli scrittori londinesi. In certi ambienti di Londra, a dire il vero, ci si culla ancora nell'illusione che questo desiderio possa essere estensivamente interpretato nel senso che l'Italia rimarrebbe neutrale; ma è un'illusione che giustamente i corrispondenti dalla capitale italiana cercano di distruggere. Essi pongono in risalto le discussioni militari che hanno luogo parallelamente a quelle diplomatiche, le consultazioni del Duce coi generali come quella di ieri col Maresciallo Badoglio e quella di oggi col Principe Umberto reduce da un'ispezione delle difese libiche, e osservano come fa il corrispondente del *Daily Telegraph* in un dispaccio appena giunto in redazione, che in questi avvenimenti si deve vedere la prova che il Duce e il popolo italiano sono preparati a ogni evenienza. Sarebbe poi compito del generale Queipo de Llano, giunto oggi a Genova a capo di una missione, di esaminare con le autorità italiane il problema dell'adesione della Spagna all'Asse Roma-Berlino.

Viva attività a White Hall

A giudicare dalle corrispondenze berlinesi dei giornali gli osservatori britannici nella capitale del Reich sono stasera parecchio preoccupati. Essi definiscono la situazione «di carattere esplosivo», affermano che le cose sono andate tanto innanzi da non lasciar vedere in qual modo si potrebbe trovare senza una guerra una soluzione soddisfacente per il prestigio tedesco e per quello delle democrazie che proclamano di voler resistere a modificazioni dello «statu quo». Lo stesso tono hanno le corrispondenze da Varsavia dove naturalmente si sostiene che la colpa intera ricade sulla Germania la quale starebbe bruciando i ponti dietro di sè.

Nei circoli di White Hall ferve un'attività eccezionale. I rapporti dalle capitali si susseguono l'uno all'altro incessantemente e i ministri assenti sono tenuti di continuo informati sul loro contenuto. Per il momento tuttavia non si pensa di anticipare il ritorno a Londra degli uomini di Stato dalle loro residenze estive. Ma la riunione ministeriale di martedì prossimo che si svolgerà nel pomeriggio acquisterà un'importanza eccezionale. Chamberlain progetta di arrivare qui la mattinata e di rimettersi in treno per la Scozia di sera; non si esclude però che in seguito alla situazione egli decida poi di rimanere a Londra.

Commentando la visita fatta oggi dall'Ambasciatore britannico a Berlino al Sottosegretario tedesco per gli esteri, barone Von Weizsaecker, il corrispondente berlinese del «Daily Telegraph» dice che tanto l'Ambasciatore britannico quanto l'Ambasciatore francese hanno reso noto al Ministero degli Esteri germanico la decisione dell'Inghilterra e della Francia di adempiere alle loro promesse di garanzia fatte alla Polonia per causa di un'aggressione.

Vice

ESTREMO ORIENTE

Gli ostacoli alla ripresa della conferenza di Tokio

Un colloquio dell'ambasciatore inglese col delegato nipponico Kato

Tokio, 18 agosto.

L'Ambasciatore di Gran Bretagna, Craigie, si è intrattenuto oggi con Kato, principale delegato giapponese, sulle possibilità di ripresa della Conferenza anglo-nipponica.

Le proposte inglesi

Secondo quanto si apprende da fonte ufficiosa nipponica, il punto di vista espresso da Craigie sarebbe stato il seguente:

1) Il Governo britannico proporrebbe di firmare immediatamente e separatamente l'accordo realizzato sulla polizia e sul mantenimento dell'ordine a Tien Tsin, poichè il testo elaborato di comune accordo non attende più che la firma.

2) Londra accetterebbe «in via di principio» il trasferimento dello stock d'argento cinese depositato nella Concessione britannica di Tien Tsin, ma farebbe delle difficoltà sul modo d'esecuzione di questo trasferimento e respingerebbe le richieste giapponesi a questo riguardo.

3) Circa la proibizione del «fapi» — moneta legale cinese — nella Concessione, Londra rifiuterebbe di prendere attualmente una decisione, asserendo che i negoziati intavolati a questo riguardo con Parigi e con Washington non sono terminati.

Si apprende dalla medesima fonte che Kato, pur dichiarando di prendere in considerazione il desiderio britannico di regolare la questione dell'argento cinese, ha risposto a Craigie che la separazione dell'accordo sulla polizia dall'accordo sulle questioni economiche era impossibile. Kato ha interrotto la sua conversazione con l'Ambasciatore verso le ore 15 per riferirne al Ministro degli Esteri. D'altra parte il sottosegretario Sawada e il colonnello Tatsumi, rappresentante dell'esercito, hanno conferito, dalle 16,30 alle 18, sulla situazione. Essi avrebbero deciso di dare all'Inghilterra un «vigoroso avvertimento» sulla responsabilità che il Governo di Londra assumerebbe nel caso di rottura dei negoziati. Kato avrebbe comunicato questa decisione a Craigie nel corso di un secondo colloquio avuto con l'Ambasciatore britannico e durato dalle 18,20 alle 19,10.

E' in ogni caso significativo che l'Agenzia *Domei*, commentando queste conversazioni anglo-nipponiche dichiari di ritenere che la Conferenza sia minacciata di rottura.

Dalla Cina all'Europa

La seduta del Gabinetto nipponico odierna è stata consacrata al rapporto del Ministro della Guerra Itagaki sulla situazione militare e politica in Cina.

Il Ministro ha dichiarato che il movimento nazionale cinese, «pace e rinnovamento» che si sta sforzando di creare un nuovo governo centrale cinese è in continua evoluzione.

Durante le numerose conversazioni private tra il Presidente Hiranuma con i diversi membri del Gabinetto che sono seguite alla seduta, è stato discusso il progetto del Ministero degli Esteri concernente il rinforzo dei legami tra i membri del patto anticomintern.

I circoli politici bene informati credono di sapere oggi che la prossima riunione dei cinque ministri appartenenti al Gabinetto speciale non sarà convocata che quando il progetto del Ministro degli Esteri sarà stato esaminato ed approvato dai Ministeri interessati.

Durante la conferenza odierna i rappresentanti dell'armata nipponica avrebbero sollevato gravi obiezioni contro il progetto attuale del Ministro degli Esteri. Secondo i rappresentanti dell'armata il progetto sarà basato sulla decisione governativa del 5 giugno secondo le nuove tendenze della politica europea ed i cambiamenti sopravvenuti nelle relazioni anglo ed americano-nipponiche. Le proposte che il Ministro Presidente Arita avrebbe fatto dopo il 5 giugno non sarebbero prese in considerazione nell'attuale progetto del Ministro degli Esteri.

Il Ministro della guerra Itagaki ha appoggiato il progetto emendandolo però con delle proposte particolari per conto dell'armata nipponica tanto in seno al Gabinetto che durante le conversazioni con i Ministri Hiranuma, Arita e Yonai, come pure durante l'udienza dell'Imperatore.

Il giornale di Tokio «Hochi Shimbun» dichiara che il progetto del Ministro degli Esteri è stato rigettato dall'esercito come insufficente.

Le operazioni su Hong Kong

Quanto alle operazioni nella zona di Hong-Kong si apprende che le truppe nipponiche ieri hanno occupato Cium-Ciou e che le operazioni militari giapponesi lungo la frontiera del possedimento inglese sono in diretto rapporto con la sospensione delle negoziazioni anglo-nipponiche di Tokio. Si crede che il Giappone voglia esercitare una pressione sull'Inghilterra con tali manovre.

Infine si riconosce nella tattica nipponica l'intenzione di tagliare la strada tra Hong-Kong e Uai-Ceu, unica via di comunicazione che unisca Hong-Kong con la capitale della Cina centrale Siung-King dopo la caduta di Sua-Teu e Sua-Bue nelle mani dei giapponesi.

L'interruzione del traffico su questa strada sarebbe del resto, una misura assai efficace in caso di un blocco di Hong-Kong da parte giapponese, dato che questa è la principale arteria di rifornimento di Hong-Kong.

Stamane quindici aeroplani giapponesi hanno sorvolato il territorio britannico della penisola Stanley all'estremo sud-occidentale della colonia di Hong-Kong. Ciò viene interpretato come un indizio dell'attività giapponese nella zona della baia di Mire, dove ieri vennero inviate due cannoniere inglesi.

Un portavoce dell'Ammiragliato questa mattina ha dichiarato che la flotta nipponica non si propone di bloccare Hong-Kong, ma soltanto di prendere quelle misure necessarie per non provocare delle nuove complicazioni internazionali.

Si apprende intanto che truppe nipponiche hanno occupato Shatackok ieri sera e che lungo la strada di Canton sono in corso combattimenti.

La zona di Tien Tsin inondata

Informano da Tien Tsin che le campagne circostanti sono trasformate in grandi laghi a causa della piena del fiume Pei con relativo crollo di alcuni argini. Le acque incominciano ad invadere il Bund inglese ed il Quartiere degli affari è sotto parecchi centimetri di acqua. Le autorità delle concessioni estere hanno reclutato centinaia di lavoratori per rafforzare gli argini ed impedire che gli allagamenti prendano maggiori proporzioni. Il Quartiere cinese è quasi interamente inondato.

Hiranuma ha discusso con alcuni membri del Gabinetto il piano del Ministero degli esteri concernente il rinforzo del patto anticomintern. Altre conversazioni importanti hanno avuto luogo tra il Ministro degli Esteri ed i membri del Gabinetto e così pure tra i rappresentanti del Ministero della Guerra e del Ministero degli Esteri. Corre voce a Tokio che Hiranuma lunedì verrà ricevuto dall'Imperatore.

Il Consolato Generale del Giappone a Tien Tsin ha riprodotto una nota del consolato generale degli Stati Uniti che protestava contro lo schiaffo che recentemente una sentinella giapponese aveva dato all'americana signora Richards. Il consolato nipponico ha espresso il proprio rammarico assicurando che la sentinella verrà esemplarmente punita. I funzionari riceveranno nuove istruzioni che imporranno loro di agire cortesemente nell'avvenire «verso gli americani che trattano cortesemente».

L'americano Hamilton Fish, l'uomo che, alla conferenza interparlamentare di Oslo ha proposto un «armistizio politico» di trenta giorni nel corso del quale dovrebbero essere risolte le questioni che travagliano l'Europa

I quattro terroristi di Tien Tsin

La loro sorte sarà discussa dinanzi l'Alta Corte di Londra

Londra, 18 agosto.

L'Alta Corte di giustizia di Londra ha inviato un ordine di comparizione al Ministro degli esteri Lord Halifax. Egli o un suo rappresentante dovranno presentarsi in Corte martedì prossimo per esporre i motivi legali per cui quattro terroristi cinesi detenuti a Tien Tsin non sono stati rilasciati o processati da un Tribunale inglese.

Se l'Alta Corte di giustizia deciderà che i quattro cinesi dovranno essere processati da un Tribunale britannico, le autorità inglesi di Tien Tsin non potranno consegnarli alle autorità giapponesi, secondo quanto promesso dal Governo di Londra. La faccenda è complicata dal fatto che il Tribunale britannico ha rifiutato l'«Habeas Corpus» per i quattro detenuti cinesi e che ad Hong Kong altri due cinesi si sono presentati alla polizia, dichiarandosi gli autori del delitto per cui i quattro di Tien Tsin sono detenuti.

I pellegrini triveneti rendono omaggio alla tomba del Milite Ignoto (Telefoto)

Giornalisti in erba che svelano un segreto militare

I ragazzi imprudenti sono imparentati col Re d'Inghilterra

Londra, 18 agosto.

Un segreto militare gelosamente custodito dal Ministero della Guerra è stato rivelato al pubblico — sia pure un pubblico poco numeroso — dai figli del conte di Harewood che è consorte della principessa Maria sorella di re Giorgio. I due giovinetti studiano a Eton e da quando ebbero in regalo dal padre una macchina da scrivere, pubblicano a intervalli irregolari un fascicolo dattilografato che ha una tiratura di 200 copie ed è diffuso principalmente fra il personale del latifondo familiare e fra gli studenti. Il primogenito visconte di Lascelles, ha 16 anni e l'onorevole Geraldo Lascelles ne ha 15. Di recente i due giovani, insieme ad altri scolari di Eton, visitarono una batteria antiaerea composta di cannoni da 113 millimetri che sono di nuovissima costruzione e muniti di certi congegni speciali.

La visita è stata descritta nell'ultimo fascicolo della *Harewood News* nella quale il viscontino Lascelles, che mostra vivo interesse per la meccanica, ha descritto per filo e per segno il congegno stesso. La notizia di questa pubblicazione ha fatto venire la pelle d'oca agli alti funzionari del dicastero della guerra. Vi sono state, a quanto sembra, consultazioni e, secondo un giornale del mattino, l'avvocato generale del Regno è stato invitato a dire cosa si potesse fare. Pare che le copie dell'*Harewood News* messe in circolazione siano state ritirate in fretta e furia. Questa sera si apprende che il Ministero ha deciso di liquidare la faccenda scrivendo ai due studenti una «bella lettera» in cui si raccomanda loro di essere più prudenti in avvenire perchè ne va di mezzo la sicurezza della nazione. Un organo della sera scrive che il fascicolo edito dai nipoti del Re esce quattro o cinque volte all'anno. L'ultimo numero contiene vari articoli di amici dei due giovanissimi editori. Ve n'è uno su certe rovine africane, uno sullo sport e un altro sul giardinaggio. L'articolo incriminato contiene informazioni già note al pubblico, ma in due o tre righe l'articolo rivela un segreto che un editore esperto avrebbe irrimediabilmente considerato come tale da dover essere taciuto.

Vittime della montagna

Quattro morti nel massiccio della Vanoise

Parigi, 18 agosto.

Due gravissimi accidenti di montagna, che hanno fatto quattro vittime, si sono verificati nel massiccio della Vanoise, al di sopra di Pravognan, nel cuore della Grande Casse, che domina a più di 3.800 metri tutto il massiccio, uno dei più importanti delle Alpi.

Due giovanotti, certi Enrico Breuil, di 20 anni, e Giovanni Pietro Bork, di 25, tutti e due parigini, ed una ragazza, la signorina Colette Grodée, di 25 anni, che erano accampati sotto la tenda a Pravognan, avevano deciso di fare senza guida questa ascensione. Le due guide che li accompagnavano seguirono perciò con una certa ansietà il loro tentativo, quando ad un tratto videro uno degli alpinisti scivolare, e cadere trascinando i due compagni in un burrone di ben 500 metri. L'allarme venne subito dato, ma le diverse carovane di soccorso non poterono scoprire che tre cadaveri terribilmente sfracellati. I cadaveri sono stati trasportati a Pravognan soltanto questa sera.

Un secondo accidente, che è costato la vita ad una persona, ha avuto luogo negli stessi paraggi, nel cuore della Grande Casse. Un turista svizzero, il signor Lubert, di 47 anni, aveva, in compagnia della moglie, iniziato la stessa ascensione dei tre giovani, ma seguendo l'itinerario inverso ed anch'egli senza guida. Questa negligenza temeraria gli fu però fatale. Il Lubert, in seguito ad uno scivolone, scomparve all'improvviso in un profondo burrone.

Burro di 1500 anni fa rinvenuto in Crimea

Mosca, 18 agosto.

E' stato rinvenuto in Crimea, nelle vicinanze di Kerc, un recipiente contenente un liquido sconosciuto e che si trovava sottoterra — si presume — da almeno 1500 anni. Ora si apprende che, secondo l'opinione di vari scienziati, debba trattarsi di burro risalente a quell'epoca.

Un "colpo„ dello spionaggio a Sofia

Una valigia diplomatica sottratta abilmente da un tassì

Un sosia del corriere si presenta all'autista in attesa e ritira i documenti

Sofia, 18 agosto.

Un dramma misterioso ha suscitato una viva impressione negli ambienti diplomatici e militari di questa capitale, dramma che molto probabilmente costituisce la pagina di un oscuro romanzo di spionaggio.

Il capitano di S. M. Romeo Paulisceu, giunto in questa città mercoledì sera con la valigia diplomatica in arrivo da Bucarest per la Legazione di Sofia, doveva partire ieri sera per Belgrado recando con sè l'altra valigia settimanale che parte il giovedì sera. Verso le ore venti il capitano Paulisceu faceva chiamare un'auto pubblica alla Legazione per recarsi alla stazione. Strada facendo egli dava ordine all'autista di arrestarsi all'albergo dove aveva preso alloggio, per regolare il conto della sua stanza. Giunto all'albergo il capitano discendeva, lasciando sul sedile della vettura il corriere affidatogli composto di una grande valigia e di una borsa in pelle.

Mentre pagava il conto alla cassa dell'albergo un individuo si avvicinava all'autista che attendeva, dicendogli che prendeva la valigia e la borsa in pelle e raccomandandogli di aspettare per qualche minuto ancora. L'autista non ebbe nessuna difficoltà a consegnare i due oggetti all'individuo che, a quanto pare, era vestito esattamente come il capitano Paulisceu e col quale presentava anche una certa rassomiglianza. L'individuo prendeva così ed la valigia e la borsa in pelle ed entrava nell'albergo e, attraversata la sala ristorante, ne usciva sulla strada da una porta secondaria.

Il capitano Paulisceu poco dopo faceva ritorno alla macchina e rimaneva assai sorpreso di non trovarvi più la valigia e la borsa in pelle. Ne domandava ragione all'autista e questi gli diceva di aver consegnato a lui stesso il tutto. Il capitano Paulisceu comprese immediatamente il tiro giuocatogli. In preda a vivissima agitazione si precipitava alla Legazione romena e metteva al corrente dell'accaduto il Ministro Filotti e l'addetto militare capitano Buddisch. Il Ministro, l'addetto e il capitano Paulisceu decidevano di recarsi immediatamente alla Direzione di polizia.

Qui giunti, il Ministro e l'addetto militare salivano agli uffici, mentre il capitano Paulisceu restava nell'automobile ove, in un momento di disperazione, si sparava un colpo di rivoltella in direzione del cuore, ferendosi gravemente. Trasportato all'ospedale, le sue condizioni sono state giudicate gravissime.

La polizia ha arrestato l'autista della vettura con la quale il Paulisceu si era fatto accompagnare all'albergo, certo Nicoloff. Il fatto ha suscitato enorme impressione negli ambienti politici e diplomatici. Secondo quanto si assicura la valigia diplomatica affidata al Paulisceu conteneva documenti di molta importanza.

I guai di Jackie Coogan

Il patrimonio si è assottigliato e la moglie insiste per il divorzio

Parigi, 18 agosto.

Si ha da Hollywood che il lungo processo che metteva alle prese da parecchi anni Jackie Coogan e i suoi genitori ha avuto il suo epilogo dinanzi alla Corte Suprema di Los Angeles. Il patrimonio di 4 milioni di dollari, vale a dire più di 150 milioni di franchi, guadagnato da Coogan quando era il ragazzo prodigio del cinema muto, si è ridotto di parecchio e attualmente è solo di 250 mila dollari, vale a dire circa 9 milioni e mezzo di franchi. Questa somma sarà però divisa fra l'ex «Kid» e la madre. Jackie, che è attualmente un giovanotto di 24 anni, riceverà dunque la metà e i suoi genitori il resto, il che equivale a dire che l'uno e gli altri intascheranno 4 milioni 717 mila franchi francesi.

Il disgraziato Jackie intanto non è stato risparmiato da altre prove. La sua giovane moglie, Betty Grable, da lui sposata il 30 settembre 1937 ha chiesto, come sapete, il divorzio ed ora insiste per ottenerlo al più presto. Sembra che la separazione verrà pronunciata prossimamente contro l'ex Kid, accusato di aver spesso dormito fuori di casa e di non essersi occupato come un buon marito della propria moglie.

Auto pubblica a 150 all'ora per salvare un malato

Stoccolma, 18 agosto.

Ieri un agricoltore dei dintorni di Halmstad, nel sud della Svezia, a cui si era improvvisamente prodotto un tumore di origine neoplastica nella gola, veniva condotto dal medico della località, che dichiarava indispensabile un prontissimo intervento chirurgico, entro mezz'ora. Non vi era che una unica automobile sotto mano, e l'autista si prendeva l'incarico di trasportare l'infermo nel termine dovuto all'ospedale di Varberg, a circa 60 chilometri di distanza. Con rischio continuo della vita il bravo conducente riuscì a percorrere 56 chilometri di strada di campagna ad una media di 100 all'ora, con punte di 150 nei brevi tratti rettilinei, con la sua vecchia macchina da noleggio. Entro ventitrè minuti il paziente era sul tavolo operatorio (i medici, avvertiti telefonicamente, attendevano), e fu salvo.

L'autista, non più giovane e padre di cinque bambini, sarà proposto per il premio Carnegie, conferibile a tutti coloro che con il loro intervento salvano vite umane.

L'appetito di un elefante

Riga, 18 agosto.

Durante una rappresentazione di un circo ambulante un elefante si è impadronito con la proboscide del soprabito di uno spettatore, divorandolo unitamente allo orologio e al portamonete che vi erano custoditi. Il proprietario del circo è stato costretto dalla polizia al risarcimento dei danni.

Così tirano su — d'estate — le draghe che lavorano in prossimità di una spiaggia inglese

Valligiani in festa a S. Anna di Valdieri

per l'onomastico della Regina

Cuneo, 18 agosto.

Il 16 agosto segna ogni anno un avvenimento d'eccezionale importanza e di solennità per la rude popolazione di Sant'Anna di Valdieri e di tutta la vallata circostante che interrompe la sua tenace opera di lavoro in casi eccezionali come quello di oggi, per poter esprimere in forma semplice ma schietta, modesta ma altrettanto sentita e significativa il proprio sentimento di gratitudine profonda e di devozione intensa verso la *Maestà Regina* che elargisce a piene mani i tesori del Suo cuore generoso e squisitamente gentile. L'omaggio di questa gente si è manifestato sin da ieri sera, vigilia della tanto attesa ricorrenza. Malgrado l'imperversare della pioggia su tutte le alture che guardano e proteggono la borgata si levavano alte e guizzanti lingue di fuoco da colossali falò mentre centinaia di valligiani, guidati dal Podestà cav. Grazioli, muniti di torce a vento e di bengala si sono disseminati scendendo per le rogge e le balze del massiccio della Mergua prospiciente le Reali Palazzine ed hanno formato un grandioso fiammeggiante E. Dalle Palazzine Reali la Sovrana, circondata dai familiari e dai nipotini lieti di sì fantastico spettacolo, ha assistito alla suggestiva fiaccolata ed ha subito espresso il Suo alto compiacimento agli affezionati alpigiani.

La Sovrana è uscita verso le dieci a piedi dalle Palazzine e dopo aver fatto acquisto di tutti i giocattoli che erano esposti al piccolo mercato, ha compiuto il suo consueto giro benefico recando personalmente in ogni casa la dolcezza del Suo sorriso, una carezza materna ed un dono ai bimbi.

Inatteso è giunto poco dopo in automobile S. A. R. il Principe di Piemonte a l'incontro con l'Augusta Genitrice è stato affettuosissimo. La Sovrana ha quindi fatto ritorno alle Palazzine insieme al figlio. Ai bimbi dell'Asilo di Valdieri veniva distribuito uno speciale rancio predisposto a cura dell'Augusta Sovrana.

I musicisti stranieri

eseguiti al Festival di Venezia

Venezia, 18 agosto.

Al Festival musicale della Biennale, che avrà luogo come è noto dal 4 al 14 del prossimo mese, hanno inviato per l'esecuzione musiche nuove per l'Italia, molte delle quali espressamente scritte per il Festival, i seguenti musicisti stranieri: *Belgio:* Marcel Poot; *Finlandia:* Taneli Kuusisto; *Francia:* Tony Aubin e Olivier Messiaen; *Germania:* Carl Köller; *Gran Bretagna:* Ala Rawsthorne; *Polonia:* Bioslaw Woytowicz; *Romania:* Costantin Silvestri; *Spagna:* Ernesto Halffter e Joaquin Turina; *Svizzera:* Willy Burkhard; *Ungheria:* Sandor Veress.

Sarà inoltre eseguita per la prima volta in Italia l'opera *Mavra* di Strawinsky. Sono ancora da ricordare, a completare il quadro della partecipazione straniera, la *Sinfonia domestica* di Riccardo Strauss ed *Il festino del ragno* di Alberto Roussel, che saranno eseguiti dalla Filarmonica di Vienna.

Il giro in Germania d'una Compagnia italiana

con Benassi, Ricci e la Pagnani

Venezia, 18 agosto.

In omaggio agli scambi artistici italo-tedeschi, il cui programma è stato recentemente concluso a Venezia durante l'incontro fra il Ministro della propaganda del Reich, S. E. Goebbels, e S. E. il Ministro per la cultura popolare, S. E. Alfieri, nel padiglione italiano della Biennale ai giardini pubblici si stanno allestendo le scene di due lavori drammatici che una compagnia italiana rappresenterà prossimamente in un giro di spettacoli in Germania.

I lavori saranno «Amleto» di Shakespeare e «Questa sera si recita a soggetto» di Pirandello. Il giro si inizierà a Berlino il 15 settembre e durerà una ventina di giorni. Regista dei due lavori sarà Guido Salvini. L'elenco dei principali artisti comprende Memo Benassi, Renzo Ricci, Nerio Bernardi, Andreina Pagnani. Le prove sono state iniziate oggi al teatro La Fenice.

Collisione tramviaria a Capodimonte

con una ottantina di feriti

Napoli, 18 agosto.

Questa sera a Capodimonte si è verificata una collisione tramviaria di eccezionale gravità, per la quale circa un'ottantina di persone sono rimaste ferite e contuse. Una motrice con vettura rimorchiata era ferma allo scambio di Marianella, in attesa del passaggio dell'altro tram proveniente da Giuliano e diretto a Napoli, allorchè un secondo convoglio che sopraggiungeva l'ha, slittando, violentemente urtata spingendola avanti fino a farle sorpassare lo scambio. Intanto dalla parte opposta proveniva il convoglio atteso, per cui la vettura con rimorchio investita si è trovata stretta fra i due tram.

All'urto è seguito un violento fragore di vetri infranti, unitamente a grida di panico e di dolore dei molti passeggeri feriti, perchè le vetture erano affollatissime di operai i quali, finita la loro giornata, rientravano nei comuni della zona nord. Immediatamente si sono organizzati i soccorsi. Militi, metropolitani, carabinieri e poi i vigili del fuoco sono accorsi. In lunga teoria i feriti tolti di sotto alle macerie delle vetture sconquassate venivano adagiati in automobili e trasportati all'ospedale, dove le sale del pronto soccorso tosto si riempivano.

Si registrano sei feriti gravi, oltre a una settantina fra feriti e contusi. All'ospedale si è recato il vice-Prefetto per visitare e confortare i feriti. E' stata intanto aperta un'inchiesta per accertare le cause del sinistro.

Va a trovare la nonna e poi scompare misteriosamente

Milano, 18 agosto.

La famiglia Ripalta, che risiede in via Seprio 5, sul finire dello scorso mese, mandava il giovinetto Antonio Ripalta, quattordicenne, a Cerignola, presso la nonna materna, Grazia Esiria. Il 28 luglio però la nonna telegrafava alla famiglia che il ragazzo era improvvisamente scomparso. Per quante ricerche abbiano compiuto, tanto i familiari residenti a Milano, poichè il ragazzo aveva detto di voler raggiungere i propri genitori, quanto quelli residenti nella città pugliese, non hanno approdato ad esito alcuno. Della cosa sono state avvertite le autorità di P. S. sia di Milano che di Cerignola.

Un uomo di buona volontà

Tenta di recarsi in Francia nascosto sotto un vagone

Bussoleno, 18 agosto.

Durante la visita al materiale di un treno in arrivo a Bussoleno alle ore una della scorsa notte, la Milizia Ferroviaria ha trovato, nascosto nel vano del longherone di una vettura, certo Ambruoso Nicola, di anni 21, nativo di Torre del Greco, che tentava espatriare clandestinamente, allo scopo, sembra di recarsi a trovare la fidanzata residente in Francia. L'Ambruoso è stato fermato, e intanto proseguono le indagini da parte della Milizia Ferroviaria e dell'Autorità competente.

Raccapricciante disgrazia alla stazione di Messina

Messina, 18 agosto.

L'appaltatore Giovanni Di Bella, mentre si trovava in stazione dove attendeva alla costruzione di alcune nuove cabine, avendo avuto bisogno di recarsi in altra località, anzichè aspettare che si rendesse libero il binario, saliva su un vagone di un treno in manovra per scendere dalla parte opposta. Malauguratamente, nel momento in cui egli tentava di passare attraverso il treno, questo si metteva in moto determinando la caduta del Di Bella al quale venivano stritolate le gambe dalle pesanti ruote dei carrozzoni. Appena avvedutosi della disgrazia, il personale della stazione faceva fermare il treno, ma il disgraziato, malgrado tutti i soccorsi, cessava di vivere.

Un Balilla salva una bimba da un canale

Bolzano, 18 agosto.

Il Balilla Pierino Zeni, di otto anni, abitante in rione Littorio, vedeva la bambina Santina Alerimo, di tre anni, che mentre si trastullava sulla riva di un canale posto un piede in fallo cadeva in acqua. Il piccolo Zeni accorreva e sceso nel canale coraggiosamente afferrava la bambina, che aveva già perduto i sensi, e riusciva a sollevarla alla superficie e quindi a portarla a riva. Poi, presala in braccio, la trasportava nella sua abitazione dove è stata soccorsa dai genitori. L'azione compiuta dal fanciullo è stata segnalata alla competente autorità.

Il Ferragosto pagato

Importante sentenza del Pretore

Reggio Emilia, 18 agosto.

Certo Bonacini Archimede, già alle dipendenze di una importante ditta cittadina, ha fatto ricorso alla pretura, sezione lavoro, esponendo che la ditta gli aveva bensì concesso il riposo nella giornata del Ferragosto dello scorso anno, ma sia a lui come a tutti gli altri dipendenti aveva negato la retribuzione di tale giornata, affermando che il contratto stabilisce la festività del Ferragosto, ma non dice che debba essere pagata, per cui, non avendo lavorato, non gli spettava salario.

Il pretore ha invece ritenuto che, «trattandosi di operaio remunerato con paga settimanale, per le festività cadenti nel periodo di paga va sempre corrisposto il normale salario giornaliero» ed in accoglimento delle domande del Bonacini ha condannato la ditta al pagamento del salario e delle spese di causa.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA